INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013

DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014

INDICE

INTRODUZIONE 3

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO 7

AMBITO DI APPLICAZIONE 92

FONDI PROPRI 95

REQUISITI DI CAPITALE 110

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE 117

RISERVE DI CAPITALE 123

INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE 124

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO 125

ATTIVITÀ NON VINCOLATE 136

USO DELLE ECAI 138

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO 139

RISCHIO OPERATIVO 141

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 142

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 146

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE 150

POLITICA DI REMUNERAZIONE 151

LEVA FINANZIARIA 166

USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO 168

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO 169

USO DEI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE PER IL RISCHIO OPERATIVO 170

USO DI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO 171

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO 172

Introduzione

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

La struttura della regolamentazione prudenziale è perciò così articolata:

- il "Primo Pilastro", che ha introdotto un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio, l'introduzione di un limite alla leva finanziaria, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità;
- il "Secondo Pilastro", che ha richiesto alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (cd. processo "ICAAP", Internal Capital Adequacy Assessment Process), è stato rafforzato con requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario e il Sistema di controllo interno degli intermediari;
- il "Terzo Pilastro", riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto con riferimento a nuovi requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei ratios patrimoniali.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di

rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, danno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Indicazione ulteriori sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013).

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea, la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Autority), recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo transitorio (a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento " Revised Pillar 3 disclosure requirements", che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale a partire dal 2016.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. È da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati.

La nuova regolamentazione prevede – sostanzialmente – i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013, con l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la disclosure dell'indicatore di leverage ratio. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Il Gruppo ICBPI ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sulla capital adequacy, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

Il presente documento, denominato Informativa al Pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

Esso riprende, per larghi stralci, informativa già riportata nel Bilancio consolidato 2014 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG s.p.a.) oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP Aprile 2015), nonché informazioni contenute anche nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio di esercizio. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo.

Secondo quanto stabilito dall'art. 433 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Il Gruppo ICBPI pubblica questo documento ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.icbpi.it.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Si precisa altresì che, non essendo utilizzati dal Gruppo ICBPI metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2014, nonché quelle richieste dalla Sezione VII, Capitolo 1, Titolo IV delle Disposizioni di Vigilanza per le banche di Banca d'Italia, che sono pubblicate nella sezione "il gruppo" del sito www.icbpi.it.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

ICBPI e Gruppo ICBPI

L'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI) è la holding di controllo del Gruppo ICBPI, gruppo bancario che supporta le banche, le istituzioni finanziarie e assicurative, le imprese e la Pubblica Amministrazione nel percorso di crescita e di consolidamento nei propri mercati di riferimento.

La mission di ICBPI è quella di fornire supporto ai processi di crescita dei Clienti attraverso la promozione di iniziative e la prestazione di servizi diretti ad aumentarne efficienza e competitività negli ambiti: sistemi di pagamento, monetica, amministrazione e finanza. In particolare, il Piano Industriale individua una duplice mission per il Gruppo:

- operatore di mercato, anche in qualità di outsourcer, in particolare nei core business della Monetica, dei Pagamenti e dei Securities Services;
- banca di sistema, con lo scopo di consentire alle banche di minore dimensione l'accesso ai servizi bancari (a supporto della crescita del sistema bancario e, in particolare, delle banche popolari e territoriali).

Modello di Governance

Il Modello di Governance di cui si è dotato il Gruppo ICBPI, regola – in una visione integrata – le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, da intendersi come ambito organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo ICBPI è un processo finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali e di Gruppo di efficacia ed efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio e conformità alle Leggi e ai Regolamenti in vigore.

Al fine di assicurarsi che gli obiettivi sopra richiamati siano perseguiti, la Capogruppo prevede:

- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società appartenenti al Gruppo e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
- meccanismi di integrazione dei sistemi contabili anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano di verificare il perseguimento degli obiettivi strategici nonché il rispetto delle normative;
- compiti e responsabilità ben definiti delle diverse unità deputate al controllo dei rischi all'interno del Gruppo e adeguati meccanismi di coordinamento;
- procedure che garantiscano in modo accentrato la misurazione, la gestione e il controllo di tutti i rischi del Gruppo a livello consolidato;

- sistemi informativi che consentano di monitorare i flussi finanziari e le relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è strutturato su diversi livelli di controllo, quali:

- controlli di linea, diretti ad assicurare un corretto svolgimento dell'operatività; trattasi quindi di controlli di tipo gerarchico effettuati dalle stesse unità produttive, generalmente incorporati nelle stesse procedure o eseguiti in attività di back office.

- controlli sulla gestione dei rischi – *risk management* – mirate a definire le metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento.

- attività di controllo di conformità alle norme – *compliance* – mirate a presidiare i rischi connessi alla mancata conformità alla normativa esterna ed interna.

- attività di revisione interna – *internal audit* – finalizzata ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure, di normativa interna ed esterna nonché a valutare la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Le attività di gestione del rischio, conformità e revisione interna sono svolte da funzioni non operative ed indipendenti.

La responsabilità del sistema dei controlli interni è affidata al Consiglio di Amministrazione, che ne fissa le linee di indirizzo e ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento. Allo scopo di assicurare un ottimale espletamento da parte del Consiglio di Amministrazione dei compiti ad esso affidati, è stato inoltre costituito un Comitato per il Controllo Interno, composto da tre membri, di cui almeno un Consigliere indipendente non esecutivo, avente l'incarico di supportare il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei compiti assegnati allo stesso organo consiliare in materia di controlli interni, svolgendo in proposito funzioni consultive e propositive.

A diretto riporto del Comitato per il Controllo Interno e del Collegio Sindacale vi è l'Area Auditing di Gruppo, responsabile dei controlli di "terzo livello" e allo stesso tempo osservatore/verificatore dell'intero impianto dei controlli interni. Il Servizio Compliance – che è collocato alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato - svolge, presso la Capogruppo, la relativa Funzione Accentrata per tutte le Società del Gruppo in conformità alla vigente normativa di Vigilanza e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre il Servizio Risk Management – che è collocato alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato - svolge, presso la Capogruppo, la relativa Funzione Accentrata di controllo sulla gestione dei rischi per tutte le Società del Gruppo e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Capogruppo si è inoltre dotata di una Risk Policy, approvata dal relativo Consiglio di Amministrazione, che ha l'obiettivo di individuare i principi, le finalità e le modalità di gestione (metodologia e strumenti) dei principali rischi verso cui il Gruppo ICBPI è esposto in funzione dell'attività svolta, nonché di un Framework di Risk Appetite, quale strumento di raccordo tra la pianificazione strategica e la gestione del rischio, in quanto definisce il livello e il tipo di rischio che ICBPI è disposto a sopportare per perseguire i suoi obiettivi strategici, descritto più approfonditamente nel prosieguo.

In considerazione della recente evoluzione del quadro normativo, che rende sempre più centrale la gestione dei rischi nei processi di pianificazione strategica, il Gruppo ICBPI ha inoltre definito le modalità operative, i ruoli e le responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte nel processo di identificazione, valutazione e monitoraggio delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR); si è così definito un *framework* che permette una corretta valutazione della coerenza delle operazioni e iniziative rilevanti con la propensione al rischio di Gruppo definita dal Consiglio di Amministrazione. La valutazione della rischiosità derivante da una OMR si traduce nella valutazione della coerenza del profilo di rischio della OMR con la propensione al rischio definita dal Gruppo (Risk Appetite Framework, "RAF"). Il profilo di rischio di tali operazioni e iniziative tiene conto anche delle politiche relative all'assunzione dei rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo (Risk Policy) e delle regole e norme emanate dalle Autorità di Vigilanza per gli intermediari vigilati.

La Capogruppo, analizzando le attività svolte, prevalentemente connesse all'erogazione di prodotti e servizi per le Banche e la clientela Corporate primaria, ha evidenziato come il Rischio Operativo risulti essere il rischio principale cui il Gruppo ICBPI è esposto. Per fronteggiare il Rischio Operativo, oltre a quanto previsto in termini di requisito patrimoniale, è stato attivato l'Operational Risk Framework, cioè un processo specifico finalizzato ad identificare i fattori di rischio, a valutare il livello di esposizione al rischio e l'efficacia delle azioni di controllo a presidio dello stesso.

A livello di Gruppo, il capitale disponibile per l'allocazione viene definito come l'aggregato del patrimonio consolidato di base e supplementare (nonché del Tier 3 per la parte ammissibile a copertura dei rischi di mercato) detenuto a fronte dell'esposizione al rischio complessiva, con obiettivi di patrimonializzazione definiti sia in termini di Tier 1 che di "total capital ratio". Tale capitale è destinato a coprire tutti i rischi identificati all'interno delle singole Società e a livello di Gruppo.

Le Funzioni Aziendali di Controllo del Gruppo ICBPI

Servizio Audit

Il Servizio Audit - che è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione - svolge, in forma accentrata presso la Capogruppo, la relativa Funzione di Audit per tutte le Società del Gruppo in conformità alla vigente normativa di Vigilanza.
Il Servizio Audit - avente anche il compito di verificare il livello di adeguatezza e di efficacia del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo nel suo complesso e l'effettivo rispetto delle norme di legge, di statuto, di vigilanza, regolamentari ed interne - opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società del Gruppo e riferisce del proprio operato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato per il Controllo Interno e all'Organismo di Vigilanza 231 (per le attività di specifica competenza) della Capogruppo e delle Società del Gruppo, ove previsto, e verifica la rispondenza dei comportamenti delle singole Società agli indirizzi della Capogruppo.

Per lo svolgimento della propria attività, il Servizio Audit può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle date in outsourcing, ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria ai fini dell'espletamento delle proprie attività e, all'occorrenza, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative interessate a problematiche emerse nell'espletamento dei propri compiti.

L'attività del Servizio Audit è basata sulla preventiva valutazione del Sistema dei Controlli Interni in fase di pianificazione delle attività di verifica, sulla costante valutazione dei rischi caratterizzanti l'attività aziendale e sul grado di copertura del Sistema dei Controlli Interni di ogni Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso. In particolare, il Servizio Audit:

- valuta l'efficacia del processo di definizione del Risk Appetite Framework (RAF), la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF oltre alla conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- controlla, sia mediante verifiche in loco sia a distanza, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi;
- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, anche con riferimento a quanto previsto dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i.;
- porta all'attenzione dei Consigli di Amministrazione e degli Amministratori Delegati/Direttori Generali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure.

Le specifiche di funzionamento del Servizio Audit sono definite nel Regolamento Generale di funzionamento delle Funzioni Aziendali di Controllo del Gruppo ICBPI.

Servizio Compliance
Il Servizio Compliance – che è collocato alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato - svolge, presso la Capogruppo, la relativa Funzione Accentrata per tutte le

Società del Gruppo in conformità alla vigente normativa di Vigilanza e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il Servizio Compliance opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, oltre che con i Referenti della Funzione Compliance delle Società del Gruppo, qualora nominati, e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Comitato per il Controllo Interno, all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231 (per le attività di specifica competenza), all'Amministratore Delegato della Capogruppo e all'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società del Gruppo. In conformità alla vigente normativa di Vigilanza, il Servizio Compliance ha l'obiettivo di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; presiedere, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il Servizio Compliance opera in coerenza con quanto declinato nella Policy per la gestione del rischio di non conformità"approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. In particolare, all'interno della Policy di Compliance trovano disciplina i seguenti aspetti:
- il perimetro complessivo delle aree normative applicabili al Gruppo ICBPI;

- il perimetro delle aree normative di competenza diretta del Servizio Compliance (cd. aree normative a "gestione diretta") ed il relativo modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità;

- il perimetro delle aree normative di competenza diretta dei Presidi Specialistici (cd. aree normative a "gestione indiretta"), il relativo modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità ed il ruolo del Servizio Compliance;

- la graduazione dei compiti del Servizio Compliance con riferimento alle aree normative a "gestione indiretta", definita in base alla valutazione del livello di adeguatezza dei presidi aziendali specialistici, nonché del livello residuale di esposizione al rischio di non conformità del Gruppo ICBPI con riferimento a ciascuna area normativa; a tal fine il Servizio Compliance effettua un'analisi con periodicità almeno annuale volta a stabilire il livello di adeguatezza dei Presidi Specialistici che consiste in una valutazione di alto livello sul processo di lavoro da questi adottato con riferimento alle sue intrinseche attività di controllo della conformità;

- il modello per la gestione della "compliance ICT".

Per quanto attiene le normative a "gestione diretta", le attività svolte dal Servizio Compliance sono prevalentemente incentrate su controlli attuati, ex ante e nel continuo, sulla conformità dell'operatività del Gruppo alle norme di legge, di vigilanza e di autoregolamentazione. Le verifiche eventualmente eseguite ex post sono verifiche di funzionamento, generalmente attuate a campione e volte a verificare il corretto recepimento della normativa all'interno del Gruppo. Con riferimento agli ambiti normativi

ricompresi all'interno del perimetro a "gestione indiretta", il Servizio Compliance coordina e sovrintende tutte le attività necessarie a garantire il presidio del rischio di non conformità a cui risulta esposto il Gruppo ICBPI. La responsabilità della gestione del rischio di non conformità spetta, invece, direttamente ai singoli presidi aziendali specialistici.

Per lo svolgimento dei propri compiti il Servizio Compliance può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle date in outsourcing, ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria ai fini dell'espletamento delle proprie attività e, all'occorrenza, qualora necessario per svolgere in modo appropriato i propri compiti, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative della Capogruppo o delle Società del Gruppo.

All'interno del Servizio è prevista anche la Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, quale funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il Responsabile del Servizio ricopre anche il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio aziendale e di Gruppo e di Delegato Antiriciclaggio aziendale e di Gruppo alla segnalazione delle operazioni sospette ex art. 42 D.lgs 231/07.

Servizio Risk Management
Il Servizio Risk Management – che è collocato alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato - svolge, presso la Capogruppo, la relativa Funzione Accentrata di controllo sulla gestione dei rischi per tutte le Società del Gruppo e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario, in conformità alla vigente normativa di vigilanza, tale funzione di verifica delle politiche di Gruppo, relative al presidio di tutte le forme di rischio che incidono su tutte le Società del Gruppo nello svolgimento delle proprie attività, è demandata al Servizio Risk Management.

Il Servizio Risk Management opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società controllate, oltre che con il Referente della Funzione di controllo dei rischi nominato dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi e con i Referenti Operativi della Funzione di controllo dei rischi delle rimanenti Società del Gruppo e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale delle Società del Gruppo, al Comitato per il Controllo Interno (per le attività di specifica competenza) e all'Amministratore Delegato della Capogruppo.

Per lo svolgimento della propria attività il Servizio Risk Management può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle eventualmente "esternalizzate" da parte delle Società del Gruppo; ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria ai fini dell'espletamento delle proprie attività e, all'occorrenza, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative interessate a problematiche inerenti rischi di qualsivoglia natura.

L'attività del Servizio Risk Management è incentrata su:

- misurazione, monitoraggio e reporting dei rischi connessi alle attività di tutte le Società del Gruppo;
- verifica della congruità del Patrimonio individuale e consolidato necessario alla copertura delle diverse tipologie di rischio, in ottemperanza a quanto previsto in materia dall'Autorità di Pubblica Vigilanza.

Coerentemente con l'espletamento delle suddette attività, il Servizio Risk Management collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Inoltre supporta gli Organi di governo della Capogruppo nella determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e nella definizione delle politiche di gestione e di misurazione del rischio (Risk Policy). All'occorrenza effettua un'autonoma valutazione dell'aggiornamento della stessa e la sottopone agli Organi Aziendali.
Di seguito si evidenziano le specifiche attività del Servizio Risk Management.

Il Servizio Risk Management:

- propone i parametri quantitativi e qualitativi nella definizione del RAF (Risk Appetite Framework), rispetto ai quali definisce le modalità per la determinazione e il controllo dei livelli ottimali, di allerta e massimi dei rischi che il Gruppo ICBPI intende assumere in sintonia con gli obiettivi strategici stabiliti nel piano industriale del Gruppo. Tali parametri, che fanno riferimento anche a scenari di stress, devono essere aggiornati in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca. Collabora, inoltre, all'attuazione e alla verifica dell'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- predispone una accurata mappatura dei rischi di pertinenza della Capogruppo e delle Società del Gruppo e verifica con cadenza annuale l'aggiornamento del perimetro dei rischi presenti nel Gruppo;
- si attiva affinché gli adempimenti di Vigilanza inerenti la gestione dei Rischi siano svolti in conformità alle disposizioni emanate. In particolare coordina l'intero processo ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), provvedendo, tra l'altro, all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative metodologie di misurazione, alla stima corrente e prospettica dei rischi rilevanti e del capitale interno, alla definizione ed esecuzione del sistema di stress testing. È, inoltre, responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione. Nell'ambito del processo ICAAP, è compito del Servizio Risk Management

assicurare che il Servizio Compliance attesti l'adeguatezza dei presidi posti a mitigazione del rischio di non conformità e di reputazione e tenere in considerazione i risultati rivenienti da detto processo nell'ambito dello stesso processo ICAAP. Infine, è responsabilità del Servizio Risk Management la produzione della rendicontazione annuale per Banca d'Italia, in accordo con quanto prescritto dalla Circolare n. 285/2013, e di quella semestrale per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;

- coordina il processo di informativa al pubblico del Gruppo, curando con frequenza annuale la redazione del documento di "Informativa al pubblico", in accordo con quanto prescritto dalla Circolare n. 285/2013. E' responsabilità del Servizio Risk Management assicurare che tutte le attività di produzione e pubblicazione del documento informativo vengano effettuate entro i termini previsti dalla disciplina vigente;
- propone alle Unità Organizzative interessate l'adozione di specifici strumenti e/o metodiche di rilevazione, ai fini del controllo dei rischi. In particolare:
    - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con il Servizio Compliance e con il Servizio Sistemi Informativi,
    - definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con il Servizio Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte,
    - coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- misura e monitora tutte le tipologie di rischio (quantificabili e non) proponendo, di concerto con le Unità Organizzative interessate, contromisure di natura informatica, gestionale ed operativa finalizzate alla loro mitigazione e l'adozione di opportuni indicatori di rischio;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- fornisce pareri preventivi, insieme agli altri Servizi coinvolti, sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF, esaminando preventivamente il profilo di rischio dei progetti di nuovi servizi/prodotti e/o di significative variazioni dei processi aziendali, che possano generare variazioni del profilo di rischio;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio, eventualmente acquisendo il parere anche di altre Funzioni aziendali;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;

- predispone i flussi informativi verso gli Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Comitato per il Controllo Interno, Organismo di Vigilanza 231, la Direzione Generale della Capogruppo) sull'andamento del rischio e report specifici finalizzati alla condivisione dell'esito del monitoraggio sui rischi maggiormente rilevanti con gli Organi e le Funzioni aziendali coinvolte, in particolare quelle di controllo, con cadenze prestabilite;
- informa costantemente l'Amministratore Delegato della Capogruppo e le Società del Gruppo (per il tramite dei referenti individuati) circa l'esposizione al Rischio e, periodicamente, il Comitato Rischi;
- verifica, nell'ambito dei controlli su Banca Depositaria, la congruità nel tempo delle metodologie e della politica di valorizzazione degli strumenti finanziari adottati ed esegue controlli a campione sul corretto utilizzo dei modelli di pricing, sulla classificazione dei titoli illiquidi/non quotati e sulla loro corretta valorizzazione, *ex post* rispetto alla valorizzazione definitiva del NAV;
- individua all'interno del Servizio, tramite il Responsabile del Servizio Risk Management, l'Information Security Manager che, coadiuvato dall'Information Security Officer, costituisce il riferimento di Gruppo per le tematiche di progettazione, presidio e monitoraggio del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni. In particolare, l'Information Security Manager si occupa di:
    - definire la politica e le Linee Guida del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni in cooperazione con il Servizio Sistemi Informativi;
    - verificare l'attuazione delle misure previste dal Sistema (ivi compreso il Business Continuity Plan e il Piano di Disaster Recovery), mediante analisi documentate e interviste alle figure aziendali responsabili dell'attuazione e del controllo;
- svolge, su richiesta, specifiche attività di verifica per conto del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno, del Comitato per le Operazioni con Soggetti Collegati, del Collegio Sindacale o dei Vertici Aziendali.

Il Servizio opera come Presidio Specialistico relativamente agli ambiti normativi e nelle modalità definiti nella "Policy per la gestione del rischio di non conformità" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Appetite Framework

Il Gruppo ICBPI si è dotato di un Risk Appetite Framework, all'interno del quale è definito il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è disposto a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Come sottolineato anche dalle Autorità di Vigilanza, il Risk Appetite Framework è divenuto uno strumento chiave di controllo e mitigazione dei rischi, consentendo un collegamento più esplicito tra la strategia di business e la capacità di assunzione e mantenimento del rischio del Gruppo.

Il Risk Appetite Framework prevede il coinvolgimento attivo del Consiglio di Amministrazione e l'integrazione nel processo di definizione del piano industriale e del budget di Gruppo. Il Risk Appetite Framework rappresenta, pertanto, lo spazio di azione

del Management, i cui limiti delineano il livello massimo di rischio che il Gruppo ICBPI può assumere.

Il Framework è stato costruito in modo da valorizzare i sistemi di limiti e indicatori già disponibili, sia di natura quantitativa sia qualitativa, al fine di identificare metriche rappresentative delle dimensioni di rischio rilevanti per il Gruppo. Il RAF di Gruppo è articolato su due livelli interconnessi:

RAF di I livello, nel quale è delineata la strategia di rischio a livello di Gruppo;

- RAF di II livello, focalizzato sulle principali Società che compongono il Gruppo, mediante sia la declinazione delle metriche di I livello che l'inserimento di nuove variabili quantitative che tengano conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società.

L'approccio alla valutazione e misurazione dei rischi si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1) selezione delle principali dimensioni che caratterizzano il business e le attività del Gruppo e delle principali Società, in coerenza con la propensione al rischio del Gruppo e gli obiettivi degli stakeholder;

2) declinazione, per ogni dimensione identificata, di una o più metriche quantitative / elementi qualitativi rappresentativi della rischiosità complessiva del Gruppo;

3) definizione, per ogni metrica quantitativa / elemento qualitativo, di una parametrizzazione (Risk Limit, Target e Trigger) ai fini del monitoraggio della coerenza del rischio sopportato rispetto alla propensione al rischio decisa dal Gruppo.

Fase 1 – Selezione delle principali dimensioni

Nella definizione delle principali dimensioni che caratterizzano il business e le attività del Gruppo e delle principali Società sono stati considerati i seguenti elementi:

- obiettivi manageriali e strategie aziendali,
- strategie di gestione del rischio e aspettative di soggetti esterni.

L'analisi di queste componenti ha consentito di esprimere la propensione al rischio del Gruppo in termini di:

- **Strategia** (elementi qualitativi e metriche quantitative): tale dimensione di rischio è stata inserita nel Framework al fine di rendere consapevole tutto il Gruppo dell'importanza del raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo periodo e del connesso rischio relativo all'inefficace implementazione delle linee strategiche di sviluppo delineate dai Vertici Aziendali.
- **Conformità** (elementi qualitativi): l'inclusione di tale dimensione risiede nella volontà del Gruppo di riconoscere alla conformità normativa un ruolo fondamentale nella corretta ed efficiente gestione delle attività operative.

- **Reputazione** (elementi qualitativi): l'inserimento di tale dimensione deriva dall'elevato valore strategico che i Vertici Aziendali attribuiscono alla reputazione del Gruppo, la quale deve essere costantemente consolidata mediante lo sviluppo di nuove iniziative volte al rafforzamento della propria immagine all'interno del settore di riferimento.
- **Capitale** (metriche quantitative): l'inclusione di questa dimensione nel Framework risponde al desiderio di considerare nel RAF le aspettative delle Autorità di Vigilanza; riflette inoltre l'esigenza di monitorare l'adempimento di specifici requisiti regolamentari di capitale (es.: Common Equity Tier 1 Capital) e l'equilibrio tra profilo di rischio e capitale disponibile.
- **Redditività** (metriche quantitative): l'inserimento di questa dimensione è motivata dal desiderio, espresso dai Vertici Aziendali, di promuovere la crescita aziendale nel rispetto delle strategie di business definite e di monitorare, quindi, l'equilibrio tra crescita aziendale e profilo di rischio.
- **Operatività** (elementi qualitativi e metriche quantitative): i rischi operativi rappresentano il rischio principale a cui il Gruppo è esposto, in quanto pervasivi rispetto a tutte le aree aziendali e date le peculiarità del business del Gruppo ICBPI. L'inclusione di questa dimensione nel RAF è motivata, inoltre, dal desiderio di avere una struttura operativa (con processi, risorse e sistemi informativi) adeguata rispetto all'evoluzione del business, al fine di garantire l'eccellenza dei servizi offerti. Particolare rilevanza risulta infatti essere attribuita alla qualità del servizio erogato (da parte dei fornitori verso il Gruppo e dal Gruppo verso i clienti) e ai sistemi informativi.
- **Tesoreria** (metriche quantitative)**:** tale dimensione racchiude in sé due tipologie di rischio strettamente connesse: liquidità e tasso d'interesse. L'inclusione di metriche specifiche riferite alla dimensione in oggetto è giustificata dalla rilevanza assunta dalle problematiche connesse alla gestione della stessa nel contesto attuale e dalla peculiarità dei flussi di cassa positivi e negativi generati dal business del Gruppo ICBPI.
- **Rischio Informatico** (metriche quantitative): sulla base di quanto definito dai recenti aggiornamenti (Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo V, Cap. 8, Sezione III) in base ai quali l'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio dell'intermediario, è stato elaborato un modello di analisi e valutazione del rischio informatico al fine di valutare qualitativamente il livello di rischio cui è esposto il Gruppo ICBPI. Il monitoraggio del rischio informatico sarà introdotto a partire dal RAF con data riferimento 30/06/2015 con cadenza semestrale (non vincolante per l'anno 2015).

Fasi 2 e 3 – Declinazione e parametrizzazione metriche quantitative / elementi qualitativi

Le principali dimensioni identificate vengono declinate in metriche quantitative / elementi qualitativi. Tali metriche, ai fini del monitoraggio della coerenza del rischio sopportato rispetto alla propensione al rischio decisa dal Gruppo, sono inizialmente parametrizzate nella fase di pianificazione strategica pluriennale (piano industriale triennale del Gruppo). Tale parametrizzazione viene successivamente rivista annualmente in occasione del processo di pianificazione annuale (budget).

I parametri di ogni metrica quantitativa / elemento qualitativo vengono quindi definiti identificando:

- il livello ottimale di rischio che la banca desidera assumere (risk target);
- il livello di early warning (risk trigger), al raggiungimento del quale vengono attivati piani di contingency e/o azioni di mitigazione volti ad evitare il raggiungimento del livello limite;
- il livello massimo di rischio che il Gruppo vuole assumere (risk limit o anche soglia di tolleranza), al raggiungimento del quale l'Amministratore Delegato/Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione devono essere immediatamente avvertiti al fine di attivare piani di contingency adeguati.

Viene inoltre effettuata un'analisi sulla coerenza del Piano industriale con la parametrizzazione delle metriche definita dai Vertici Aziendali.

Le metriche del RAF sono oggetto di monitoraggio al fine di garantire il costante equilibrio tra il profilo di rischio del Gruppo e gli obiettivi fissati nel piano strategico. I risultati di tale monitoraggio sono rappresentati in apposita sezione del Tableau de Bord, che viene presentato trimestralmente alla Direzione in sede di Comitato Rischi e successivamente inviato alla Banca d'Italia e presentato al Consiglio di Amministrazione.

L'attività di "gap analysis" condotta dal secondo semestre 2013 tra il framework adottato da ICBPI - già operativo nel corso del 2012 e diventato vincolante a partire dall'esercizio 2013 - e le indicazioni normative del 15° aggiornamento della Circolare BI 263/2006 - che introduce ed enfatizza il concetto di Risk Appetite Framework, evidenziando la sua importanza come supporto per le decisioni strategiche del Top Management e del Consiglio di Amministrazione - ha indicato la necessità di alcuni interventi di affinamento ed evoluzione, che hanno trovato realizzazione nel corso del 2014.

In particolare, gli interventi entrati in vigore dal I Trimestre 2014 hanno riguardato l'aggiornamento delle metriche di I livello già in uso, fissando nuove parametrizzazioni relativamente agli indicatori "Common Equity Tier 1 Ratio", "RAPM" ed "Esposizione complessiva verso parti correlate".

Le modifiche entrate in vigore dal II Trimestre 2014 (vincolanti dall'esercizio 2015) hanno invece riguardato:

- l'introduzione di nuove metriche riguardanti le dimensioni della Strategia ("Indice di Rischio strategico"), della Tesoreria ("Indice di tasso di interesse"), dell'Operatività ("Numero processi in RCSA / LDC che hanno un rating almeno

pari a medio-alto" e "Numero di reclami accolti") e del Capitale ("Indicatore di leva finanziaria"), in linea con le nuove tipologie di rischio previste dalla Circolare BI 285/2013;

- l'introduzione degli elementi quali-quantitativi di valutazione relativi alle dimensioni di rischio Strategia, Conformità, Operatività e Reputazione;
- l'avvio della fase di monitoraggio delle nuove metriche di II Livello relative alle singole Società del Gruppo / Linee di Business, che, al fine di garantire piena integrazione e coerenza con le metriche di I Livello, sono state implementate, dove possibile, sulla base del contributo al RAF di Gruppo ed individuando gli aspetti peculiari delle diverse realtà aziendali.

I seguenti interventi sono stati invece intrapresi nel corso del 2014 e verranno attivati nel corso del 2015:

- l'utilizzo di stress test per la verifica dell'adeguatezza ed eventuale modifica delle soglie definite (limit / trigger / target) per le metriche RAF;
- la sostituzione delle metriche riguardanti la dimensione "Tesoreria", quindi il rischio liquidità, introducendo fra queste l'indicatore di liquidità Basilea 3 LCR (Liquidity Coverage Ratio);
- l'introduzione di due nuove metriche riguardanti l'adeguatezza patrimoniale nella dimensione "Capitale" e il "Rischio Informatico".

Il Processo ICAAP

Il processo di definizione dell'ICAAP per il Gruppo ICBPI é disciplinato dalla Policy per la gestione dei rischi del Gruppo ICBPI (c.d. Risk Policy), approvata dal Consiglio di Amministrazione del 13/06/2014, e dal Fascicolo Regolamentare di ICBPI n. 157 "Processo ICAAP Gruppo ICBPI", emanato in data 10/09/2014, che sostituiscono, abrogandolo, il Regolamento ICAAP precedentemente in vigore. Il processo è stato rivisto per tenere conto delle novità normative introdotte dal 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Alla base del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vi è l'individuazione in capo al Consiglio di Amministrazione di ICBPI del grado di propensione al Rischio del Gruppo, da cui derivano gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi di Gruppo. Le linee guida nell'assunzione dei rischi di Gruppo, definite nel documento Risk Policy, vengono recepite, per quanto di competenza, dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo e sono soggette a revisione annuale o "ad evento" in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico. Sinteticamente, il processo si compone delle seguenti attività:

- **Definizione/Variazione linee guida ICAAP**

Le linee guida del processo sono definite dal Servizio Risk Management con la collaborazione delle funzioni coinvolte (Servizio Pianificazione e Controllo, Servizio Organizzazione, Servizio Amministrazione, Servizio Compliance) in coerenza col Risk Appetite Framework (RAF). L'Amministratore Delegato della Capogruppo sottopone al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione definitiva, le linee guida del processo (nonché ogni eventuale successiva variazione).

- **Produzione documentazione descrittiva di processo**

L'attività è in carico al Servizio Organizzazione, che si avvale, di volta in volta, della collaborazione delle funzioni coinvolte nel processo (Risk Management, Compliance, Audit, ecc.). Il processo ICAAP è stato divulgato a tutte le funzioni di ICBPI ed inviato ai referenti ICAAP delle Società del Gruppo ed è stato aggiornato nel corso del 2014 per tenere conto delle novità normative.

- **Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione**

L'attività viene eseguita dal Servizio Risk Management, in coerenza col Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione le caratteristiche di tutte le singole società del Gruppo e con il primario coinvolgimento delle funzioni di Pianificazione e Controllo, Compliance, Finanza, Crediti, nonché delle altre unità organizzative di business del Gruppo, e delle verifiche condotte dal Servizio Audit, qualora dalle stesse emergessero nuovi rischi rilevanti. L'Amministratore Delegato, dopo la validazione da parte del Comitato Rischi, propone al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione, i rischi rilevanti individuati e mappati dal Servizio Risk Management. In particolare, si è provveduto a definire i rischi rilevanti per il Gruppo ICBPI attraverso un'accurata analisi sia dei rischi esplicitamente citati nella normativa, sia di tutti gli altri rischi che potrebbero eventualmente avere un impatto sulla redditività e sulla situazione patrimoniale - finanziaria del Gruppo ICBPI; inoltre, per le società vigilate è stata effettuata l'analisi dei rischi di Primo Pilastro, analizzando i dati di bilancio individuali e, in particolare, i requisiti patrimoniali individuali segnalati nella base Y per ICBPI e nella base 5 per CartaSi relativi al 31 Dicembre 2014.
Per quanto attiene il processo di individuazione dei rischi derivanti dall'implementazione di nuove iniziative identificabili come Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), il Servizio Risk Management ha reso operativo, nel corso del primo semestre 2014, un apposito framework al fine di valutare la coerenza del profilo di rischio di tali operazioni con il sistema degli obiettivi di rischio di Gruppo (RAF).
Il disegno del processo di valutazione dei rischi si basa su tre fasi:
o **Identificazione:** il proponente di qualsiasi nuova iniziativa valuta le caratteristiche dell'operazione al fine di verificare la presenza degli elementi che la possano configurare come OMR. Le funzioni deputate all'identificazione delle OMR sono indicate nella normativa interna di riferimento per ognuna delle Società del Gruppo (Fascicolo Regolamentare di Gruppo n. 036 "Operazioni di Maggior Rilievo – OMR").
o **Valutazione:** tale fase prevede che il Servizio Risk Management, dopo aver effettuato una valutazione preliminare dell'OMR per individuare le dimensioni di rischio

potenzialmente impattate, coinvolga i responsabili delle metriche/elementi qualitativi del RAF al fine di valutare la coerenza del profilo di rischio dell'OMR con le rispettive metriche. Successivamente, il Servizio Risk Management raccoglie i pareri e i dati forniti dalle funzioni coinvolte, effettua le valutazioni di propria competenza e predispone un parere complessivo di coerenza dell'OMR con il RAF. A tal proposito, si possono configurare due scenari in base all'esito della valutazione:

- *Profilo di rischio coerente con il RAF*: l'OMR, comprensiva della valutazione complessiva del profilo di rischio, viene portata direttamente in approvazione all'Organo Deliberante/Funzione competente da parte del promotore dell'iniziativa;

- *Profilo di rischio parzialmente coerente/non coerente con il RAF*: l'OMR viene analizzata da un gruppo di lavoro che individua l'opportuna strategia di mitigazione degli elementi di incoerenza o valuta eventuali azioni correttive da apportare all'operazione. L'Organo con Funzione di Gestione, l'Amministratore Delegato o in sua assenza il Direttore Generale, decide relativamente all'OMR tenendo in considerazione gli esiti della valutazione e informa l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione e l'Organo con Funzione di Controllo, il Collegio Sindacale.

o **Monitoraggio**: durante il periodo di implementazione dell'OMR, il Servizio Risk Management monitora l'evoluzione del profilo di rischio della stessa tenendo in considerazione le informazioni fornite dall'Unità Organizzativa Proponente relative allo stato di avanzamento delle attività.

- **Definizione dei modelli di misurazione/valutazione rischi**

Tale attività è relativa ai rischi rilevanti individuati, che sono distinti in rischi "misurabili" (rischi che possono essere oggetto di stime quantitative) e rischi "non misurabili" (rischi che possono essere oggetto solo di valutazioni di natura qualitativa). I modelli metodologici sviluppati internamente ai fini della misurazione dei rischi "misurabili" e del relativo Capitale Interno sono descritti nella Risk Policy di Gruppo, mentre il processo di convalida degli stessi è descritto nelle nuove "Linee guida per la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi". L'attività di individuazione dei modelli di misurazione è stata svolta per quanto attiene i nuovi rischi previsti dalla normativa; la loro revisione è prevista con cadenza almeno biennale o comunque quando si ritiene opportuno variare le modalità di misurazione e valutazione del rischio. Per i rischi non misurabili vengono condotte analisi di natura qualitativa o, per quanto possibile, quantitativa. Per il monitoraggio di tali rischi e ai fini della loro mitigazione, sono definiti dal Servizio Risk Management, congiuntamente ai Servizi Organizzazione e Audit, opportuni presidi organizzativi e sistemi di controllo. Per entrambe le tipologie di rischio, al fine di valutare l'impatto attuale e prospettico, è stato definito dal Servizio Risk Management un sistema di stress testing. L'Amministratore Delegato, dopo la validazione da parte del Comitato Rischi, propone al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione, i modelli di misurazione o valutazione individuati dal Servizio Risk Management.

- **Valutazione/misurazione dei rischi e relativa determinazione del Capitale Interno**

L'attività è in carico al Servizio Risk Management e viene effettuata con periodicità trimestrale ed eventuale rivalutazione "ad evento" in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico. Nell'ambito di tale attività, il Servizio Risk Management provvede:

- alla misurazione dei rischi rilevanti "misurabili" ed alla valutazione dei rischi rilevanti "non misurabili", correnti e prospettici ed all'eventuale individuazione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati;
- alla verifica di attendibilità della misurazione effettuata (ad es. tramite backtesting);
- alla conduzione delle prove di stress;
- alla determinazione del Capitale Interno relativo al singolo rischio rilevante misurabile individuato.

Il sistema di stress testing adottato si basa su analisi di scenario di tipo "what if", ipotizzando scenari estremi, al fine di collaudare la robustezza del sistema di analisi, di valutare l'esposizione al rischio a fronte di circostanze avverse e di stimare l'impatto attuale e prospettico sul capitale interno e sulla corrispondente adeguatezza patrimoniale. Gli scenari ipotizzati tengono conto della particolare e specifica esposizione ai rischi del Gruppo. Le prove di stress vengono effettuate, conformemente con quanto definito dalla normativa di vigilanza, tramite analisi di sensitivity (analisi degli effetti della variazione di un unico fattore di rischio sul capitale interno). Gli stress test vengono condotti con periodicità differenziata in relazione alla tipologia di rischio:

- Rischio di credito (compreso il rischio di controparte), periodicità trimestrale;
- Rischio di concentrazione, periodicità trimestrale;
- Rischio commerciale, periodicità almeno trimestrale;
- Rischio di mercato, periodicità almeno mensile;
- Rischio di tasso di interesse, periodicità mensile;
- Rischio di liquidità, periodicità almeno settimanale.

Nell'ambito dell'attività di reporting interno, il Servizio Risk Management provvede a fornire opportuna informativa dei risultati degli stress test agli Organi aziendali. In merito al Rischio Operativo si sottolinea che il processo di Risk Control Self Assessment riguarda la totalità dei processi di business del Gruppo ed i principali processi di supporto al business. Con particolare riferimento alle perdite per frode sulle carte di credito, si sottolinea che è stato ulteriormente strutturato il processo per la gestione delle frodi e che sono state effettuate valutazioni, oltre che sul rischio atteso, anche su quello inatteso.

Relativamente al rischio di liquidità, nel corso dell'anno 2014 sono variate le modalità con cui viene svolto il monitoraggio giornaliero; infatti, tale rischio è stato monitorato nei primi due mesi dell'anno attraverso la costruzione giornaliera della c.d. "Maturity Ladder" e la determinazione dei relativi indicatori, mentre, a partire dal mese di marzo, tale attività è stata effettuata mediante il computo giornaliero del Saldo Cumulato relativo alla fascia temporale ritenuta più critica (giorno precedente l'addebito del transato CartaSi) e dei relativi indicatori regolamentari e di early warning.

- **Determinazione del Capitale Interno Complessivo**

Tale attività compete al Servizio Risk Management, con la collaborazione del Servizio Pianificazione e Controllo e del Servizio Amministrazione e viene effettuata con cadenza trimestrale, con eventuale rivalutazione "ad evento", in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico. Il Capitale Interno Complessivo viene determinato, come previsto dalla disciplina prudenziale per le Banche ed i Gruppi di Classe 2, utilizzando l'approccio semplificato "a blocchi" (building block approach), che consiste nel sommare al Capitale Interno definito per i rischi del Primo Pilastro, il Capitale Interno definito per i rischi individuati per il Secondo Pilastro e l'eventuale Capitale Interno allocato a fronte degli esiti degli stress test. Una volta analizzati i sistemi di misurazione dei rischi ed i rischi specifici, si procede alla determinazione del capitale interno per ciascuna tipologia di rischio individuata, adottando, come riferimento metodologico per i rischi di Credito, di Controparte, di Mercato e Operativo, quello previsto dai sistemi regolamentari. Per il Rischio di Tasso ed il Rischio Commerciale vengono rispettivamente utilizzati un affinamento della metodologia regolamentare definita da Banca d'Italia ed un modello interno, basato sulle serie storiche del margine di contribuzione. L'Amministratore Delegato, dopo la validazione da parte del Comitato Rischi, propone al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione, il Capitale Interno complessivo presentato dal Servizio Risk Management.

- **Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale**

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale compete all'Amministratore Delegato, con il supporto del Servizio Risk Management, del Servizio Amministrazione e con la validazione da parte del Comitato Rischi e viene condotta valutando in prima istanza se il Capitale Interno Complessivo sia coperto dai Fondi propri; in caso contrario è possibile utilizzare a copertura il Capitale Complessivo, giustificando l'inserimento di eventuali strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi propri. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con cadenza trimestrale, con eventuale rivalutazione "ad evento" in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico. Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari – a cura del Servizio Risk Management di concerto con il Servizio Amministrazione;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con il patrimonio di vigilanza – a cura del Servizio Risk Management di concerto con il Servizio Amministrazione;

- confronto tra Capitale Interno Complessivo e fondi propri.

I dati di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono sottoposti dall'Amministratore Delegato, dopo la validazione da parte del Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Ove dalle evidenze di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale emergano esigenze di intervento, l'Amministratore Delegato propone al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione, eventuali programmi di intervento correttivi. L'impatto prospettico, infine, viene valutato congiuntamente dal Servizio Risk Management e dal Servizio Pianificazione e Controllo, tenendo conto delle evoluzioni pianificate nel corso dell'esercizio, nonché delle quantificazioni relative al Patrimonio ed alle esposizioni ai rischi di Primo Pilastro.

- **Autovalutazione**

L'attività compete al Servizio Audit, viene effettuata con cadenza annuale e comprende le seguenti attività:

- Identificazione delle aree del processo ICAAP suscettibili di miglioramento (con riferimento al sistema dei controlli sui rischi rilevanti a livello di Gruppo, metodologie utilizzate, adeguatezza patrimoniale e processi);
- Pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo.

Il Servizio Audit provvede a relazionare l'Amministratore Delegato, il Comitato per il Controllo Interno, il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione sui risultati dell'autovalutazione. Apposita informativa viene inoltre fornita ai Servizi Risk Management, Compliance, Organizzazione, Amministrazione.

- **Revisione interna**

L'attività è in carico al Servizio Audit che inserisce la revisione dell'ICAAP nella propria pianificazione annuale delle verifiche, definendo i rischi oggetto di controllo, l'oggetto del controllo e le risorse assegnate. I risultati emersi dall'attività di revisione vengono notificati tramite una relazione ai Servizi Risk Management, Compliance, Organizzazione e Amministrazione con indicazione delle principali carenze organizzative, metodologiche o informative rilevate, al fine di definire un piano di interventi da parte delle unità organizzative interessate. Tale relazione viene inoltre presentata all'Amministratore Delegato e – nel caso vengano riscontrate anomalie particolarmente significative – al Comitato per il Controllo Interno, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

- **Reporting interno**

L'attività di reporting interno è in carico alle Funzioni di Controllo, che producono e condividono apposita rendicontazione trimestrale, definita Tableau de Bord (TdB), che viene elaborata con dati gestionali con tempistica ridotta (circa 25 giorni) e successivamente rielaborata appena disponibili i dati contabili:

- TdB con dati gestionali - presentazione all'Amministratore Delegato e successivo inoltro a Banca d'Italia.
- TdB con dati contabili - presentazione al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

All'interno del Tableau de Bord, la trattazione curata dal Servizio Risk Management sintetizza gli esiti delle analisi condotte in merito al livello di esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio (credito, operativo, liquidità, tasso di interesse, ecc.) e la relativa coerenza rispetto al RAF, l'evoluzione della qualità degli impieghi e l'adeguatezza del livello di patrimonializzazione attuale e prospettico, tenendo conto dei rischi assunti (primo e secondo pilastro) e dell'eventuale incremento dei volumi operativi.

- **Produzione Resoconto alla Vigilanza**

L'attività di produzione del Resoconto ICAAP viene effettuata dal Servizio Risk Management con la collaborazione dei Servizi Pianificazione e Controllo, Organizzazione, Audit, Compliance e Amministrazione. L'Amministratore Delegato, dopo la validazione da parte del Comitato Rischi, propone al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione, il Resoconto ICAAP e provvede ad inoltrarlo a Banca d'Italia.

Processo di mappatura dei rischi rilevanti

Come già accennato, l'individuazione e la verifica di rilevanza dei rischi correnti e prospettici sono svolte prevalentemente dal Servizio Risk Management, che effettua in via continuativa un'attività di ricerca, selezione e valutazione dei dati gestionali interni, sia su base ripetitiva, sia facendo ricorso ad approfondimenti specifici al fine, in particolare, di individuare fenomeni o situazioni potenzialmente in grado di generare rischio.

I rischi considerati rilevanti per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del Gruppo sono i seguenti:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio commerciale
- Rischio strategico

- Rischio di non conformità alla normativa di settore
- Rischio di reputazione.

Esposizione sui Rischi di Primo Pilastro ai fini del Secondo Pilastro
La valutazione dell'esposizione ai Rischi di Primo Pilastro ai fini del Secondo Pilastro è stata condotta sulle società vigilate del Gruppo ICBPI: la Capogruppo ICBPI e CartaSi.

Rischio di credito e di controparte
Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma, o che comunque generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.
Conformemente a quanto definito dalla Disciplina Prudenziale (Circolare B.I. 285) la valutazione/misurazione effettuata da ICBPI per il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. L'incidenza del rischio di controparte è trascurabile rispetto al totale delle attività ponderate, in quanto pari allo 0,7% del totale del rischio di credito e controparte.

La Capogruppo ICBPI è una banca cosiddetta di "secondo livello", il cui core business è l'offerta di prodotti e servizi principalmente nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi amministrativi di custodia, amministrazione e regolamento titoli. L'erogazione del credito non costituisce per ICBPI un obiettivo principale di business, bensì strumentale e strettamente connesso all'erogazione di detti prodotti/servizi ed alle attività specifiche di gestione della tesoreria. Pertanto, nell'ambito del Gruppo, il rischio di credito è incentrato soprattutto sul Servizio Tesoreria e Finanza, sulla Direzione Securities Services e su alcune linee di Business di ICBPI e di CartaSi. La Capogruppo ICBPI risulta esposta al rischio di credito principalmente verso banche e, in misura minore, verso i fondi comuni di investimento per i quali eroga il servizio di Banca Depositaria; mentre per quanto riguarda la società CartaSi, che opera nell'ambito della Monetica, il suo rischio di credito dipende dalle modalità operative con cui l'intermediario finanziario opera sul mercato:
- Issuing Bancario: il rischio di insolvenza dei Titolari è in carico alle banche convenzionate per un periodo che va dal giorno della transazione fino alla data di addebito in estratto conto al Titolare.
- Issuing Diretto: il rischio di credito è assunto in maniera diretta da CartaSi nei confronti dei titolari. La rischiosità deriva dalla mancata ottemperanza dei pagamenti dovuti alla data contrattualmente convenuta.
- Acquiring: CartaSi accredita l'Esercente presso la Banca indicata dall'esercente.

L'accredito avviene di norma il giorno successivo alla data dell'operazione. La Società riceve i fondi, dovuti dai circuiti (Visa/MasterCard) per le transazioni effettuate dai titolari di carte di credito emesse da altre Società, mediamente entro due/tre giorni lavorativi dalla

data dell'operazione. In tale intervallo temporale risulta quindi esposta al rischio di credito nei confronti dei circuiti.

Non generano, invece, rischio di credito le attività erogate in servicing di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento verso Banche che sono dotate di licenza Visa e MasterCard, quelle di Issuing e Acquiring per le Carte di Debito Nazionale (Bancomat e Pagobancomat) e quelle di offerta di servizi per la gestione della rete di ATM e POS.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Nell'ambito del Gruppo risulta esposta al rischio di mercato solo la Capogruppo ICBPI, in quanto detiene e negozia valori mobiliari, vale a dire titoli obbligazionari ed azionari, classificati nel Portafoglio di Proprietà detenuto per la vendita (Held For Trading), opera sul mercato dei capitali e cambi e svolge il servizio di Intermediazione, Market Making e di Specialist/Liquidity Provider. Si tratta di attività che generano posizioni soggette a variazione di valore dovuta all'andamento dei mercati, ad esclusione dell'attività di Intermediazione, la quale, per espressa previsione della normativa interna, non può costituire posizione alcuna.

In ICBPI le attività che generano il rischio di mercato sono in capo al Servizio Tesoreria e Finanza ed alla Direzione Securities Services. In particolare, il Servizio Tesoreria e Finanza è responsabile delle attività di investimento e tesoreria sui mercati comunitari ed extracomunitari, gestisce il Portafoglio di proprietà disponibile alla negoziazione ed ha in carico la gestione quotidiana della Liquidità. La Direzione Securities Services svolge le attività di Market Maker e di Intermediazione di strumenti finanziari richiesti dalla clientela.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (che include il rischio di riciclaggio), mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione.

Tutte le Società del Gruppo ICBPI risultano esposte a questa tipologia di rischio in relazione alle attività svolte. L'operatività del Gruppo ICBPI è incentrata sull'offerta di prodotti e servizi alle banche, ed alla clientela delle stesse, nel comparto dei Sistemi di Pagamento, nei Securities Services e nella Monetica. Nell'ambito dei Sistemi di Pagamento,

la Capogruppo ICBPI svolge inoltre le funzioni di Centro Applicativo, di Operatore incaricato e di ACH (Automated Clearing House). Le strutture organizzative, operative, di monitoraggio e di controllo delle Società del Gruppo sono profilate per far fronte a tale specifica operatività ed ai volumi operativi trattati. In tale contesto, il rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, personale, sistemi interni e/o esogeni è potenzialmente presente ed è valutato con attenzione, proprio perché associato sia ad attività di interesse per il Sistema Bancario sia per l'impatto sul business del Gruppo.

ESPOSIZIONE SUGLI ALTRI RISCHI DI SECONDO PILASTRO

Analogamente all'analisi dei Rischi di Primo Pilastro, l'analisi della rilevanza degli altri rischi ai fini del Secondo Pilastro ha riguardato la Capogruppo ICBPI e CartaSi, cioè le società vigilate del Gruppo.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Il Gruppo ICBPI risulta esposto a questa tipologia di Rischio in quanto sono presenti singole posizioni creditizie che rappresentano una percentuale non trascurabile dell'esposizione totale. Tuttavia, l'applicazione delle indicazioni fornite dalla Vigilanza con comunicazione nr. 384932 del 14 Aprile 2009 - che precisa che il Rischio di Concentrazione va calcolato "solamente sull'insieme delle esposizioni verso imprese che non rientrino nella classe 'al dettaglio'" - e recepite nella Circolare 285/2013, escludendo quindi quelle verso istituzioni bancarie, determina una diminuzione dell'esposizione del Gruppo a tale rischio, in quanto le esposizioni creditizie risultano essere in massima parte nei confronti di istituzioni bancarie e soggetti (quali ad es. i fondi comuni aderenti al Servizio di Banca Depositaria) non classificabili come "imprese".

Rischio Paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto al rischio paese a causa delle esposizioni creditizie verso soggetti posti in paesi diversi dall'Italia detenute da ICBPI e CartaSi. In realtà, analizzando la natura di queste esposizioni, si è giunti alla conclusione che per il Gruppo ICBPI il rischio paese venga gestito allo stato attuale adeguatamente all'interno del rischio di credito e non si ritiene pertanto di valutarlo come rischio rilevante. L'ammontare e la composizione delle esposizioni verso soggetti posti in giurisdizioni

diverse dall'Italia viene comunque monitorato con periodicità semestrale allo scopo di verificare eventuali variazioni rilevanti dell'attuale situazione.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto al rischio di trasferimento a causa delle esposizioni creditizie in divise diverse dall'Euro e delle esposizioni creditizie in Euro di soggetti posti in giurisdizioni dove hanno corso legale divise differenti dall'Euro. In entrambi i casi tali esposizioni sono essenzialmente a carico della sola ICBPI, essendo le esposizioni delle altre società del Gruppo denominate esclusivamente in Euro ed essendo per CartaSi convenzionabili i soggetti (sia titolari sia esercenti) con residenza fiscale in Italia, per i quali si può supporre che possano disporre della propria liquidità in Euro. Ne consegue che per il Gruppo ICBPI il rischio di trasferimento ha allo stato attuale un'incidenza molto contenuta, seppure non nulla, soprattutto se paragonata all'intero rischio di credito (di cui può essere considerata una componente aggiuntiva), relativamente al quale viene già allocata una quota di Capitale Interno ritenuta adeguata. Si ritiene pertanto di valutare tale rischio non rilevante. L'ammontare e la composizione delle esposizioni potenzialmente esposte al rischio di trasferimento viene comunque monitorato con periodicità semestrale allo scopo di verificare eventuali variazioni rilevanti dell'attuale situazione.

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il Gruppo ICBPI non è esposto a tale rischio in quanto non utilizza *future*/derivati per la copertura delle posizioni aperte al rischio di mercato, e conseguentemente tali strumenti non vengono computati nel Requisito Patrimoniale associato al rischio di mercato, calcolato secondo la metodologia standardizzata; l'operatività di ICBPI in strumenti derivati afferente i conti di proprietà è infatti limitata alla mera intermediazione di opzioni Otc, attività che, come previsto dalla normativa interna, non può generare posizione; per gli altri strumenti finanziari, le posizioni di rischio sono pareggiate da speculari operazioni di copertura.

Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di perdita di valore del portafoglio bancario derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

La raccolta e gli impieghi di ICBPI sono stati storicamente in prevalenza ottenuti o erogati tramite conti correnti o con scadenza nel breve termine (quasi tutte le scadenze sono concentrate entro i 3 mesi). Giacché la maggior parte della giacenza sui conti correnti è costituita da quella presente sui conti di corrispondenza - che sono utilizzati per finalità operative e non per operazioni di raccolta e/o finanziamento - la reale esposizione di ICBPI a tale rischio resta di fatto piuttosto limitata. Di conseguenza ICBPI, in accordo con quanto già previsto dalla Circolare 263/2006 e anche dalla Circolare 285/2013 per le banche di classe 2, ha proceduto, a partire dall'esercizio 2011, a rivedere le ipotesi semplificate relative alla stima della quota stabile (c.d. "componente *core*") e alla sua ripartizione nelle fasce temporali, in modo da rendere il computo del rischio maggiormente coerente con la propria operatività.

Relativamente a CartaSi, in relazione al business peculiare della società, le posizioni sono concentrate nella classe "entro un mese", quindi con esposizione al rischio minima, con eccezione delle esposizioni legate a carte di tipo "revolving" (che costituiscono al 31 dicembre 2014 circa l'11,5% dell'esposizione complessiva verso i titolari), la cui vita residua media è pari a circa 9 mesi. Il *mismatching* dovuto all'operatività di Issuing e Acquiring riguarda inoltre esclusivamente la data regolamento e non la data valuta, che è la medesima per gli accrediti e gli addebiti.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere le proprie obbligazioni alla loro scadenza. Ai fini interni, a supporto del processo ICAAP, è definito come il rischio di sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.

Tale rischio è in carico alla Capogruppo ICBPI che gestisce, in quanto Banca, la propria liquidità e le esigenze di liquidità presenti nelle diverse società del Gruppo. In particolare, in relazione alle esigenze di CartaSi, si è provveduto a garantire idonee linee di credito per il funding necessario a far fronte al *mismatching* temporale fra il pagamento agli esercenti e l'incasso da parte dei Titolari delle carte di credito ed il regolamento con i circuiti, anche in caso di Issuing ed Acquiring in servicing.

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Il Gruppo ICBPI non risulta esposto a tale rischio, in quanto non ricorre, al momento, a strumenti di attenuazione del rischio di credito attraverso l'utilizzo di garanzie *eligible*[1].

[1] ICBPI ha utilizzato garanzie di tipo finanziario relativamente alle esposizioni di una singola Banca aderente al servizio di Servicing Carte, al solo scopo di trasferire il rischio da tale soggetto all'emittente dello strumento utilizzato a garanzia, per contenere l'esposizione entro i limiti alle esposizioni verso soggetti collegati (Circ. 263 B.I. Tit. V Cap. 5), e non per ottenere una diminuzione del requisito patrimoniale associato al rischio di credito.

Rischio di Cartolarizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Gruppo ICBPI non risulta esposto a tale rischio, in quanto, allo stato attuale, non ha operazioni di cartolarizzazione in essere.

Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Tale rischio ha una possibile applicazione a livello esclusivamente consolidato, in quanto il Capitale di Gruppo non è costituito da una semplice somma del Capitale delle singole società (con eventuali elisioni delle posizioni infragruppo), e risulta molto complesso individuare nel Capitale complessivo la quota afferente al singolo componente del Gruppo.
Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto a tale rischio in quanto le esposizioni complessive, come accade in genere per i soggetti bancari per la natura della loro attività, risultano di molto superiori alla dotazione di mezzi propri. Risulta quindi necessario tenere sotto controllo tale grandezza allo scopo di evitare una sottocapitalizzazione a fronte delle attività svolte, che potrebbe esporre il Gruppo ad una forte vulnerabilità e instabilità finanziaria.

Rischio Strategico puro – Rischio commerciale

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nel rischio strategico sono inclusi il rischio strategico puro e il rischio commerciale.

Il Gruppo ICBPI risulta esposto al rischio strategico, sia in relazione alla possibile mancata o parziale realizzazione degli scenari definiti in sede di pianificazione strategica, o a possibili decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo (rischio strategico puro), sia in relazione ad una possibile flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (rischio commerciale). A fronte del rischio strategico puro è stata sviluppata una metodologia di autovalutazione qualitativa.

A fronte del rischio commerciale è stato sviluppato un modello interno di quantificazione del rischio.

Rischio di Reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

In relazione alle attività svolte dal Gruppo, tale rischio può insorgere allorché la reputazione di cui gode il Gruppo ICBPI risulti minacciata o indebolita per effetto di comportamenti, scelte e/o iniziative strategiche azzardate, politiche gestionali poco chiare e ogni altro fattore che può essere percepito negativamente dai diversi portatori di interesse (*stakeholder*), causando (direttamente o indirettamente) una flessione degli utili e/o del capitale. La Capogruppo ha provveduto ad attivare specifici presidi che consentono di intercettare tempestivamente eventuali variazioni nella reputazione del Gruppo percepita dai diversi *stakeholder* identificati come rilevanti e porre in essere adeguati azioni di mitigazione.

Rischio di Non Conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo ICBPI comprende, all'interno del perimetro di consolidamento, diverse entità giuridiche con specializzazioni differenti.

In relazione alle attività svolte ed in qualità di soggetto vigilato, il Gruppo è tenuto a rispettare obblighi e disposizioni normative proprie degli intermediari vigilati. A fronte di tali obblighi normativi, il Gruppo risulta essere potenzialmente esposto al rischio di non conformità alle norme, in quanto l'eventuale mancata conformità a tali obblighi può generare sanzioni di diverso tipo e, quindi, perdite di natura economica e/o di natura reputazionale che, nei casi peggiori, potrebbero anche portare ad una cessazione dell'attività.

ALTRI RISCHI

Per quanto riguarda altri Rischi non indicati esplicitamente nelle Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo ICBPI ha individuato tra i rischi a cui può essere potenzialmente esposto il rischio di partecipazione, ovvero il rischio prospettico di perdita del valore delle partecipazioni. Oltre al rischio di partecipazione e ai rischi elencati nella Circ. 285 BI, non sono stati individuati altri rischi a cui il Gruppo ICBPI risulta potenzialmente esposto.

Rischio di Partecipazione

Le partecipazioni si attestano a € 106,7 milioni, contro € 109,2 milioni al 31 dicembre 2013. Il decremento si riferisce principalmente alla valutazione a patrimonio netto della partecipata Equens SE per € 2,7 milioni, di cui € 1,2 milioni iscritti a riserva di valutazione per l'effetto dell'applicazione dello Ias 19.

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Hi-Mtf Sim Spa	1.504	X	-
2. Equens SE	97.403	X	-
3. Unione Fiduciaria	7.779	X	155
Totale	**106.686**	-	-

La partecipazione di Equens SE ha un ingente valore di avviamento; a fine 2014 l'importo dell'avviamento rimanente è di € 46,9 mln. Si ritiene il rischio di partecipazione per Equens SE trascurabile, non essendoci impatti sul patrimonio fino a quando non verrà assorbito l'intero importo di avviamento.

Le restanti partecipazioni (Hi-Mtf e Unione Fiduciaria) hanno al 31 dicembre 2014 un valore di bilancio di circa € 9,3 mln, importo molto contenuto rispetto all'attivo totale del Gruppo (oltre € 8 mld), per cui si ritiene l'impatto di una loro eventuale svalutazione molto contenuto.

Si evidenzia inoltre che la quota delle partecipazioni non dedotte dai Fondi Propri (pari a € 59,8 milioni) entra nel computo del Requisito Patrimoniale associato al rischio di credito, con un RWA di circa € 150 milioni e un contributo al Requisito di poco inferiore a € 12 milioni.

Sulla base di quanto sopra affermato, si valuta il rischio di partecipazione non rilevante per ICBPI.

MAPPATURA DEI RISCHI PER ENTITÀ GIURIDICHE DEL GRUPPO

A seguito dell'analisi di rilevanza delle singole tipologie di rischio per le singole entità giuridiche componenti il Gruppo ICBPI, è emerso che la **mappa dei rischi rilevanti**, allo stato attuale, può essere sintetizzata dalla seguente tabella.

Rischi rilevanti per le Società del Gruppo ICBPI											
Società	**Credito/ Contr.**	**Mercato**	**Operativo**	**Concentrazione**	**Tasso inter.**	**Liquidità**	**Leva finanziaria**	**Strat.puro**	**Commerciale**	**Non conform**	**Reputazionale**
ICBPI	x	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x
CartaSi	x		x						x	x	x
Oasi			x						x	x	x
Help Line			x						x	x	x
Unicard			x						x	x	x

Di seguito vengono presentati la metodologia e i calcoli utilizzati per la determinazione della mappa dei rischi rilevanti.

I criteri che sono stati presi in considerazione per la definizione delle entità giuridiche rilevanti ai fini dell'applicazione del Secondo Pilastro sono i seguenti:

- Dimensione;
- Esposizione potenziale;
- Rilevanza prospettica.

ANALISI DIMENSIONALE

Relativamente all'analisi dimensionale delle Società del Gruppo, il parametro di valutazione che è stato ritenuto più indicato, alla luce della tipologia delle Società in questione e delle relative attività, è risultato essere il Total Asset (Attivo Totale).

Perimetro Pillar 2 – Analisi dimensionale (dati in € al 31-12-2014)		
Società	**Total Asset**	**% Asset su Totale Gruppo**
ICBPI	6.943.408.041	70,57%
CartaSi	2.833.862.705	28,80%
Help Line	28.065.411	0,29%
Oasi	29.056.518	0,30%
Unicard	4.966.890	0,05%
Totale	**9.839.359.565**	**100,00%**
Consolidato	**8.035.946.016**	**81,67%**

Dalla tabella si evince come la Capogruppo e CartaSi siano le entità dimensionalmente più rilevanti, mentre le altre Società hanno un peso sul totale dell'Attivo estremamente contenuto (complessivamente inferiore all'1%).

ESPOSIZIONE POTENZIALE

Relativamente **all'esposizione potenziale** al rischio, nella tabella seguente viene indicata la presenza dei diversi **Rischi potenziali** per le Società del Gruppo:

Rischi potenziali per le Società del Gruppo ICBPI											
Società	Credito/ Contr.	Mercato	Opera-tivo	Concen-trazione	Tasso inter.	Liquidità	Leva Finan.	Strat.co puro	Com-merciale	Non confor.	Reputa-zionale
ICBPI	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
CartaSi	x		x						x	x	x
Oasi			x						x	x	x
Help Line			x						x	x	X
Unicard			x						x	x	x

Dalla tabella sopra riportata, si evince che:

- la Capogruppo risulta essere potenzialmente esposta a tutte le tipologie di Rischio considerate rilevanti per il Gruppo.
- CartaSi[2] è principalmente esposta al Rischio Operativo e, relativamente alle attività di Issuing Diretto e all'esposizione verso i circuiti, al Rischio di Credito, mentre non sono presenti: il Rischio di Mercato (non detenendo portafogli di strumenti finanziari di proprietà), il Rischio Strategico (essendo in carico alla Capogruppo la pianificazione strategica di Gruppo), il Rischio di Tasso d'interesse. Il Rischio di Liquidità e il Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva, pur essendo potenzialmente (anche se in misura marginale) generati anche dall'operatività di CartaSi, vengono gestiti centralmente dalla Capogruppo, per cui la loro valutazione viene eseguita esclusivamente a livello consolidato.
- le Società Strumentali del Gruppo, Oasi, HelpLine e Unicard, risultano potenzialmente esposte, per la loro natura, ai soli Rischio Operativo, Rischio Commerciale, Rischio di non conformità e Rischio di Reputazione.

[2] Quanto riportato si riferisce esclusivamente al contributo di CartaSi ai rischi complessivi del Gruppo ICBPI: a livello individuale, essendo CartaSi iscritta all'albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114 TUB (C.d. "Payments Institutions"), il computo dei rischi viene eseguito in accordo con il Provvedimento della Banca d'Italia del 20 Giugno 2012 "Disposizioni di vigilanza per gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica".

VALUTAZIONE ESPOSIZIONE SOCIETÀ DEL GRUPPO AI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Al fine di valutare in prima approssimazione l'esposizione ai rischi da parte delle Società del Gruppo, è stata condotta un'analisi quantitativa dell'esposizione individuale delle varie Società del Gruppo ai medesimi rischi. Per ottenere un risultato uniforme e facilmente confrontabile, per tutte le Società del Gruppo è stata utilizzata la metodologia attualmente in vigore per Istituzioni finanziarie e Gruppi Bancari.

Per quanto riguarda il Rischio di Credito, l'esposizione individuale viene calcolata partendo dal requisito Patrimoniale di Gruppo ed assegnando le varie poste alla società di competenza, senza considerare le scritture di consolidamento (la somma delle esposizioni individuali risulta pertanto superiore all'esposizione consolidata).
Per quanto riguarda il Rischio Operativo, viene computato, in accordo con la Circ. 285 BI e il Regolamento UE 575/2013, pari al 15% della media degli ultimi 3 anni (anni 2012, 2013 e 2014) dell'Indicatore Rilevante, calcolato come la somma di Margine di Intermediazione (per le società che non lo computano, dei ricavi di gestione) e altri proventi di gestione. Anche in questo caso, non essendo incluse nel computo le scritture di consolidamento, la somma delle esposizioni individuali risulta superiore all'esposizione consolidata.
Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa (dati in euro) dell'esposizione ai singoli rischi per ciascuna Società del Gruppo:

Società	ICBPI	CartaSi	Oasi	HelpLine	Unicard
Rischio Credito / Controparte	102.204.295	73.848.883	1.497.646	1.176.857	268.456
% totale Rischio Credito / Controparte	57,10%	41,26%	0,84%	0,66%	0,15%
Rischio Mercato	1.174.886	0	0	0	0
% totale Rischio Mercato	100%	0%	0%	0%	0%
Rischio Operativo	45.099.528	70.554.341	3.683.239	5.350.298	792.998
% totale Rischio Mercato	35,94%	56,23%	2,94%	4,26%	0,63%
Totale Rischi	**148.478.711**	**144.403.224**	**5.180.884**	**6.527.155**	**1.061.454**
% totale rischi per Società	**48,58%**	**47,24%**	**1,70%**	**2,14%**	**0,35%**

Dalla situazione riepilogata in tabella emerge che i soggetti con un'esposizione di rischio significativa siano, in ordine decrescente, ICBPI e CartaSi, che sono, peraltro, soggetti vigilati, mentre le restanti società, a natura strumentale e non vigilate, hanno un'esposizione stimata al rischio molto limitata e poco incidente nell'ambito del Gruppo.

RILEVANZA PROSPETTICA

La mappatura dei rischi per entità giuridiche non dovrebbe subire modifiche sostanziali nel corso del 2015, non essendo previste variazioni di rilievo nel business del Gruppo e delle singole Società.

Sulla base dell'analisi sopra compiuta risulta che le Società del Gruppo prospetticamente esposte sia in termini di dimensione, sia di esposizione ai singoli rischi di Primo Pilastro (considerando una soglia del 3% rispetto al totale del Gruppo), siano la Capogruppo ICBPI e CartaSi che, tra l'altro, sono soggetti vigilati. In ogni caso, sia i requisiti di Primo Pilastro che quelli di Secondo Pilastro coprono di fatto tutti i rischi del Gruppo.

Gestione dei Rischi

Relativamente ai rischi rilevanti individuati con la metodologia sopra descritta, le attività messe in atto per la gestione ed il controllo delle singole tipologie di rischi sono descritte di seguito.

RISCHIO DI CREDITO

Il Rischio di Credito e di Controparte è presente presso la Capogruppo ICBPI e CartaSi; qui di seguito si analizzano le specificità presenti in ogni Società.

ICBPI

La Capogruppo ICBPI è una banca cosiddetta di "secondo livello", il cui core business è l'offerta di prodotti e servizi principalmente nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi amministrativi di custodia, amministrazione e regolamento titoli.

L'erogazione del credito non costituisce per ICBPI un obiettivo principale di business, ma è strumentale e strettamente connesso all'erogazione di detti prodotti/servizi ed alle attività specifiche di gestione della tesoreria. Pertanto, nell'ambito del Gruppo, il Rischio di Credito è incentrato soprattutto sul Servizio Tesoreria e Finanza, sulla Direzione Securities Services e su alcune linee di Business di ICBPI e di CartaSi.

Linee di credito

L'erogazione di linee di credito è disciplinata da apposito Fascicolo Regolamentare e viene rilasciata da ICBPI, nelle diverse forme tecniche, ai seguenti soggetti:

- Banche;
- Società di Intermediazione Mobiliare (SIM);
- Società Finanziarie regolarmente iscritte negli elenchi disciplinati dal TUB;
- Soggetti "Large Corporate";
- Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR);
- Società di Gestione del Risparmio (SGR).

L'erogazione di linee di credito a favore di clientela "retail" è prevista esclusivamente nei confronti dei dipendenti del Gruppo ICBPI e dei dipendenti di società ex Gruppo ICBPI (Equens) nelle forme tecniche di scoperto di conto corrente e di prestito personale. ICBPI non effettua erogazione di mutui.

Le linee di credito rese disponibili da ICBPI, specifiche per le diverse tipologie di clientela, sono rappresentate da:

- massimali operativi di tesoreria;
- cap di tramitazione nel sistema di regolamento Target 2 ed E-Mid;
- finanziamenti in pool;
- crediti di firma e altri impegni per garanzie rilasciate (fideiussioni, lettere di patronage);
- fidi per cassa;
- prestiti personali.

L'istruttoria di affidamento viene avviata a seguito di formale richiesta del cliente, raccolta dall'Unità Organizzativa competente, e inoltrata all'Ufficio Crediti. Tale fase tende alla corretta individuazione del rischio ed alla valutazione dell'affidabilità del cliente, intesa quale capacità di fare fronte agli impegni finanziari derivanti dalla concessione e dal successivo utilizzo del credito.

Nella fase istruttoria vengono analizzati elementi:

- formali (ad esempio atto costitutivo e Statuto, poteri degli amministratori e della Direzione, iscrizione al Registro delle Imprese, ecc.);
- qualitativi (visure, prima informazione e flussi di ritorno Centrale Rischi; analisi andamentale per rapporti già in corso con ICBPI o con altre Aziende del Gruppo; segnalazioni alla Centrale di Allarme Interbancaria, ecc.);
- sostanziali (ad esempio valutazione dell'azienda, analisi e riclassificazione dei bilanci, anche utilizzando servizi specializzati quali ad esempio: Bureau Van Dijk, Cerved, ecc.);
- di merito (ad esempio il rispetto dei limiti sui Grandi Rischi e sulle Attività a Rischio verso Parti correlate e loro soggetti connessi).

Per l'attribuzione di massimali operativi e/o cap di tramitazione non è prevista una richiesta specifica da parte della clientela e l'istruttoria è avviata su iniziativa del Servizio Tesoreria e Finanza o delle unità organizzative competenti.

Nell'ambito della gestione delle controparti che operano sui servizi di tramitazione al dettaglio sono stati istituiti degli appositi massimali operativi, finalizzati al monitoraggio e controllo dell'operatività di tali soggetti. In alcuni casi sono state richieste garanzie dirette volte alla mitigazione del rischio assunto da ICBPI per tali attività.

Come già accennato più sopra, ad ICBPI è in carico anche l'esposizione che il Gruppo ha nei confronti delle Banche per le quali viene erogato in servicing l'attività di Issuing ed

Acquiring di carte di pagamento. Per mantenere sotto controllo tali esposizioni si è proceduto a concedere a tali Banche adeguati scoperti su rapporti dedicati a tale movimentazione.

Tutte le richieste di affidamento, nonché le assegnazioni di massimali operativi, sono istruite dall'Ufficio Crediti, asseverate dal Responsabile del Servizio e quindi sottoposte all'esame del Comitato Crediti. Qualora non emergano fatti ostativi, il Comitato Crediti esprime una valutazione di merito delle pratiche, anche in ordine alle garanzie acquisite o da acquisire, per la successiva delibera da parte degli Organi Istituzionali competenti. Una struttura di deleghe, approvata dal Consiglio di Amministrazione, consente ai soggetti facoltizzati di esercitare l'attività deliberativa entro i limiti assegnati. Le garanzie richieste da ICBPI possono essere rappresentate da:

- garanzie reali, ad esempio titoli in pegno (titoli governativi - sovranational area euro, obbligazioni eligible per B.C.E.) e/o depositi in conto corrente;
- garanzie contrattuali (ad esempio Contratto di Garanzia Finanziaria);
- garanzie di firma (fidejussioni, lettere di patronage, stand-by).

Il controllo ed il monitoraggio del rischio, successivamente all'erogazione del credito, si struttura fondamentalmente nelle seguenti fasi:

- valutazione periodica dei clienti e revisione delle posizioni affidate;
- controllo degli sconfini / debordi;
- controllo dei flussi di ritorno dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia;
- individuazione di segnali di aggravamento del rischio;
- verifica periodica dell'adeguatezza fidi / utilizzi, interni e di sistema, in rapporto al patrimonio netto per il comparto fondi comuni di investimento (al fine di monitorare il limite normativo imposto dal Regolamento Banca d'Italia).

L'Ufficio Crediti e la Direzione Securities Services verificano periodicamente, almeno una volta l'anno, l'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle garanzie prestate dal cliente e, in caso di accertato difetto totale o parziale, richiedono tempestivamente al cliente affidato l'integrazione della garanzia. In difetto di tale adeguamento si procede alla revisione immediata della posizione, al fine di assumere la corretta delibera in coerenza con i rischi emersi.

Il gruppo ICBPI non si avvale al 31-12-2014 delle eventuali garanzie concesse dalle controparti allo scopo di attenuare l'impatto sul Capitale Interno del Rischio di Credito (c.d. "Credit Risk Mitigation"). Nel corso del 2014 tale opportunità è stata utilizzata per l'esposizione generata dal servicing carte verso una singola controparte (gruppo UBI), allo scopo principale di contenere l'esposizione entro i limiti normativi alle esposizioni verso Parti Correlate (Circ. 263 B.I. Tit. V Cap. 5), ma tale necessità è venuta meno al passaggio della controparte al regolamento giornaliero, avvenuto nel corso del mese di novembre 2014. Nel periodo da gennaio a novembre 2014 il controllo puntuale dell'esposizione della

controparte è stato effettuato con le medesime modalità utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni verso parti correlate.

Nel corso del 2013 e del 2014 ICBPI non ha avuto crediti deteriorati e/o passati a sofferenza e/o passati a perdita: le due sofferenze a bilancio riguardano posizioni relative ad esercizi precedenti; CartaSi presenta un rischio di credito propriamente detto esclusivamente in relazione all'emissione di carte nella modalità "Issuing Diretto", il cui valore di speso mensile a dicembre 2014 è di circa € 25 milioni (pari a circa l'1% dello speso complessivo CartaSi).

Nel corso del 2014, la percentuale delle sofferenze lorde del Gruppo ICBPI si è attestata tra lo 0,08% e lo 0,20% rispetto al totale delle esposizioni creditizie (0,06% circa per ICBPI, 0,34% circa per CartaSi).

Gestione posizioni in debordo

L'Ufficio Crediti provvede a verificare e ad analizzare con cadenza giornaliera gli eventuali sconfini, segnalando tutte le posizioni in debordo riscontrate sui Conti Clientela (Euro e divisa, affidati e non) alle Unità Organizzative interessate che, in prima istanza, verificano la coerenza della movimentazione contabile e provvedono, se del caso, ad apportare le opportune rettifiche. Le Unità Organizzative pertinenti provvedono ad analizzare le cause del debordo, ad invitare, se del caso, i clienti all'immediato rientro e a segnalare all'Ufficio Crediti ed al Servizio Risk Management le azioni intraprese.

Le posizioni che registrano particolari problematiche, non ricomprese nelle deleghe ad personam in essere, vengono sottoposte all'autorizzazione della Direzione Generale per l'eventuale adozione dei provvedimenti sospensivi dell'erogazione e/o del contratto in essere, oppure per l'attivazione della procedura di riclassificazione del credito, mediante istruzione di idonea pratica per la delibera da parte dei medesimi organi competenti per la concessione.

Tutti gli sconfinamenti superiori a € 1.000 sono resi noti al Consiglio di Amministrazione.
I rapporti scaduti o sconfinati (da più di 90/180 giorni) sono segnalati in Centrale Rischi secondo la normativa di Banca d'Italia.

Inoltre, a seguito dell'introduzione del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 e della Circolare 285/2013, è stato definito un processo strutturato di monitoraggio nel continuo delle esposizioni deteriorate ed è stato rivisto il perimetro delle attività di competenza del Servizio Risk Management che si è arricchito, tra l'altro, dell'attività di monitoraggio qualitativo del credito, i cui risultati, a partire dal II Trimestre 2014, sono stati inclusi, unitamente a quelli del monitoraggio del rischio di credito, in una apposita sezione del Tableau de Bord.

L'esame dei dati riportati nei Tableau de Bord inviati trimestralmente alla Banca d'Italia evidenzia, nelle diverse rilevazioni, un'oscillazione del numero e dell'entità degli sconfini complessivamente di entità molto contenuta rispetto all'affidamento complessivo concesso (media del II Semestre 2014 pari a circa lo 0,06%), a causa dell'esiguità del numero delle controparti affidate.

Massimali Operativi

Il Responsabile del Servizio Tesoreria e Finanza vigila e verifica affinché le attività finanziarie poste in essere dal proprio Servizio siano effettuate entro i Massimali Operativi e/o cap deliberati. Il monitoraggio del rispetto dei Massimali Operativi concessi alle banche, eseguito in base a coefficienti convenzionali variabili a seconda della natura dello strumento e della volatilità implicita, nonché della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere, viene eseguito giornalmente come controllo di secondo livello dal Servizio Risk Management. È operativa dal 2011 un'applicazione che consente di gestire e verificare giornalmente in modo accentrato i Massimali Operativi in essere e di generare alert in caso di superamento del limite.

Alla ricezione di tale e-mail l'Ufficio Rischi Finanziari effettua le seguenti verifiche:

- il corretto funzionamento dell'applicativo e l'assenza di problematiche tecniche;
- l'analisi di quale/i operazione/i abbia/no generato il superamento del limite; a tale proposito vengono contattati i colleghi direttamente interessati del Servizio Tesoreria e Finanza ovvero della Direzione Securities Services per indagare sul motivo che ha portato allo sforamento.

Successivamente, sulla base della risposta ricevuta, l'Ufficio Rischi Finanziari effettua le seguenti attività:

- nessuna azione, nel caso in cui il superamento della linea di credito dovesse rientrare in giornata; l'Ufficio Rischi Finanziari controlla solamente che a fine giornata quella posizione che ha generato lo sforamento sia effettivamente rientrata nei limiti deliberati;
- inoltro segnalazione dello sforamento della linea di credito con le relative motivazioni che lo hanno generato al Servizio Tesoreria e Finanza, alla Direzione Securities Services, al Risk Manager e all'Amministratore Delegato, nel caso in cui si sia verificato un effettivo superamento del massimale operativo per la generazione di un'esposizione non rientrata entro la fine della giornata.

A seguito della segnalazione inviata dall'Ufficio Rischi Finanziari, l'Amministratore Delegato intraprende le seguenti azioni:

- autorizza, nel rispetto delle Deleghe attribuitegli dal CdA, il mantenimento in essere della posizione fino a scadenza, malgrado il superamento del limite, in quanto la valutazione fatta sul rischio di perdita effettivo risulta essere "bassa"; nel caso in cui il superamento del limite risulti superiore a quanto attribuitogli dalle Deleghe, l'Amministratore Delegato sottoporrà al CdA tale segnalazione per la relativa autorizzazione;
- dispone il rientro dall'esposizione entro il limite nel più breve tempo possibile, accettando di subire un'eventuale perdita, previa verifica di quanto sia pregiudizievole il rientro.

Nel corso del 2014 si sono verificati 9 sforamenti dei Massimali Operativi concessi alle controparti. Tali superamenti sono stati causati: in sette casi, dall'incremento del

controvalore ponderato di opzioni Otc, in seguito all'aumento del prezzo del sottostante; in un altro caso, dall'operatività in cambi a pronti con una controparte estera; nell'ultimo caso, infine, dall'operatività in depositi interbancari overnight in euro con una controparte italiana.

Limiti alla Concentrazione dei Rischi

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue un monitoraggio giornaliero sul rispetto dei limiti alla Concentrazione ai Rischi (c.d. "Grandi Rischi" stabiliti da Banca d'Italia al Titolo V, Capitolo 1, Circolare 263, aggiornamento del 27 Dicembre 2010 e successivi).

Per quanto concerne il superamento dei limiti dei grandi rischi (e di esposizione verso Soggetti Collegati), il processo di monitoraggio e informativa avviene in modo analogo a quanto sopra definito per i massimali operativi con l'aggiunta delle seguenti peculiarità:

- l'Ufficio Rischi Finanziari effettua l'analisi del superamento verificando, fra l'altro, se, per la/le operazione/i che ha/hanno generato il superamento del limite, è/sono stata/e offerta/e garanzie in strumenti finanziari per la mitigazione e traslazione del rischio di esposizione; a tale proposito vengono coinvolti nell'analisi, oltre ai Servizi già sopra indicati per i massimali operativi, anche l'Ufficio Crediti e l'Ufficio Contabilità e Bilancio;
- le azioni che l'Ufficio Rischi Finanziari effettua a seguito dell'analisi sono:
    - nessuna azione, nel caso in cui il superamento della linea è dovuto ad esposizioni esentate dalla normativa;
    - inoltro della segnalazione dello sforamento dei limiti, con le relative motivazioni che lo hanno generato, all'Ufficio Crediti e all'Ufficio Contabilità e Bilancio, oltre a tutte le unità organizzative sopra indicate per i massimali operativi.

A seguito della segnalazione inviata dall'Ufficio Rischi Finanziari, l'Amministratore Delegato invia una comunicazione a Banca d'Italia con l'indicazione della segnalazione del superamento del limite e delle azioni intraprese per il rientro della posizione nei limiti.

Il monitoraggio, che riguarda tutte le esposizioni da parte di tutte le Società del Gruppo, ha evidenziato nel corso del primo semestre 2014 due sforamenti dei suddetti limiti, entrambi verificatisi a marzo, e determinati rispettivamente: dalla contabilizzazione degli addebiti CartaSi sul conto di corrispondenza di una primaria controparte, avvenuta con dieci giorni di anticipo rispetto alla valuta, a causa di un problema tecnico successivamente risolto; e dalla ritardata conferma, da parte di un gestore di fondi, delle coperture di operazioni *forward* in divisa di importo assai rilevante e, di conseguenza, dalla ritardata contabilizzazione delle stesse da parte di ICBPI. Nel corso del secondo

semestre, a dicembre, è stato inoltre rilevato un superamento dei limiti alla concentrazione, causato dall'operatività in depositi interbancari overnight in euro.

Si segnala che l'entrata in vigore del Regolamento UE 575 (CRR) e della Circ. 285/2013 B.I. ha comportato, a partire dall'1-1-14, la cessazione dell'esenzione dal computo delle esposizioni di durata non superiore al giorno lavorativo, a meno che l'esposizione sia denominata in una delle divise di scambio non "principali" (es. corone svedesi, real brasiliani, ecc.).

Limiti alle esposizioni verso Parti Correlate

La normativa relativa ai limiti alle Attività a Rischio verso Parti Correlate e loro soggetti connessi (Circ.263 B.I. Tit. V Cap. 5) è entrata in vigore il 31 Dicembre 2012, introducendo limiti di esposizione per il Gruppo e per ICBPI (in rapporto, rispettivamente, al Patrimonio di Vigilanza consolidato ed al Patrimonio di Vigilanza individuale) nei confronti di "Esponenti aziendali", "Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole", "Altri partecipanti" e "Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole". In particolare, tali limiti si applicano, fra l'altro, a 13 soggetti, Gruppi Bancari o Banche Individuali, che detengono partecipazioni in Società del Gruppo ovvero sono rappresentati nei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il computo delle attività a rischio, eseguito con cadenza giornaliera, è svolto, in analogia con i controlli sui Grandi Rischi, includendo le posizioni nei confronti di tutte le Società del Gruppo. Il superamento dei limiti regolamentari genera alert verso le diverse funzioni coinvolte.

Oltre al computo dell'esposizione nei confronti della singola Parte Correlata, viene effettuato giornalmente anche il calcolo dell'esposizione complessiva verso la totalità delle Parti Correlate e dei loro Soggetti Connessi, introdotta a partire dall'esercizio 2013 (nella forma di rapporto percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza consolidato) come metrica del Risk Appetite Framework.

Non si sono verificati superamenti dei limiti di esposizione verso Parti Correlate nel corso del 2014.

CARTASI

CartaSi presenta un vero e proprio rischio di credito esclusivamente in relazione all'emissione di carte nella modalità "Issuing Diretto", a fronte della quale vi è un'effettiva pratica di affidamento, che determina l'esposizione di CartaSi nei confronti di ciascun cliente.

Il processo di rilascio della carta di credito in modalità "Issuing Diretto" avviene a fronte di idonea istruttoria mentre, nel corso del periodo di validità della carta, vi è un continuo presidio sul rischio di credito da parte del Servizio Gestione Frodi e Crediti di CartaSi (controllo di primo livello). Tale Servizio opera all'interno della Direzione Carte di Pagamento.

Le altre tipologie di crediti sono originate da anomalie operative nelle attività:

- di "Issuing bancario", dove possono verificarsi addebiti su carte bloccate per le quali la banca, trascorsi 5 giorni dalla comunicazione del blocco, è sollevata dal relativo rischio di credito;
- di "Acquiring", quali:
    - i riaddebiti ad esercenti in seguito a contestazioni da parte del portatore di carta o da parte delle Corrispondenti, a qualsivoglia titolo, mediante il ciclo di charge-back;
    - il mancato pagamento delle commissioni da parte degli esercenti stessi.

Queste tipologie di crediti, derivanti da anomalie operative, sono considerati Rischi Operativi e, pertanto, non rientrano nel presente paragrafo.

Il Servizio Risk Management effettua un monitoraggio costante dell'andamento del rischio di credito, sia rispetto alla Risk Policy ed ai range di riferimento fissati, sia in relazione agli specifici limiti approvati dal CdA di CartaSi, codificati nel documento denominato "Limiti quantitativi dei rischi e linee guida operative CartaSi", annualmente predisposto congiuntamente dalle funzioni di primo livello e dal Servizio Risk Management.

In questo documento sono determinati i valori di riferimento ed i range gestionali per ogni indicatore di primo e secondo livello assegnato al monitoraggio dei Rischi di CartaSi, calcolati sulla base delle analisi di serie storica, delle prospettive aziendali e di mercato, nonché delle indicazioni presenti nella Risk Policy di Gruppo.

Tali valori, determinati ai fini del contenimento del rischio, sono approvati dal Comitato Rischi della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi.

Il Servizio Risk Management predispone report di monitoraggio mensili e trimestrali; attiva, secondo quanto previsto nel documento "Limiti quantitativi dei rischi e linee guida operative CartaSi", le opportune misure di escalation; relaziona il Comitato Rischi, evidenziando eventuali anomalie o criticità derivanti dal controllo dei limiti di primo e secondo livello, e il Consiglio di Amministrazione di CartaSi.

Ai fini del controllo e della misurazione del rischio sono previsti specifici limiti massimi di insolvenza lorda ed insolvenza netta e relativa incidenza sullo speso, monitorati costantemente insieme agli andamenti delle perdite attese rispetto alle perdite effettive consuntivate e agli andamenti delle perdite sostenute in relazione all'andamento del business.

Il controllo del Rischio di Credito avviene anche mediante l'attività preventiva delle funzioni di primo livello, a partire dal processo di analisi e istruttoria creditizia, ed è strutturato in:

- controlli interni;
- controlli di coerenza;
- utilizzo Credit Bureau positivi e negativi;

- algoritmo di Credit Scoring.

Un secondo processo rilevante ai fini del Rischio di Credito è il monitoraggio e recupero crediti titolari ed esercenti, deputato al contenimento dell'impatto degli eventi di rischio; in particolare si eseguono i seguenti controlli:

- monitoraggio giornaliero degli eventi negativi (insoluti), con apposizione del flag di eccezione per limitare la spendibilità della carta e con eventuale revoca delle controparti bancarie;
- controllo automatico sugli utilizzi di anticipo contante superiore alle soglie massime definite dal contratto.

Relativamente alla fase di recupero delle varie tipologie di credito, viene innescato uno specifico processo che si compone di:

- recupero extra-giudiziale, tra cui la Phone Collection, e/o domiciliare;
- eventuale recupero legale per determinati importi e/o specificità.

Il modello di analisi del rischio di credito derivante dall'Issuing Diretto considera i dati di serie storica, a partire dal 2010, di perdita contabilizzata e perdita stimata (valore di sofferenza rettificata per la percentuale di recupero) normalizzati per l'esposizione complessiva del mese in corso e fornisce come output la perdita attesa e la perdita inattesa, entrambe riferite all'anno, oltre che il relativo VaR.

Le modalità operative di gestione dei crediti dei periodi precedenti al 2010 non sono omogenee con quelle attualmente in essere e, quindi, non possono essere considerate come rappresentative.

E' effettuata un'analisi di serie storica il cui output è successivamente elaborato, tramite metodologia Montecarlo, per il calcolo della perdita attesa ed inattesa su base annua.

I valori di perdita attesa e inattesa, calcolati con un intervallo di confidenza di un anno al 99%, costituiscono elemento di monitoraggio dei limiti di secondo livello contenuti nel documento "Limiti quantitativi dei rischi e linee guida operative CartaSi".

In relazione alle attività in servicing, CartaSi non ha rischi di credito diretti nei confronti della clientela retail, in quanto la propria attività è indirizzata all'Issuing servicing e all'Acquiring servicing. Pertanto, il rischio di credito è in capo alle Banche titolari della licenza di Issuing e/o Acquiring.

Il Rischio di Credito, nel caso del servicing, è verso le Banche clienti, peraltro soggetti vigilati, e si chiude nell'arco di 30 giorni (tempo che intercorre tra l'emissione di un estratto conto e il successivo), con un'esposizione media di 15 giorni. Tale esposizione è in carico ad ICBPI, che effettua il regolamento con le Banche con valuta compensata, come già specificato in precedenza.

RISCHIO DI MERCATO

In ICBPI le attività che generano il Rischio di Mercato sono in capo al Servizio Tesoreria e Finanza ed alla Direzione Securities Services. In particolare, il Servizio Tesoreria e Finanza è responsabile delle attività di investimento e tesoreria sui mercati comunitari ed extracomunitari, gestisce il Portafoglio di proprietà disponibile alla negoziazione ed ha in carico la gestione quotidiana della Liquidità. La Direzione Securities Services svolge le attività di Market Maker e di Intermediazione di strumenti finanziari richiesti dalla clientela.

Tali attività sono disciplinate dal Regolamento Finanza, che definisce i limiti operativi a fronte delle sottocomponenti del Rischio di Mercato, quali il Rischio di Cambio, il Rischio di Tasso sul Portafoglio di Negoziazione, il Rischio Emittente ed il Rischio Controparte. Inoltre, il Regolamento Finanza definisce, per le varie tipologie di attività, limiti operativi in termini di controvalore detenuto, di VaR, di massima perdita periodica ("stop loss"), nonché i criteri e le modalità per monitorare le posizioni. L'aggiornamento del Regolamento Finanza, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 14 Novembre 2014, ha incrementato alcuni limiti di operatività in capo al Servizio Market Making. Le modifiche disposte nei citati regolamenti sono state puntualmente recepite e applicate dal Servizio Risk Management nell'esercizio dell'attività di controllo dei rischi.

VAR TITOLI E CAMBI

Il principale strumento attraverso il quale il Servizio Risk Management verifica quotidianamente le posizioni in titoli è il calcolo del VaR, che viene effettuato utilizzando un modello parametrico fornito dalla società Finance Evolution (tramite l'applicazione RMT), con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra i titoli ed orizzonte temporale pari a 10 giorni. Questo controllo è operativo su tutto il Portafoglio in dotazione, tenendo peraltro distinti il Portafoglio Held For Trading (HFT), l'unico portafoglio su cui il Regolamento Finanza fissa limiti di VaR e perdita massima, da quelli Held to Maturity (HTM) e Available For Sale (AFS), di diretta competenza del Consiglio di Amministrazione. Lo strumento consente di avere una misura di VaR complessiva, ovvero distinta per sottoportafogli o per tipologia di Titolo detenuto.

Viene altresì eseguito il calcolo giornaliero del VaR (con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra divise ed orizzonte temporale pari a 10 giorni) sulle posizioni detenute in divisa. Il controvalore di tali posizioni viene costantemente gestito in modo da contenere il rischio dovuto alla fluttuazione dei tassi di cambio e procedendo regolarmente a "coprire" le operazioni più rilevanti, in modo da annullare su esse il rischio di cambio.

Come già descritto lo scorso anno, nel corso del mese di Giugno 2013, al fine di meglio ottemperare alle indicazioni di Banca d'Italia in merito alla corretta allocazione del portafoglio, si è proceduto alla vendita degli strumenti (titoli di stato e obbligazioni bancarie) presenti nel portafoglio di negoziazione e non destinati specificatamente all'attività di trading, cui è seguita, nel corso del successivo mese di settembre, la vendita

degli strumenti di capitale presenti nel medesimo portafoglio di negoziazione; l'esigua consistenza del portafoglio di intermediazione e l'estrema variabilità dei titoli presenti in quello del Market Maker, unitamente al loro limitato controvalore, hanno reso non più significativa l'effettuazione del back testing, che, perciò, non ha più avuto luogo.

STRESS TEST VAR

Oltre alla determinazione quotidiana del VaR, vengono effettuati stress test giornalieri sul VaR titoli e sul VaR cambi.

Per quanto riguarda i cambi, l'analisi delle risultanze dello stress test eseguito ha evidenziato che nel corso del 2014 il rapporto fra VaR sotto stress e VaR complessivo ha subito una forte diminuzione, con un rapporto superiore al triplo nel primo semestre, che è sceso a meno del doppio nel secondo semestre. Una possibile spiegazione di tale andamento può essere ricercata nell'aumentata volatilità dei cambi riscontrata nel secondo semestre in corrispondenza del deprezzamento del cambio euro/dollaro (e ulteriormente accentuatasi a inizio 2015 con lo sblocco del cambio franco svizzero/euro), che ha determinato una minore differenza fra la volatilità giornaliera (alla data) e la volatilità massima di periodo.

Per quanto riguarda il portafoglio HFT, l'analisi delle risultanze dello stress test eseguito ha evidenziato che nel corso del 2014 il VaR sotto stress complessivo è risultato in media lievemente superiore al doppio del VaR non stressato, con valori in progressiva diminuzione (pur non così accentuata come per il VaR cambi) nel corso dell'anno.

Di seguito si riporta una tabella esplicativa del rapporto fra dato stressato e non stressato per le due tipologie di VaR.

Rapporto Var stress test / Var (media del periodo)	Titoli (Portafoglio HFT)	Cambi
I Trimestre 2014	2,47	2,84
II Trimestre 2014	2,13	4,22
III Trimestre 2014	2,03	3,07
IV Trimestre 2014	1,77	1,74
Anno 2014	**2,10**	**2,95**

REPORTISTICA

Al termine di ogni giornata operativa, il Servizio Tesoreria e Finanza aggiorna la Direzione Generale ed il Servizio Risk Management, con idonea informativa, sulle posizioni in essere e sui risultati raggiunti dal Servizio stesso e dalla Direzione Securities Services, mentre il giorno successivo il Servizio Risk Management - al quale competono le analisi sulle posizioni assunte, le verifiche periodiche ed il controllo della conformità operativa al Regolamento Finanza - produce un report riepilogativo dei rischi connessi alla suddetta operatività, anch'esso destinato alla Direzione Generale.

Dell'andamento di tali rischi, unitamente a quello degli altri rischi, il Servizio Risk Management informa il Collegio Sindacale attraverso un apposito report con cadenza mensile.

Infine, il Comitato Liquidità e Finanza, sulla base dell'apposita reportistica fornita dal Servizio Tesoreria e Finanza e dalla Direzione Securities Services, analizza, nel corso dei propri incontri periodici, le posizioni assunte, definendo nel contempo le politiche finanziarie e di gestione della Liquidità di ICBPI. In questa sede, oltre a verificare l'adeguatezza delle procedure predisposte per la gestione, la misurazione ed il controllo dei rischi finanziari, vengono espressi pareri in materia di investimenti e disinvestimenti di valori mobiliari (escluse le partecipazioni).

RISCHIO OPERATIVO

L'operatività del Gruppo ICBPI è incentrata sull'offerta di prodotti e servizi alle banche, ed alla clientela delle stesse, nel comparto dei Sistemi di Pagamento, nei Securities Services e nella Monetica.

Nell'ambito dei Sistemi di Pagamento, la Capogruppo ICBPI svolge inoltre le funzioni di Centro Applicativo, di Operatore incaricato e di ACH (Automated Clearing House).

Le strutture organizzative, operative, di monitoraggio e di controllo delle Società del Gruppo sono profilate per far fronte a tale specifica operatività ed ai volumi operativi trattati.

In tale contesto, il rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, personale, sistemi interni e/o esogeni è potenzialmente presente ed è valutato con attenzione, proprio perché associato sia ad attività di interesse per il Sistema Bancario sia per l'impatto sul business del Gruppo.

Pertanto, oltre al requisito patrimoniale prudenziale calcolato con il metodo BIA (Basic Indicator Approach), il Servizio Risk Management ha attuato un costante presidio su tutti i processi della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Al fine di approcciare al meglio l'individuazione, valutazione, reporting e mitigazione dei rischi, il Servizio Risk Management ha implementato un framework per la gestione dei rischi operativi (ORM - Operational Risk Management).

Il framework è costituito da una Policy per la Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo ICBPI ed include:

- **la metodologia e il processo di gestione del Risk Control Self Assessment**: nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Risk Control Self Assessment (RCSA) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-ante" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni e le stime soggettive dei rischi operativi. Integrato alla metodologia

RCSA vi è il Modello di "Valutazione degli effetti di reputazione derivanti da eventi operativi";

- **la metodologia e il processo di gestione della Loss Data Collection**: nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Loss Data Collection (LDC) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-post" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni ed i dati relativi agli eventi di perdita operativa occorsi;
- **gli indicatori e il monitoraggio dei limiti della Monetica**: nell'ambito della Monetica gli indicatori e i limiti individuati sono finalizzati al monitoraggio dei rischi operativi specifici (es. rischio frode su carte, rischio acquiring);
- **la metodologia e il processo di gestione del Rischio Informatico**: le attività del Gruppo ICBPI hanno una componente informatica rilevante, principalmente in outsourcing, pertanto il modello di rilevazione contiene elementi di valutazione degli outsourcer stessi; le risultanze hanno lo scopo di meglio qualificare i rischi operativi quando riferiti al trattamento automatico di dati e informazioni. In tale contesto si colloca anche la definizione di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), finalizzato alla protezione del patrimonio informativo del Gruppo ICBPI e costituito, nei suoi elementi portanti, dalla Politica per la Sicurezza delle Informazioni.

Il Gruppo ICBPI gestisce i rischi operativi mediante coperture assicurative mirate e attraverso:

- un'idonea organizzazione aziendale con linee di competenze e responsabilità definite, assicurando la separazione dei ruoli tra le funzioni di controllo e quelle operative;
- l'adozione di controlli di primo livello per ogni processo, al fine di:
  - monitorare il corretto svolgimento delle attività;
  - rilevare con tempestività eventuali anomalie e, se del caso, provvedere alla sollecita sistemazione;
  - identificare difettosità tecnico-organizzative e chiederne una tempestiva analisi e correzione;
- il recepimento di un codice etico e di comportamento dei dipendenti;
- la normativa interna.

Le principali risultanze dell'applicazione del framework ORM sono riassunte di seguito.

RISK CONTROL SELF ASSESSMENT

Nell'anno 2014 il processo di self-assessment sui Rischi Operativi è stato svolto utilizzando la metodologia RCSA approvata nell'ambito dell'Operational Risk Policy e sviluppata con funzionalità dedicate alla gestione dei rischi sulla piattaforma applicativa SAS E-GRC, su

cui è integrato anche il processo di raccolta dei dati di perdita (LDC - Loss Data Collection) più avanti descritto.

I punti peculiari della metodologia sono riferibili alla modalità di valutazione del rischio operativo, che si basa su criteri di *forward looking*, con orizzonte temporale di un anno per la perdita attesa, e alla stima dell'impatto peggiore in contesto avverso (c.d. *worst case*).

Nel 2014 sono stati valutati tutti i processi di business e buona parte di quelli di supporto, con priorità ai processi con rischiosità più elevata (in base alle valutazioni precedenti o in relazione ad eventi specifici occorsi durante il periodo di riferimento).

Per ogni processo sono stati individuati i rischi di perdite economiche in relazione alle specifiche caratteristiche e obiettivi di business. In particolare, sono stati censiti i seguenti elementi principali:

- descrizione e obiettivo del processo, business line di riferimento;
- normative interne di riferimento;
- descrizione e classificazione dei rischi secondo un modello che identifica l'Evento di rischio (Event type[3]), i possibili fattori di rischio (Risk Driver) e le potenziali tipologie di perdita (Loss Type[4]);
- valutazione del rischio atteso in termini di impatto e frequenza di accadimento dell'Evento su un orizzonte temporale di 12 mesi, che tiene conto dell'efficacia dei presidi in essere e delle eventuali variazioni operative programmate che possono influire sul profilo di rischio atteso;
- valutazione di impatto peggiore nell'ipotesi di accadimento di un Evento in una situazione di contesto avverso (eventi a bassa frequenza);
- valutazione del grado complessivo di efficacia e adeguatezza dei controlli in essere;
- valutazione complessiva di rischiosità attesa del processo su quattro livelli di rilevanza crescente (1-Basso; 2-Medio Basso; 3-Medio Alto; 4-Alto) e degli eventuali effetti sulla reputazione[5] derivanti dal verificarsi degli eventi di rischio operativo identificati.

Per i processi con rischio operativo a partire dal livello 3-Medio Alto, è prevista, da parte del Responsabile dell'unità organizzativa di riferimento, l'attivazione obbligatoria di un iter immediato di valutazione e pianificazione dei controlli necessari a ricondurre il rischio entro livelli ritenuti accettabili.

La pianificazione e lo sviluppo delle attività di controllo sono sottoposti a processi di *follow up* mediante la registrazione degli stessi in un "*tableau de bord*" e relativo monitoraggio da parte delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Audit) di tutte le azioni previste per il miglioramento del sistema dei controlli interni.

[3] Regolamento UE n. 575/2013, Articolo 324 Classificazione delle tipologie di eventi di perdita.

[4] La classificazione degli effetti di perdita è quella indicata dal Comitato di Basilea 2 -Basel Committee on Banking Supervision - Consultative Document Operational Risk Supporting Document to the New Basel Capital Accord - pag. 23.

[5] Cfr. il paragrafo *Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi* per le modalità di valutazione ed i relativi esiti.

Gli esiti del monitoraggio sono elaborati su base trimestrale e comunicati periodicamente all'Amministratore Delegato/Direzione Generale, al Collegio Sindacale, al Comitato Controlli Interni ed al Consiglio di Amministrazione, al fine di fornire una visione complessiva delle principali criticità cui il Gruppo è esposto e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi posti in essere o da indirizzare.

L'attuale approccio metodologico del processo RCSA, unitamente alla gestione integrata con i dati di LDC, ha fornito un valido supporto alle strutture operative del Gruppo in termini di una maggiore focalizzazione e consapevolezza dei Rischi Operativi gestiti o da gestire e dei controlli necessari per mitigarli.

LOSS DATA COLLECTION

Nell'anno 2014 il processo di Loss Data Collection, realizzato secondo la metodologia LDC approvata nell'ambito dell'Operational Risk Policy, ha registrato l'utilizzo da parte di tutte le Società dell'applicazione informatica E-GRC per la raccolta delle perdite operative del Gruppo ICBPI.

Obiettivo della LDC è la raccolta dell'ammontare dell'effetto economico generato da un evento operativo. Le informazioni raccolte sono organizzate in due parti: 1) la descrizione dell'evento, la sua categorizzazione e collocazione all'interno del processo di riferimento e della struttura organizzativa; 2) la gestione dell'effetto con la determinazione delle perdite e degli eventuali recuperi.

Le perdite rilevanti ai fini della LDC sono quelle che hanno incidenza diretta sul conto economico, non dovute a politica commerciale o a compensazioni di costi o ricavi di esercizio. I principi di carattere generale alla base della raccolta dei dati di perdita sono:

- la globalità nella copertura degli eventi di perdita da censire (in termini di processi, Business Line e Società);
- l'accuratezza delle informazioni;
- la tempestività e la continuità di raccolta dei dati.

Gli eventi pregiudizievoli vengono tempestivamente segnalati dal Responsabile di U.O. di riferimento nel momento in cui essi si verificano. In tal modo, ed al fine di consentire una analisi complessiva dei Rischi Operativi, la raccolta degli eventi di perdita include anche quegli eventi negativi occorsi, ma per i quali non si è poi concretizzata l'effettiva manifestazione economica (c.d. "quasi-perdite").

La figura seguente rappresenta in modo schematico l'articolazione del processo di LDC in fasi e attività.

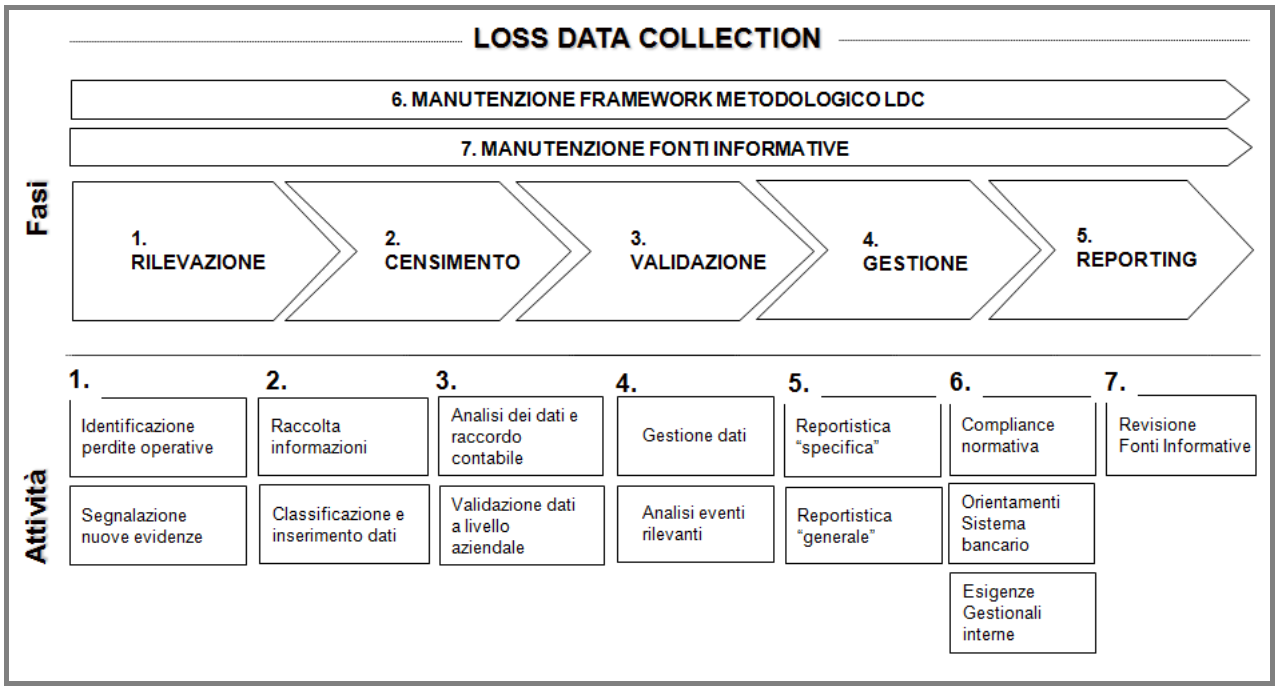

Figura 1: Schema Processo LDC

I dettagli operativi e le modalità di raccolta dei dati di perdita per il Gruppo ICBPI sono contenuti nel documento "Loss Data Collection - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo ICBPI", che costituisce parte integrante della Policy di Operational Risk Management.

Nel corso del 2014, l'Ufficio Rischi Operativi del Servizio Risk Management ha svolto le attività di monitoraggio e reporting delle registrazioni, la formazione ai responsabili di ufficio e loro delegati alla raccolta degli eventi di perdita, le attività di controllo con i dati contabili e gestionali.

Per quanto attiene agli eventi di frodi e dispute CartaSi, il processo di LDC prevede una modalità di raccolta automatizzata e con caratteristiche specifiche; tale differenziazione è resa necessaria sia dall'elevata numerosità degli eventi, che non rende praticabile un *data entry* manuale, sia dai criteri con cui si identificano, per singolo evento, i movimenti fraudolenti a monte dell'effettiva e successiva manifestazione economica di perdita.

INDICATORI E MONITORAGGIO LIMITI CARTASI

Gli indicatori sono stati sostanzialmente confermati nel 2014 rispetto al 2013; è stata adeguata la valorizzazione del target e del limite superiore.

I nuovi indicatori, approvati dal Comitato Rischi della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi del 27 Febbraio 2014, sono oggetto di monitoraggio da parte del Servizio Risk Management e riguardano i seguenti rischi:

- Rischio frode
- Rischio di credito esercenti (da anomalie operative)

- Rischio di credito titolari issuing bancario "post blocco F" (da anomalie operative)
- Rischio di credito issuing diretto
- Rischio acquiring
- Rischio sospesi carte prepagate.

Gli indicatori di primo livello sono finalizzati al monitoraggio delle attività di prevenzione e gestione delle frodi e dei crediti (insoluti). Gli indicatori di secondo livello sono finalizzati al monitoraggio dei limiti di rischio e di perdita definiti e dell'efficacia delle azioni di mitigazione dei rischi in esame.

I valori e limiti proposti per tali indicatori sono condizionati, oltre che dall'analisi statistica del Servizio Risk Management, dalle seguenti variabili:

- indicazioni dalla funzione operativa di primo livello riguardanti le valutazioni dello scenario operativo e l'eventuale introduzione di elementi tecnico-organizzativi nuovi o modificati, in grado di influenzare la capacità di mitigazione del rischio;
- indicazioni dalla funzione del controllo di gestione di CartaSi per quanto concerne gli aspetti inerenti la programmazione economica (budget).

Tutti gli indicatori, sia di primo che di secondo livello, sono costituiti da un valore atteso e da un valore limite che esprime il livello massimo tollerato dall'azienda in relazione al rischio specifico.

I valori determinati, una volta approvati, divengono elementi vincolanti per il monitoraggio e l'attivazione di azioni correttive. Il superamento dei valori di soglia innesca le procedure di mitigazione e di escalation sia internamente a CartaSi che a livello di Capogruppo.

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI

Il 24 ottobre 2014 il CdA di ICBPI ha approvato la "Policy SGSI" e le collegate "Linee guida di sicurezza per ICT e per le strutture decentrate di sviluppo", che costituiscono gli elementi portanti del SGSI (Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni) di Gruppo.

La Policy definisce ad alto livello gli obiettivi da perseguire per garantire integrità, disponibilità, riservatezza e conformità del patrimonio informativo aziendale, indica ruoli e responsabilità relativi alla sua applicazione e gestione, stabilisce i principi generali per la definizione, la realizzazione, il mantenimento ed il miglioramento continuo di un processo organizzativo per la Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI). L'Alta Direzione garantisce un adeguato supporto ed il pieno sostegno alle attività ad essa collegate e ne facilita la comunicazione a tutto il Personale, al fine di una sua corretta applicazione.

Le Linee Guida indicano le modalità operative di gestione della sicurezza delle informazioni, in coerenza con la Policy SGSI.

I documenti approvati sono ispirati principalmente allo standard ISO/IEC 27001 - Information technology – Security Techniques – Information security management systems - e disciplinano gli orientamenti generali per le seguenti aree di competenza per la gestione della sicurezza:

- ✓ organizzazione per la sicurezza delle informazioni;
- ✓ sicurezza correlata alla gestione delle risorse umane;
- ✓ classificazione, gestione e utilizzo di asset informatici, documenti e basi dati aziendali;
- ✓ controllo degli accessi logici;
- ✓ crittografia;
- ✓ sicurezza fisica e ambientale;
- ✓ gestione della sicurezza dell'infrastruttura tecnica;
- ✓ gestione delle vulnerabilità e protezione da malware;
- ✓ sicurezza nelle comunicazioni;
- ✓ gestione della sicurezza in ambito applicativo nello sviluppo interno;
- ✓ gestione della sicurezza in ambito applicativo nell'acquisizione di software;
- ✓ rapporti con i fornitori;
- ✓ gestione degli incidenti inerenti la sicurezza delle informazioni;
- ✓ gestione della continuità operativa;
- ✓ conformità alle normative vigenti.

Per ciascuna delle aree indicate sono definiti gli obiettivi, l'ambito di applicazione e le regole di base.

Per ciascuna area di competenza sono emanate specifiche Istruzioni Operative, disponibili nella Intranet aziendale, che dettagliano le modalità di realizzazione nei diversi ambiti. L'attuazione delle regole è in carico ad ogni Unità Organizzativa del Gruppo, in relazione alla propria specifica attività, con particolare coinvolgimento dell'Unità "Architetture Sicurezza e Qualità".

ICBPI ha emanato, a far data dal 2005, il Regolamento "Misure per la Sicurezza del Trattamento dei Dati Personali", quale disciplina aziendale per i trattamenti dei dati personali, con particolare riferimento alla misure di sicurezza poste in essere a tutela dei trattamenti effettuati:

- con strumenti elettronici (computer sia in rete sia in modalità stand-alone);
- senza l'ausilio di strumenti elettronici (prevalentemente atti e documenti cartacei).

Tutto il personale dipendente, i consulenti, i collaboratori esterni occasionali, gli addetti alla manutenzione e gestione di strumenti elettronici, gli studenti in stage, i lavoratori

interinali, i dipendenti distaccati sono tenuti a rispettarlo scrupolosamente, nell'ambito delle proprie competenze ed attività.

Nel mese di Settembre del 2014 è stata presentata e approvata dal Consiglio di Amministrazione di ICBPI la versione aggiornata di detto Regolamento. Il Regolamento è reso disponibile sulla Intranet Aziendale.

In considerazione delle nuove norme introdotte nel 2012 nel decreto semplificazioni, si rileva il cessato obbligo normativo di aggiornamento del DPS, ma si è proceduto alla stesura di un documento riepilogativo dei dati aziendali e delle misure adottate per la loro protezione, denominato "Documento sulla Sicurezza" con una struttura analoga al DPS.

Il Servizio Risk Management, nel ruolo di Information Security Manager, mantiene ed aggiorna Policy e Linee Guida e monitora l'applicazione delle stesse, anche attraverso specifici indicatori.

RISCHIO FRODE IN AREA MONETICA

La frode è il complesso delle transazioni disconosciute o disconoscibili dal cardholder (anche non titolare CartaSi) a fronte di compromissione a vario titolo della carta o dei dati della stessa; il Rischio Frode è quello a maggior rilevanza in ambito Monetica.

Il Rischio Frode è ulteriormente specificabile in funzione delle macro-aree caratterizzanti il business della Monetica:

- *Issuing*, inerente ai titolari di carte emesse dal Gruppo ICBPI;
- *Acquiring*, riferita agli esercenti convenzionati dal Gruppo ICBPI, a fronte di contestazioni provenienti da emittenti diversi.

Il Rischio Frode è di pertinenza di CartaSi nei casi in cui la stessa si pone come diretto referente nei confronti dei circuiti internazionali, mentre nei casi in cui CartaSi opera da "processor" il costo della frode è a carico della banca aderente diretta dei circuiti medesimi.

Gli indicatori di monitoraggio sono riferiti alla sola frode di pertinenza di CartaSi, mentre la frode lato "processor" è oggetto di sola rendicontazione per i clienti; durante la revisione degli indicatori per il 2015, si è deciso di introdurre un monitoraggio informativo anche per quanto riguarda la frode in "servicing".

Uno dei driver che incide maggiormente sul Rischio Frode è la regolamentazione dei circuiti internazionali di carte di credito (Visa e Mastercard), cui CartaSi è soggetta in quanto licenziataria dei marchi; in considerazione dell'assetto attuale di tali regole, il rischio frode risulta più elevato sul fronte *Issuing*, che presenta, pertanto, un presidio più articolato ed incisivo, oltre a misure tecnico-organizzative specifiche. Eccezioni di rilievo sono presenti tuttavia anche nel comparto *Acquiring* (es. finestre di *chargeback*) che possono determinare oscillazioni considerevoli sull'ammontare della frode specifica; pertanto, sono attive contromisure, specialmente in merito alla valutazione del *merchant*, della sua attività

e delle garanzie che quest'ultimo deve prevedere nel caso dovesse incorrere in determinate situazioni di alta esposizione alla frode.

A fronte di una contestazione, CartaSi conduce specifiche indagini volte a determinare, secondo le regole operative dei circuiti, la responsabilità ultima e, quindi, a imputare la perdita ad una controparte, piuttosto che farsi carico direttamente del costo. In questa accezione la frode può essere classificata come:

• **Frode Lorda**: intesa come il complesso dei movimenti fraudolenti subiti da CartaSi come Issuer o Acquirer, indipendentemente dalle ricadute economiche conseguenti. Rappresenta la perdita potenziale.

• **Frode Netta:** è la perdita contabile registrata in bilancio a causa dell'impossibilità di trasferire la frode lorda verso una controparte. Rappresenta la perdita reale.

CartaSi è adeguatamente strutturata per la gestione delle comunicazioni dei titolari ed il successivo trattamento della contestazione, grazie alla presenza di un servizio di Call Center sempre attivo, i cui servizi sono erogati in outsourcing dalla società HelpLine, controllata da ICBPI.

Successivamente al blocco della carta o alla ricezione della comunicazione da altro Issuer, gli uffici competenti di CartaSi provvedono alla gestione della pratica, ivi incluse l'eventuale disputa con la controparte in merito alla titolarità della perdita derivante dalla frode e l'indagine per l'accertamento di eventuali responsabilità del titolare o dell'esercente, fino a completa definizione dell'evento.

CartaSi esegue una raccolta strutturata delle dispute, sia che si tratti di frodi che legate ad altre motivazioni, e provvede a gestire gli eventi fino alla definitiva chiusura della pratica con assegnazione della perdita e consolidamento in un archivio che costituisce la Loss Data Collection (LDC) di questo specifico tipo di eventi.

A fronte dei dati consolidati di LDC, è possibile elaborare stime e proiezioni dell'ammontare di frode futuro, sia in termini di perdita attesa che inattesa (VaR).

Tali elaborazioni consentono di:

- predisporre annualmente un documento di previsione per il nuovo esercizio, che riporta i valori previsionali e che è soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- supportare il Servizio Amministrazione nella definizione dei Fondi Rischi specifici;
- monitorare con cadenza mensile l'andamento degli indicatori individuati, attivando un processo di escalation in caso di violazione dei limiti;
- rendicontare opportunamente l'Alta Direzione attraverso una reportistica trimestrale che evidenzia l'andamento degli indicatori e, più in generale, del fenomeno fraudolento.

CartaSi è dotata di una struttura di gestione delle frodi, composta da risorse dedicate al monitoraggio delle richieste di autorizzazione, allo scopo di individuare eventuali comportamenti anomali, anticiparli e bloccarli, prima che avvenga la frode stessa, se

possibile, o limitando il numero di frodi derivanti dalla stessa carta o sul medesimo esercente.

Inoltre, sempre in ottica di prevenzione della frode ed affinché risulti il più possibile efficace e tempestiva, è presente un'Unità Organizzativa dedicata all'analisi continua dei comportamenti di spesa, degli eventi di frode e dei dati autorizzativi, con lo scopo di individuare il prima possibile i mutamenti nelle strategie e tecniche di frode e, pertanto, adeguare le protezioni di sicurezza del sistema.

L'attività di prevenzione si avvale di strumentazione informatica adeguata, sviluppata ad hoc per il "drill down" o per la correlazione dati, attualmente in gran parte in ambiente SAS.

In ambiente autorizzativo, CartaSi utilizza un sistema di "alerting", sviluppato su proprie specifiche, il quale interagisce simultaneamente con i dati storici interni e con i sistemi autorizzativi, massimizzando le possibilità di intercettare tempestivamente eventi sospetti al primo manifestarsi.

Uno strumento efficace ai fini della prevenzione frodi è rappresentato dall'invio al titolare, via SMS, della concessione di un'autorizzazione richiesta sulla propria carta; l'attivazione di questo servizio permette al titolare di intercettare immediatamente un utilizzo fraudolento, anziché attendere la ricezione dell'estratto conto mensile, e favorisce pertanto il contenimento dell'impatto di una carta compromessa.

Un altro fattore di prevenzione importante, sempre sul fronte del contenimento dell'impatto, è la tempestiva individuazione dei cosiddetti "punti di compromissione" (POC): accertata l'identificazione di un punto vendita e isolate le carte transitate sullo stesso, è possibile procedere al blocco delle stesse prima ancora che vi siano tentativi di utilizzo fraudolento. Ulteriori segnalazioni di punti di compromissione sono reperibili sui portali dei circuiti internazionali, che riportano le segnalazioni di tutti i Membri del Circuito. Inoltre sono mantenute strette relazioni con gli organismi di polizia, che a loro volta forniscono utili indicazioni sui trend di attacco adottati dalle bande di criminalità organizzata dedite alla frode con carte di pagamento.

CartaSi persegue d'altro canto l'obiettivo di contenimento delle frodi mediante l'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche (es. migrazione di carte e terminali al microchip secondo le specifiche definite dai Circuiti Internazionali) e l'adozione di standard a maggior sicurezza in ambiti cosiddetti "*card not present*" (contesto nel quale i dati identificativi della carta sono imputati manualmente dal titolare), quali il commercio elettronico e il più recente "mobile" commerce. Nell'ottica di miglioramento del presidio del commercio elettronico è in corso un'importante iniziativa tesa all'evoluzione del sistema di autenticazione da uno schema "3D statico" ad uno "dinamico", nel quale ad ogni transazione è associata una password univoca.

Contestualmente, il sistema di autenticazione andrà sempre più a realizzare la definizione del profilo di rischio di ogni singola transazione, grazie all'acquisizione di dati comportamentali e di contesto, in modo da attivare dinamicamente una richiesta di autenticazione più o meno "forte" in funzione della rischiosità calcolata.

Nell'ambito del "mobile" commerce sono implementati meccanismi vari (dalla tokenizzazione del PAN alla valutazione della sicurezza dell'APP di pagamento) tesi a garantire un contesto di maggior sicurezza in questo promettente settore.

RISCHIO ACQUIRING (INADEMPIENZA DELLE CONTROPARTI ESERCENTI)

L'attività di Acquiring si sostanzia nella gestione delle transazioni effettuate presso esercenti convenzionati tramite strumenti di Monetica, sia in ambiente Card Present (con presenza fisica della carta i cui dati vengono letti da un terminale POS), che Card Not Present (es. vendite e-commerce, dove la transazione si perfeziona con i dati identificativi della carta e l'utilizzo di protocolli di sicurezza, previsti dai circuiti internazionali, per tali tipologie di transazioni).

La possibilità di "default" delle controparti esercenti può essere considerata, per CartaSi quale acquirer licenziatario dei circuiti Visa e Mastercard, come rischio operativo che si sostanzia in quello di inadempienza per mancata erogazione dei servizi da parte dell'esercente nei confronti dei titolari di carte.[6]

Infatti, in base alle norme dei circuiti internazionali che regolano le attività di Acquiring, CartaSi è esposta all'obbligo di risarcimento dei c.d. 'servizi non resi' dalle controparti Issuer, ovvero al rimborso di quei servizi (es.: biglietti aerei, marittimi, ecc.) non usufruiti dai titolari delle carte (emessi da qualunque Issuer Visa o Mastercard) a causa della mancata erogazione degli stessi da parte degli esercenti convenzionati da CartaSi in seguito a fallimento degli stessi (il rischio si concretizza in caso di fallimento, in quanto, diversamente, CartaSi potrebbe rivalersi sull'esercente stesso).

Al fine di contenere tale rischio, sono svolte da parte di CartaSi specifiche attività di istruttoria delle pratiche di convenzionamento e di monitoraggio periodico, anche avvalendosi dell'ausilio del Servizio Crediti della Capogruppo. I controlli preventivi ed il monitoraggio continuo al fine di contenere il rischio in esame sono oggetto di specifica documentazione interna.

Il Servizio Risk Management ha sviluppato, inoltre, una metodologia utile alla determinazione del rischio, anche in considerazione degli strumenti di mitigazione in essere (es. garanzie fideiussorie). La valutazione del rischio prevede tre tipologie di azioni:

- identificazione degli scenari di crisi;
- assessment quantitativo del valore di perdita inattesa ad un dato livello di confidenza;
- implementazione del monitoraggio del rischio, tenendo in considerazione la componente perdita inattesa e quella attesa definita relativamente ai limiti operativi.

[6] L'art. 324 della CRR – Tipologia degli eventi di perdita - riporta una categoria di evento denominata "Clientela, prodotti e prassi professionali"; in tale categoria ricadono le perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

Il Servizio Risk Management verifica mensilmente l'esposizione complessiva e calcola il VaR ad un anno al 99% di confidenza, in relazione ai limiti specifici definiti.

RISCHI DA ANOMALIE OPERATIVE IN AREA MONETICA

CartaSi evidenzia due particolari rischi, i quali generano posizioni di credito: verso i titolari in Issuing bancario e verso gli esercenti convenzionati.

Il Rischio legato all'Issuing bancario è determinato dall'ammontare di credito cumulato in conseguenza di transazioni effettuate da titolari oltre il quinto giorno dopo il blocco "F" (insolvenza) comunicato dalla banca, che contrattualmente è posto a carico di CartaSi. Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra perdita e speso.

Il Rischio Esercenti è invece legato al credito generato verso i merchant a seguito di commissioni non pagate, chargeback non riscossi e differenze riscontrate in fase di processing delle transazioni. Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra crediti esercenti e negoziato.

RISCHI DI CREDITO IN ISSUING DIRETTO

Si tratta di un rischio di credito vero e proprio, per quanto di entità modesta, legato al fido concesso ai titolari contrattualizzati direttamente da CartaSi. Tale rischio è trattato nei paragrafi specifici "Esposizione sui rischi di primo pilastro" e "Rischio di credito (compreso il rischio di controparte)".

RISCHIO DI RICICLAGGIO

La politica adottata dal Gruppo in materia di antiriciclaggio è finalizzata alla minimizzazione del rischio ed è realizzata attraverso l'adozione di specifiche linee guida e regolamenti da parte di tutte le società interessate, nonché mediante attivazione di specifiche procedure di controllo nell'erogazione di tutti i servizi bancari e finanziari.

In particolare, il Gruppo ICBPI, in ottemperanza al Provvedimento emanato da Banca d'Italia il 10 Marzo 2011, si è dotato di una apposita Policy in materia di Antiriciclaggio e Antiterrorismo. La Policy individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e disciplina i ruoli e le responsabilità in capo alle diverse funzioni a vario titolo coinvolte.

A seguito dell'emissione da parte di Banca d'Italia dei Provvedimenti in materia di Adeguata Verifica della clientela e di tenuta dell'Archivio Unico Informatico, la Policy è stata aggiornata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 13 dicembre 2013 ed è stata recepita dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi nella seduta del 27 febbraio 2014 (attualmente unica Società del Gruppo direttamente destinataria degli obblighi posti dal D. Lgs. 231/07). I principali aggiornamenti sono stati effettuati al fine di meglio delineare gli adempimenti a carico delle strutture aziendali, rispetto ai processi di adeguata verifica e di segnalazione delle

operazioni sospette, di recepire le modifiche intervenute a livello societario e di tenere conto della definizione del profilo di rischio dei clienti a livello di Gruppo, come richiesto dal Provvedimento in materia di Adeguata Verifica sopra citato.

La tutela del Gruppo dal rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è in primo luogo garantita dal Consiglio di Amministrazione di ICBPI, che ha il compito di riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici del Gruppo in materia di prevenzione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

A tal fine, il Gruppo ICBPI si è dotato di una Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, prevista all'interno del Servizio Compliance, ed ha provveduto alla nomina del relativo Responsabile; inoltre, in materia di segnalazione di operazioni sospette, ha scelto di accentrare l'attività di gestione delle stesse, nominando un Delegato di Gruppo ex art. 42 D. Lgs. 231/07.

La Funzione Antiriciclaggio si occupa del monitoraggio ex-ante del rischio e della sua gestione nel continuo, valutandone l'impatto, sia in termini di rischio inerente che residuo, mediante l'utilizzo delle metodologie qualitative adottate per la gestione del rischio di non conformità.

Nell'ambito del Servizio Compliance è inoltre attivo l'Ufficio Antiriciclaggio, che supporta nelle mansioni operative il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo ed il Delegato di Gruppo e che svolge un presidio continuo delle attività di controllo dell'Archivio Unico Informatico (AUI) anche per le altre società del Gruppo.

Nelle Società destinatarie degli obblighi posti dal D. Lgs. 231/2007 le modalità per l'applicazione delle disposizioni operative in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo sono principalmente disciplinate all'interno dei seguenti documenti:

- **Regolamento "Antiriciclaggio e Antiterrorismo"- in materia di Adeguata Verifica**: il documento individua, per ogni Servizio/Funzione/Ufficio coinvolto operativamente nella gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, i compiti agli stessi affidati in funzione dei principali obblighi posti dal D. Lgs. 231/07 (adeguata verifica, profilatura di rischio della clientela, controlli, registrazione in Archivio Unico Informatico, formazione del personale, flussi informativi a favore degli Organi Direttivi e di Controllo);
- **Regolamento "Gestione degli inattesi e Segnalazione delle Operazioni Sospette":** il documento disciplina i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di segnalazione delle operazioni sospette, i flussi e le tempistiche delle attività atte a presidiare il rischio di mancata segnalazione delle operazioni a rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, nonché le modalità di comunicazione, tra le singole Società che hanno provveduto ad attribuire al Delegato di Gruppo specifica delega ed il Delegato di Gruppo, relative alle segnalazioni allo stesso inoltrate ed ai flussi di ritorno degli esiti valutativi.

Dal punto di vista strettamente operativo, il Gruppo si è dotato di soluzioni organizzative e di procedure informatiche volte a garantire l'efficace rispetto della normativa in tutte le fasi del processo (dall'adeguata verifica della clientela, alla registrazione delle

informazioni in AUI e all'invio delle segnalazioni SARA e delle SOS) ed ha attivato procedure di controllo specifiche nell'ambito dei servizi di tramitazione erogati alle banche sanmarinesi.

Il Gruppo ha inoltre sviluppato piani di formazione per tutto il personale delle società tenute al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio, erogando sessioni formative specifiche per gli addetti che si occupano della valutazione della clientela, per quelli preposti allo svolgimento dei relativi controlli nonché per gli addetti che si occupano della tenuta dell'Archivio Unico Informatico. Ha altresì previsto specifici corsi di formazione in materia di antiriciclaggio nell'ambito delle iniziative che prevedono la distribuzione e/o la ricarica di carte prepagate presso Punti vendita non bancari / finanziari.

Si ritiene che il sistema dei controlli interni e delle procedure adottato dal Gruppo ICBPI sia **sostanzialmente** idoneo a prevenire e contrastare i rischi in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

RISCHIO INFORMATICO

I Servizi erogati dal Gruppo sono caratterizzati da una marcata componente informatica; in accordo con il "documento di indirizzo strategico", ICBPI ha intrapreso l'esternalizzazione dei sistemi informativi come scelta strategica. Il razionale alla base di tale scelta è la volontà di garantire l'eccellenza e la sostenibilità dell'innovazione di business, attraverso il ricorso a operatori altamente specializzati, nonché la posizione di costo attraverso le economie di scala.

Risultano, pertanto, vitali gli aspetti di Governance degli outsourcer coinvolti nei processi di business, oltre che il presidio dei componenti gestiti direttamente.

Qui di seguito sono declinati gli ambiti di maggiore rilievo.

<u>Modello di analisi e valutazione del rischio informatico</u>

ICBPI ha sviluppato, a partire dal 2012, un proprio modello di analisi e valutazione del Rischio Informatico. Il modello di ICBPI è influenzato da due fattori fondamentali:

- la presenza rilevante di fornitori ed outsourcer di natura essenzialmente informatica, sia in contesti di facility management che di full outsourcing;
- la conseguente impossibilità di operare direttamente sulle risorse IT collocate presso gli outsourcer medesimi e dagli stessi gestite e governate.

Pertanto, nell'ottica di meglio identificare e qualificare il rischio operativo di natura informatica, ICBPI ha scelto di dotarsi di un proprio modello di rilevazione, che tenesse conto degli aspetti sopraelencati, allo scopo di ottenere una maggior consapevolezza dei rischi inerenti all'automazione dei processi e alla subfornitura degli stessi a terze parti.

Il modello non contempla l'indagine dei rischi tecnologici, la cui individuazione e mitigazione costituisce un controllo di primo livello di pertinenza della struttura di sicurezza informatica dell'area ICT, mentre verte sull'accertamento dell'esistenza di controlli adeguati a garantire il presidio dei rischi legati all'erogazione dei servizi informatici da parte delle strutture specialistiche (interne od esterne) cui spetta la gestione.

Nel corso del 2014 è stato rivisto ed ampliato il modello di analisi e valutazione del Rischio Informatico, precedentemente limitato alla determinazione di specifici "indici di maturità". Scopo del modello attuale è l'analisi delle modalità di gestione, la valutazione dei rischi insiti in tali modalità e l'incidenza degli stessi sui domini informatici oggetto di valutazione (identificati in base alla tassonomia ITILv3) e sui processi di business catalogati nell'ambito dell'attività di Risk Control Self Assessment.

Lo sviluppo del nuovo modello è stato supportato dagli standard e best practice internazionali, quali ISO 27001, Cobit, NIST 800-53. L'obiettivo è l'individuazione dei rischi specifici inerenti la sfera ICT e la determinazione di indicatori utili per la contribuzione al Risk Appetite aziendale.

I rischi individuati sono portati all'attenzione della funzione ICT posta a presidio del servizio considerato, del process owner aziendale e di eventuali altre funzioni di supporto nell'ottica di individuare le idonee contromisure, finalizzate ad ottenere un miglioramento del profilo di rischio. L'accettazione del rischio avviene al corretto livello direzionale, in funzione del livello dello stesso.

Business Continuity

In conformità con la normativa dell'Autorità di Vigilanza in materia di continuità operativa (rif. Circolare n. 684666 del 15-7-2004, che integra le Istruzioni di Vigilanza sui controlli Interni Tit. IV Cap. 11, e le Disposizioni di Vigilanza del 21 Marzo 2007 in materia di Continuità Operativa dei Processi a Rilevanza Sistemica), nell'ambito della più ampia necessità di ridurre a livelli accettabili i rischi operativi derivanti da incidenti o catastrofi che possano interessare direttamente o indirettamente l'Azienda, ICBPI si è dotata dal 2006 di un piano di Business Continuity.

Nel corso del primo Semestre del 2014 è stata completata la revisione della Business Impact Analisys di ICBPI, per tener conto da un lato delle variazioni del contesto normativo introdotte dal 15° aggiornamento della circolare 263 di Banca d'Italia, e dall'altro dei mutati assetti organizzativi e delle variazioni tecnico-applicative intervenute in seno al Sistema Informativo. A seguito di questa revisione sono stati definiti:

- i processi a rilevanza sistemica, in coerenza con quanto indicato nel Cap.9 della suddetta circolare 263;
- i processi classificati vitali e/o critici per la sopravvivenza del business;
- gli impatti di scenario che minacciano la sopravvivenza del business;
- le strategie di riferimento per garantire la continuità del business;

- le risorse umane e tecnologiche necessarie per l'attuazione del piano di emergenza, i tempi massimi di interruzione dei servizi erogati e gli impatti finanziari a fronte di un'eventuale indisponibilità degli stessi;
- un nuovo piano di Continuità Operativa adeguato alle esigenze di ICBPI.

Il nuovo Business Continuity Plan è stato presentato e approvato dal CdA nel mese di giugno 2014.

In accordo con gli indirizzi dell'Autorità di Vigilanza in materia, ed in relazione alla realizzazione del nuovo modello logistico-organizzativo, che vede la concentrazione delle Società del Gruppo e dei principali processi di business nella sede di Corso Sempione a Milano, l'accentramento del Servizio Sistemi Informativi nella Capogruppo e la convergenza verso "outsourcer" comuni, si è confermata l'organizzazione di Governo e Coordinamento della Continuità Operativa del Gruppo che, attualmente, in ciascuna delle Società del Gruppo si articola sui seguenti livelli: strategico (Crisis Team di Gruppo), tattico (BCM Manager e BCM Team) e operativo (Team Operativi di Business e di Supporto).

La struttura organizzativa, in coerenza alle linee guida e all'azione di coordinamento della Capogruppo, nell'obiettivo di elevare la qualità, l'incisività e l'efficienza delle azioni idonee a contrastare situazioni di crisi i cui impatti assumono una dimensione sempre più trasversale in seno al Gruppo, vede una struttura con le seguenti funzioni:

- ***Comitato di Gruppo di Gestione della Crisi*** o ***Crisis Team di Gruppo:*** presiede a tutte le decisioni strategiche della Capogruppo ICBPI e delle Società del Gruppo nei periodi di crisi, che intercorrono dalla dichiarazione di apertura dello stato di crisi al ripristino della normale operatività. È composto da membri dell'Alta Direzione delle società del Gruppo. In caso di indisponibilità di uno dei membri, le norme operative definite al livello di Gruppo disciplinano le modalità di sostituzione. Nell'ambito di tale Comitato è definita la figura del Crisis Manager, che è responsabile dell'intero ciclo di gestione dell'emergenza/crisi, supportato a livello operativo dal Business Continuity Manager della Capogruppo. All'interno del Comitato, il Business Continuity Manager della Capogruppo funge da referente verso i Business Continuity Manager delle Società del Gruppo, coordinando gli interventi. Il Crisis Team di Gruppo indirizza la relazione con l'Alta Direzione dei Clienti, degli Enti Istituzionali e verso i Media.
- ***Business Continuity Manager della Capogruppo:*** è la figura che funge da referente ai *Business Continuity Manager delle Società del Gruppo*, da coordinatore del *Business Continuity Management Team della Capogruppo* e da coordinatore operativo del *Comitato di Gruppo di Gestione della Crisi* nel processo di gestione dell'emergenza/crisi. Tale figura ha una posizione gerarchico – funzionale adeguata e cura per la Capogruppo lo sviluppo del piano di continuità operativa, ne assicura l'aggiornamento nel continuo, a fronte di cambiamenti organizzativi o tecnologici rilevanti, e ne verifica l'adeguatezza, con cadenza almeno annuale. Il BC Manager della Capogruppo tiene inoltre i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

- ***Business Continuity Manager delle aziende del Gruppo:*** coordinano, per gli aspetti di competenza, i lavori per la definizione e la manutenzione dei piani, per l'attuazione delle misure previste nello stesso e per la conduzione delle verifiche. Prima dell'attivazione di nuovi sistemi o processi operativi, essi definiscono, in collaborazione con gli owner dei processi interessati, le opportune modifiche dei piani. I *Business Continuity Manager* della Capogruppo e di ogni Società del Gruppo hanno inoltre la responsabilità del coordinamento di tutte le attività coinvolte nella fase di gestione e riattivazione dei processi conseguenti l'accadimento di un evento anomalo e invasivo.
- ***Business Continuity Management Team:*** è composto da risorse provenienti da ciascuna delle strutture di Business e di Servizi sui quali insistono i processi vitali o critici, in relazione al business dell'azienda e al suo ruolo ricoperto nel sistema finanziario; ha la responsabilità di coadiuvare il BC Manager nella gestione di azioni e attività individuate a fronte dell'accadimento dell'evento anomalo e invasivo; è un'unità costituita da persone atte al coordinamento e formate nella gestione delle situazioni anomale, nonché preparate a reagire in situazioni molto distanti dalla usuale prassi operativa. I membri hanno ottime conoscenze dei processi/servizi aziendali e sono figure appartenenti alle aree di maggiore criticità, in grado di poter identificare, analizzare e affrontare una situazione sfavorevole.
- ***Team Operativi:*** sono formati da personale dotato di adeguata competenza e grado di autonomia per effettuare la ripartenza dei processi/ servizi durante la gestione della situazione anomala, a fronte della disponibilità delle risorse materiali funzionali per tale attività. Ad essi si aggiungono i team di intervento che fanno riferimento alle unità di supporto.

Il coordinamento interbancario assume una rilevanza fondamentale nel processo globale di gestione delle emergenze/crisi, a fronte della valutazione di come un rallentamento o una interruzione dei propri servizi può ripercuotersi sulla normale operatività di altri soggetti finanziari non direttamente coinvolti dall'evento, o della necessità di conoscere le conseguenze degli impatti sulla propria operatività dovuti ad un problema di un altro soggetto finanziario.

Come previsto dalla normativa (Circ. 263 Banca d'Italia, 15° agg.to, cap. 9), in caso di incidenti che possano avere impatti rilevanti sui processi a rilevanza sistemica, la dichiarazione dello stato di crisi prevede l'immediata richiesta di attivazione del CO.DI.SE. e uno scambio di informazioni con tale organo. La figura aziendale designata a intrattenere la relazione con il CO.DI.SE. è il Business Continuity Manager della Capogruppo o il suo Deputy. Di seguito una schematizzazione del modello di Gruppo per il Governo della Continuità Operativa:

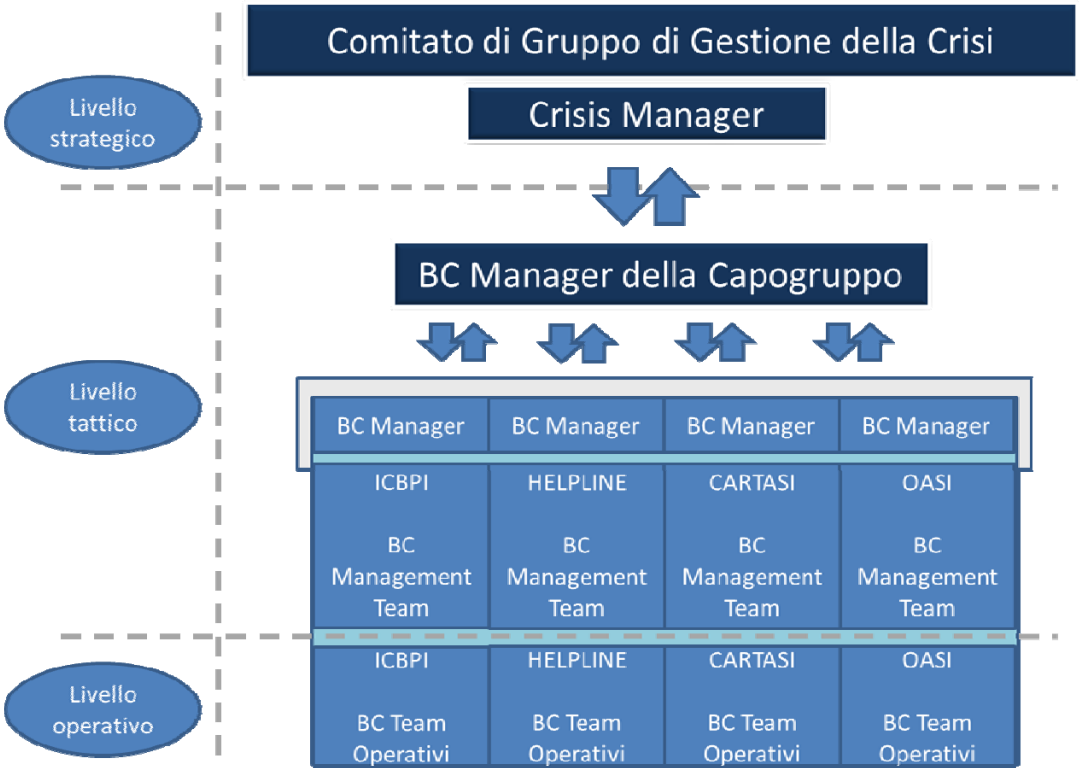

Figura 2: Modello di Gruppo della continuità operativa

In caso di situazioni di crisi che si possono verificare presso una delle Società del Gruppo, sarà cura del BC Manager della società medesima provvedere ad informare tempestivamente la propria Direzione Generale ed il BC Manager della Capogruppo per una valutazione, fatta congiuntamente con gli altri BC Manager, dei possibili impatti sulle altre Società del Gruppo.

Il BC Manager della Capogruppo relazionerà immediatamente il Comitato di Gestione della Crisi, nella figura del Crisis Manager, e la Direzione Generale della Capogruppo sull'evento e/o su eventuali impatti che questo potrebbe avere sulla Capogruppo e sulle altre Società del Gruppo, anche per eventuali successive informative ai CdA delle stesse.

Nell'ambito delle attività descritte, viene data particolare importanza al mantenimento ed al miglioramento continuo del Piano di Continuità Operativa della Business Impact Analysis, la cui revisione è prevista con cadenza annuale, ovvero in presenza di significative modifiche nell'ambito dei processi considerati vitali e/o critici per la continuità del business.

Il Fascicolo Regolamentare "Gestione della Continuità Operativa" unitamente al documento di "Metodologia per la realizzazione del Piano di Continuità Operativa" indirizza e definisce le modalità di gestione della Continuità Operativa del Gruppo ICBPI, comprese le fasi di analisi che portano alla stesura/revisione del BCP. Esso risulta coerente sia con le linee guida emanate da Banca d'Italia, sia con standard internazionali e best practice di settore, e prevede lo sviluppo delle seguenti macrofasi:

- definizione e Revisione dell'Ambito;
- analisi di Impatto (Business Impact Analysis – BIA);

- definizione e Revisione Strategie;
- implementazione della strategia e della soluzione;
- test;
- manutenzione.

Annualmente sono previste prove di simulazione di eventi ostativi alla continuità operativa, atte a verificare la validità e l'efficacia del Piano di Business Continuity, unitamente a prove di simulazione di Disaster Recovery con i principali Outsourcer (Equens, Bankadati, SIA, Unione Fiduciaria), nel corso delle quali viene appurata la rispondenza delle soluzioni tecnico-applicative, in coerenza con quanto individuato e determinato nella fase di Business Impact Analisys. ICBPI fa parte del gruppo CO.DI.SE. e partecipa, in collaborazione con Equens e SIA, a tutte le iniziative inserite nel programma annuale di test.

Allo scopo di garantire la continuità e la sicurezza dei servizi erogati, si fa presente, inoltre, che il Regolamento della Capogruppo contempla il "Comitato Rischi" con il compito di:

- formulare proposte in ordine alla strategia della sicurezza e agli indirizzi da adottare in tema di Continuità Operativa, da sottoporre, per l'approvazione, al Consiglio di Amministrazione, assicurandone successivamente l'attuazione;
- valutare l'adeguatezza e proporre correttivi al Piano di Continuità Operativa per le attività vitali e critiche per l'azienda ed il Sistema Interbancario;
- valutare l'adeguatezza dei fornitori di servizi essenziali per il funzionamento dei servizi erogati e proporre le azioni necessarie per minimizzare il rischio della dipendenza da tali fornitori;
- attuare le misure più idonee per la diffusione della conoscenza del Piano di Continuità Operativa tra il personale ed accertarsi che le fasi più rilevanti dello stesso siano formalmente documentate;
- valutare le soluzioni progettuali e dei piani di sviluppo più significative in merito a tematiche di sicurezza logica e fisica;
- monitorare i livelli di sicurezza in collaborazione con le funzioni aziendali preposte ai controlli.

Presidio dei Sistemi Informativi

Le esigenze informatiche per le società del Gruppo ICBPI, CartaSi e Help Line sono presidiate dal Servizio Sistemi Informativi, accentrato presso la Capogruppo. Detto Servizio è strutturato nelle seguenti unità organizzative:

- Servizio Architetture, Sicurezza e Qualità;
- Servizio Sistemi Informativi Monetica;
- Servizio Sistemi Informativi Payment Services;

- Servizio Sistemi Informativi Securities Services;
- Ufficio Sistemi Informativi Supporti e Controlli;
- Ufficio Infrastrutture Tecnologiche;
- Ufficio Governance e Controllo Costi ICT.

Le funzioni di processing sono affidate a diversi outsourcer.

Il Piano triennale della Sicurezza Informatica - indirizzato a presidiare e garantire la Continuità Operativa del Gruppo ICBPI, la protezione logico-funzionale del Sistema Informativo e dei dati in esso contenuti attraverso l'analisi delle vulnerabilità, del rischio e delle minacce e l'individuazione delle azioni atte a mitigare i rischi riscontrati - risulta articolato, in coerenza con la legislazione di Settore, nei seguenti ambiti:

1. Rischi, Conformità e Quality Assurance;
2. Protezione delle infrastrutture tecnico-applicative;
3. Protezione delle Identità;
4. Protezione del dato;
5. Prevenzione e monitoraggio incidenti.

Outsourcer Informatici

Per l'erogazione e la gestione dei propri servizi, il Gruppo si avvale di Outsourcer Informatici, per ciascuno dei quali sono state definite, attraverso specifici allegati contrattuali e/o documenti di tipologia "Manuale delle Operazioni", le regole e le modalità di gestione del Disaster Recovery, i cui tempi di RTO e RPO sono definiti contrattualmente tra le Parti.

RISCHI DI BANCA DEPOSITARIA

Gli strumenti di gestione del rischio operativo precedentemente descritti sono stati utilizzati anche per le valutazioni di rischio operativo relative all'attività di Banca Depositaria; ICBPI, infatti, svolge attività di Banca Depositaria per OICVM, FIA aperti e chiusi (in particolare Fondi Immobiliari e Fondi di Private Equity) e Fondi Pensione aperti/negoziali; di calcolo del NAV in affidamento ed in outsourcing per gli OICVM ed i Fondi Pensione aperti; nonché attività di Transfer Agency e altre attività accessorie di Fund Administration.

I principali eventi di rischio operativo identificati per il ruolo di Banca Depositaria sono relativi a omessi controlli, che possono avere come conseguenza il pagamento di penali legate al mancato rispetto di indicatori di performance (SLA) nei confronti della Clientela.

Gli eventi di rischio operativo identificati per le attività di calcolo del NAV in affido sono relativi all'errato calcolo della quota, o a conseguenze derivanti dalla mancata pubblicazione della quota o alla mancata esecuzione di eventi amministrativi, che possono

generare perdite per reintegro quota o evento amministrativo nei confronti del fondo e/o dei sottoscrittori.

La valutazione complessiva dei controlli in essere è di sostanziale efficacia grazie ai recenti sviluppi volti ad aumentare il livello di automazione e garantire un costante grado di adeguatezza ed efficacia degli stessi all'aumentare dell'operatività e della clientela; il rischio operativo è stato valutato complessivamente di livello 2-medio basso. Anche per l'anno 2015 sono in fase di realizzazione ulteriori sviluppi degli applicativi al fine di adeguarsi alle nuove normative e coprire in modo automatico il numero maggiore possibile dei limiti di investimento dei Fondi.

L'analisi della relazione annuale di autovalutazione circa la permanenza dei requisiti di idoneità della Banca Depositaria (cfr. Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 "Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio") non porta ad identificare ulteriori eventi di rischio operativo rilevanti rispetto a quelli già sopra evidenziati.

Il Servizio Audit ha svolto nel corso dell'anno 2014 delle verifiche di follow-up sullo stato di avanzamento del piano di sistemazione delle criticità riscontrate in seguito agli audit effettuati negli anni precedenti, rilevando che le attività di sistemazione delle azioni correttive aperte sono state regolarmente avviate e non sono state oggetto di ripianificazione.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

Il Rischio di Tasso è monitorato quotidianamente con un'applicazione entrata in esercizio nel 2010 e successivamente rivista e perfezionata. Lo strumento, che è stato costruito in accordo con le linee guida riportate nell'allegato C del Titolo III, Capitolo I della Circolare B.I. 285, valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni a seconda della loro vita residua. Il monitoraggio viene effettuato adoperando la stessa metodologia "personalizzata" (maggiormente aderente alle specificità del Gruppo), già adottata in fase ICAAP per il computo del Capitale Interno. Inoltre, a partire dal II Trimestre 2014, i dati del monitoraggio del Rischio di Tasso di Interesse sono stati inclusi nel Tableau de Bord, in apposita sezione.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La gestione della Liquidità è accentrata sulla Capogruppo e precisamente presso il Servizio Tesoreria e Finanza.

NORMATIVA INTERNA (LIQUIDITY POLICY/CONTINGENCY FUNDING PLAN)

Il documento che disciplina la materia per il Gruppo ICBPI è il "Liquidity Policy e Contingency Funding Plan", che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ha l'obiettivo di definire le linee guida per la gestione della liquidità (Liquidity Policy) del Gruppo ICBPI e le regole da adottare in uno stato di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan), recependo gli ultimi aggiornamenti normativi (cfr. Circolare 285/2013 Banca d'Italia) e i principi sanciti all'interno della Risk Policy del Gruppo ICBPI, integrando e completando le regole definite nel Regolamento Finanza. Tale documento è stato da ultimo aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione ICBPI del 28 febbraio 2014; in particolare, rispetto alla versione precedente, sono stati, fra l'altro, introdotti:

- il monitoraggio giornaliero della fascia "critica" (giorno precedente all'addebito delle carte a saldo) e i relativi indicatori regolamentari e di Early Warning;
- gli stress test sul monitoraggio giornaliero (saldo cumulato fascia critica) e settimanale (scheda BI), basati sui coefficienti di run-off sui conti banche e corporate e sul tiraggio delle linee di fido non utilizzate, come previsti dall'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio);
- gli Early Warning relativi al monitoraggio giornaliero della fascia "critica", quali indicatori quantitativi interni per individuare lo stato di stress e crisi all'interno del Contingency Funding Plan.

Nel documento di Liquidity Policy sono definite le azioni che quotidianamente vengono espletate per garantire il mantenimento dell'equilibrio fra i flussi di cassa positivi e negativi attraverso il monitoraggio delle posizioni finanziarie in essere e di quelle previste a tendere. La Liquidity Policy prevede anche un articolato insieme di indicatori per facilitare il monitoraggio del profilo di liquidità e per cogliere tempestivamente l'eventuale deterioramento originato tanto da fattori interni quanto da fattori sistemici.

Il Contingency Funding Plan (CFP) è, invece, uno strumento di attenuazione dei potenziali impatti generati da situazioni di forte drenaggio della liquidità. Nel CFP sono definite le possibili strategie da porre in essere per la gestione della crisi, sono identificate le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento e sono indicate le azioni da intraprendere sia con riferimento ad eventuali situazioni contingenti del mercato sia a fronte di cause interne al Gruppo, al fine di individuare e descrivere gli interventi da attuare per fronteggiare tempestivamente e con efficacia le situazioni di emergenza.

Nel CFP sono inoltre indicati i criteri per l'identificazione dello stato di crisi e sono definiti i ruoli e le responsabilità degli attori chiamati ad intervenire affinché possano essere adottate da subito le opportune misure e sia assicurato il necessario flusso informativo verso gli organi aziendali. In particolare il CFP descrive il passaggio da una situazione di normale operatività ad una situazione di stress operativo o di crisi, sulla base dell'andamento di indicatori quantitativi e/o qualitativi, sia interni sia sistemici, che vengono monitorati giornalmente.

Il Contingency Funding Plan descrive, infine, i processi di gestione degli scenari di stress o di crisi, specificando il coinvolgimento delle specifiche funzioni aziendali a cui sono affidate peculiari azioni da intraprendere, con le relative annesse responsabilità.

LA LIQUIDITÀ DEL GRUPPO ICBPI

Analizzando i servizi che il Gruppo eroga nel suo complesso emerge che:

- Il Servizio della Monetica necessita di liquidità, in particolare per le attività legate alla gestione delle carte di credito, per effetto del *mismatch* temporale fra gli accrediti agli esercenti e il rimborso delle spese effettuate dai Titolari. Tale esigenza viene soddisfatta tramite affidamenti a CartaSi concessi dalla Capogruppo ICBPI sui conti correnti in essere. In ogni caso, le esigenze di *funding* di CartaSi vengono costantemente gestite dal Servizio Amministrazione della Capogruppo.
- Le attività inerenti ai Sistemi di Pagamento generano di norma un ammontare di liquidità, a causa dallo scarto temporale esistente fra gli accrediti registrati e le disposizioni di pagamento effettuate nei confronti delle controparti; in particolare i servizi che lavorano a valuta non compensata generano costantemente liquidità.
- Le attività di "*Securities Services*" generano un ammontare di liquidità, con le stesse modalità delle attività inerenti ai Sistemi di Pagamento, anche per un *surplus* di norma presente sui conti correnti dei fondi aderenti al Servizio di Banca Depositaria per la loro operatività.

La Capogruppo ha la possibilità di far fronte alle proprie esigenze anche attraverso una liquidità proveniente da:

- i flussi in entrata derivanti dai propri *asset* giunti a scadenza;
- la cassa o attività facilmente liquidabili;
- la raccolta sul mercato interbancario;
- la raccolta sul mercato *secured*, presso controparti centrali (es. Cassa di Compensazione e Garanzia) o con controparti di mercato, utilizzando come collaterale i titoli "*eligible*" non vincolati presenti nel proprio portafoglio di proprietà;
- la partecipazione ad operazioni di rifinanziamento pubblico *secured* presso BCE.

L'eventuale eccesso di liquidità è di norma utilizzato in impegni sul mercato interbancario a breve termine (*overnight* o comunque entro un mese) per l'ottimizzazione dei flussi finanziari; inoltre, nei confronti dei Fondi aderenti al servizio di Banca Depositaria, ed altre controparti che ne fanno richiesta, vengono effettuati impieghi *secured* a scadenza superiore (fino a tre mesi), attività che ha registrato un incremento significativo in termini di volumi nell'esercizio 2014.

La gestione della liquidità, effettuata dal Servizio Tesoreria e Finanza, mira ad assicurare l'equilibrio finanziario per scadenze sull'orizzonte temporale, mantenendo un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche.

La Capogruppo ICBPI, in situazioni di mercato stabile e di liquidità normale, ha una capacità di accesso al credito regolare e continua, poiché vi sono controparti istituzionali sul mercato che hanno deliberato linee di massimali operativi a favore di ICBPI, che possono essere utilizzate. Peraltro, in situazioni di mercato instabile ed illiquido a causa di eventi esterni e sistemici, anche la capacità di *funding* da parte di ICBPI potrebbe ridursi, come del resto accadrebbe nel caso in cui il rischio di credito dell'Istituto avvertito dalle controparti fosse in forte aumento.

Nel mese di maggio 2014, a seguito di richiesta da parte di Banca d'Italia del 28 marzo, ICBPI ha inviato all'Autorità di Vigilanza un piano di liquidità aggiornato che prevede l'evoluzione della struttura del funding fino a tutto il 2015, e l'analisi degli scenari che possono incidere sulle diverse fonti di raccolta.

SOGLIA DI TOLLERANZA AL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La liquidità è una delle "dimensioni" incluse nel Risk Appetite Framework, in quanto rappresenta uno degli elementi considerati più rilevanti per ICBPI. Tale inclusione è giustificata dalla rilevanza assunta dalle problematiche connesse alla gestione della stessa nel contesto attuale e dalla peculiarità dei flussi di cassa positivi e negativi generati dal business del Gruppo ICBPI. Nel Risk Appetite Framework sono state, infatti, definite le due seguenti metriche relative alla liquidità, entrambe ricavate dal monitoraggio settimanale della liquidità, eseguito secondo le indicazioni di Banca d'Italia:

- Numero di sforamenti attesi rispetto alla soglia di significatività (definita come la soglia, in termini di flussi di cassa netti, oltre la quale lo sforamento atteso è significativo per il calcolo della metrica);
- Minimo Cash Horizon atteso (giorni mancanti al raggiungimento della più vicina fascia di sforamento atteso oltre la soglia di significatività).

Per ciascuna delle due metriche sono stati definiti gli opportuni livelli di Risk Target, Trigger e Limit.

La rilevazione delle metriche viene eseguita con cadenza trimestrale aggregando i risultati dei monitoraggi settimanali. Le rilevazioni trimestrali eseguite nel corso del 2014 sono risultate, per entrambe le metriche, in tutti i casi in linea con il Risk Target.

Le metriche del Risk Appetite Framework relative alla liquidità saranno sottoposte a revisione per l'esercizio 2015, in modo da includere l'indicatore di liquidità Basilea 3 LCR, che entrerà in vigore come indicatore regolamentare a partire da ottobre 2015, al fine di tenere in opportuno rilievo le recenti novità normative, e l'indicatore di Early Warning SCCA, al fine di una maggiore integrazione fra Risk Appetite Framework e Liquidity Policy.

MONITORAGGIO GIORNALIERO DELLA LIQUIDITÀ

La Liquidity Policy in vigore da febbraio 2014 prevede il monitoraggio con cadenza giornaliera del Saldo Cumulato relativo alla situazione giornaliera che, per le modalità

operative tipiche del Gruppo ICBPI, è stata valutata come quella più critica, e che è riferita al giorno precedente l'addebito del transato CartaSi (che avviene il 15 del mese; nel caso fosse un giorno festivo, il primo giorno lavorativo successivo), in modo da permettere un intervento tempestivo in caso la posizione di liquidità risultasse in peggioramento.

Sulla base del monitoraggio del saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato con frequenza giornaliera l'indicatore Regolamentare:

Nome	Range	Indicatore	Descrizione
SCC	**Maggiore di € 0**	Saldo Cumulato Fascia "Critica"	Valore del saldo netto di liquidità proiettato al giorno precedente l'addebito del transato CartaSi

e l'indicatore di Early Warning:

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
SCCA	**Minore di 1%**	Rapporto fra saldo cumulato fascia "Critica" e Attivo totale	Rapporto fra saldo cumulato registrato nella fascia "critica" e Attivo totale del Gruppo (ultimo dato disponibile)

Sempre con cadenza giornaliera il Servizio Risk Management esegue una simulazione basata sugli stessi scenari di stress. In particolare, gli scenari attualmente utilizzati ipotizzano, relativamente alle tipologia di poste "a vista" ritenute di maggiore rilevanza per il Gruppo ICBPI, variazioni in coerenza con quanto previsto nel computo del coefficiente Basilea 3 LCR (Liquidity Coverage Ratio, indicatore di liquidità a breve termine con orizzonte temporale pari ad un mese). In particolare le poste prese in considerazione sono le seguenti:

- Saldi passivi conti correnti "Large Corporate", per i quali si suppone un run-off del 25% in un periodo pari a 30 giorni;
- Saldi passivi conti reciproci banche, per i quali si suppone un run-off del 25% in un periodo pari a 30 giorni;
- Margini di fido non utilizzati, per i quali si suppone un utilizzo del 10% della quota non utilizzata in un orizzonte temporale pari a 30 giorni.

Tali coefficienti di run-off vengono rapportati alla fascia "critica" sulla base della metodologia dell'interesse composto e viene ricalcolato il saldo di tale fascia sotto stress, costituito dalla somma algebrica del saldo cumulato non stressato e delle uscite determinate dagli scenari di stress.

Relativamente allo stress test sul saldo cumulato della fascia "critica" viene monitorato il seguente indicatore di Early Warning:

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
SCCS	**Minore o uguale a € 0**	Saldo Cumulato sotto stress Fascia "Critica"	Valore del saldo netto di liquidità sotto stress proiettato al giorno precedente l'addebito del transato CartaSi

MONITORAGGIO LIQUIDITÀ- SCHEDA RILEVAZIONE BANCA D'ITALIA

Il Servizio Risk Management verifica con cadenza settimanale (con riferimento alle posizioni di chiusura di ogni martedì sera) il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza, comprensive dei flussi previsionali delle Società del Gruppo, seguendo le indicazioni fornite da Banca d'Italia. Il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita complessivamente attesi nel corso delle varie fasce di scadenza (11 fasce in tutto, che vanno dalla scadenza a 1 giorno fino a 4 mesi).

Vengono inseriti in questo prospetto anche i dati relativi a flussi previsti non ancora contabilizzati, ovvero a flussi futuri di cui non si conosce con esattezza l'ammontare, quali ad esempio quelli conseguenti alle attività di Issuing e Acquiring di CartaSi.

Relativamente ai titoli utilizzati come "Attività *eligible* disponibili a pronti" vengono applicati gli *haircut* (differenziati per tipologia, *rating* emittente e vita residua) previsti dal documento di Banca d'Italia "L'attuazione della politica monetaria nell'area dell'Euro", che riproduce l'indirizzo adottato il 20 settembre 2011 dalla Banca Centrale Europea.

Il Servizio Risk Management conseguentemente provvede a redigere e a inviare a Banca d'Italia, con cadenza settimanale, la Scheda di Rilevazione sulla Liquidità.

Sulla base del monitoraggio del minimo saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato con frequenza settimanale l'indicatore regolamentare:

Nome	Range	Indicatore	Descrizione
MSC	**Maggiore di € 0**	Minimo Saldo Netto Cumulato	Valore minimo del saldo netto di liquidità complessivo fra quelli riscontrati nelle 11 fasce temporali previste dalla Scheda di Rilevazione (da"fino a un giorno" a "fino a 4 mesi")

e l'indicatore di Early Warning:

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
MSCA	**Minore di 1%**	Rapporto fra minimo saldo cumulato e Attivo totale	Rapporto fra minimo saldo cumulato registrato nelle fasce temporali entro un mese e Attivo totale del Gruppo (ultimo dato disponibile)

In corrispondenza con la redazione della scheda di rilevazione per Banca d'Italia, il Servizio Risk Management esegue inoltre una simulazione basata sugli stessi scenari di stress applicati al monitoraggio giornaliero. In particolare, vengono calcolati, sulla base della metodologia dell'interesse composto, i coefficienti di run-off per le varie tipologie di poste a vista relativi alle varie fasce temporali previste e viene ricalcolato il saldo cumulato per ogni fascia sotto stress, costituito dalla somma algebrica del saldo cumulato non stressato e delle uscite determinate dagli scenari di stress.

A seguito dello stress test viene computato il seguente indicatore di Early Warning:

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
CAS	**Minore di 15 gg**	Cash Horizon stressato	Fascia temporale precedente alla prima fascia (a partire dalla più breve) nella quale si registra un saldo netto cumulato sotto stress negativo

ESITI DEL MONITORAGGIO DELLA LIQUIDITÀ

Conseguentemente all'approvazione della nuova versione della Liquidity Policy, nei soli mesi di gennaio e febbraio, il monitoraggio giornaliero è stato effettuato utilizzando la metodologia in vigore fino alla data basata sulla Maturity Ladder, non evidenziando alcuno sforamento degli indicatori regolamentari, così come i risultati dello stress test (fido, conti reciproci, combinato), che sono stati sempre sotto controllo. L'indicatore di Early Warning NSS è risultato entro il limite fissato, avendo assunto un valore massimo uguale a 0 tanto per l'indicatore IE1 quanto per l'indicatore SBV, a fronte di un limite regolamentare di 5.

Nei mesi successivi, dopo la modifica della Liquidity Policy approvata dal CdA del 28 febbraio 2014, è stato utilizzato, per il monitoraggio giornaliero, il sopra ricordato metodo della fascia "critica", che non ha evidenziato criticità nel corso dell'anno.

MONITORAGGIO – LIQUIDITÀ INFRAGIORNALIERA

Il rischio di liquidità infragiornaliera deriva dal *mismatch* temporale tra i flussi di pagamento in entrata e i flussi in uscita (questi ultimi regolati a diversi *cut-off* giornalieri). Per la mitigazione di tali rischi le Autorità di Vigilanza prevedono che le banche dispongano di un'opportuna riserva infragiornaliera (costituita da titoli *eligible* e

facilmente liquidabili) per fare fronte alle proprie obbligazioni (rischio specifico), oppure a improvvisa illiquidità dei mercati o al fallimento di una controparte che partecipa al sistema di regolamento (rischio sistemico). ICBPI a tale scopo detiene a titolo di riserva infragiornaliera titoli di stato e obbligazioni bancarie *eligible* per un ammontare ritenuto congruo alle necessità operative specifiche del periodo sulla base delle stime dei flussi infragiornalieri in uscita.

Il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all'interno della giornata lavorativa, viene allo stato attuale eseguito dal Servizio Tesoreria e Finanza attraverso un apposito "Cruscotto di Tesoreria", dove vengono riportate le previsioni e successivamente le evidenze dei flussi in questione, e tramite il quale si verifica la capacità di far fronte con le risorse economiche disponibili (giacenza sul conto di gestione, anticipazione infragiornaliera, ecc.) ai propri impegni alle varie scadenze di *cut-off*.

Il Servizio Tesoreria e Finanza effettua inoltre un presidio costante del quadro di liquidità presente sul conto presso la Banca Centrale al fine di far fronte agli impegni derivanti dalle movimentazioni Target.

Al fine di effettuare un presidio automatizzato sulla liquidità infragiornaliera, nonché per tenere in considerazione la presenza di possibili flussi di cassa in uscita non attesi (o, specularmente, di flussi di cassa in entrata non giunti entro il *cut-off* previsto), il Servizio Tesoreria e Finanza, con la collaborazione del Servizio Risk Management, ha avviato la messa a punto di un sistema quantitativo di monitoraggio.

Il Servizio Tesoreria e Finanza, con la collaborazione del Servizio Risk Management, provvederà (una volta completata l'attività di presa dati e messa a punto) a monitorare gli indicatori della posizione di liquidità che saranno definiti e, nel caso di superamento del limite, a segnalare alla Direzione Generale l'evento, attivando parimenti le opportune analisi per individuare gli interventi finalizzati alla gestione della criticità.

Il Servizio Risk Management provvederà ad eseguire i controlli di secondo livello e a predisporre gli scenari di *stress test*, in accordo con quanto previsto a riguardo dalla Circolare 263/2006 BI, la quale prevede che, fra l'altro, debba essere ipotizzato il fallimento di una importante controparte che partecipa ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione.

TASSI INTERNI DI TRASFERIMENTO FONDI (TIT)

Tra gli strumenti di governo e gestione del rischio di liquidità utilizzati dal Gruppo è inserito il "Sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi" (Sistema TIT), realizzato in accordo con le disposizioni della Circolare 263/2006 BI (Titolo V, Capitolo 2, Sezione IV).

In coerenza con il principio di proporzionalità previsto dalle richiamate disposizioni, il Sistema TIT è stato sviluppato considerando:

- la dimensione del Gruppo (classe 2 ICAAP);
- la struttura del Gruppo (presenza di un'unica Banca);

- la tipologia di Banca e il business caratteristico (Banca di sistema di secondo livello, specializzazione in limitati ambiti di operatività, rilevanza dell'attività finanziaria nell'economia del Gruppo);
- i profili di liquidità e le forme tipiche di raccolta/impiego (chiara caratterizzazione dei Centri di Competenza nel definire il profilo di liquidità del Gruppo, limitata tipologia e numerosità delle forme di raccolta e impiego);
- la gestione del rischio di liquidità (accentramento delle attività di *funding* e tesoreria).

Alla luce di tali elementi, rilevanti, dal punto di vista metodologico, per la definizione del Sistema TIT sono risultate le tematiche afferenti a:

- curva di mercato di riferimento (definita considerando le specificità dei mercati e la tipologia del *funding* di riferimento);
- stabilità delle poste a vista (definita a partire dalla stima di stabilità utilizzata per la determinazione del Rischio di Tasso di interesse);
- rischio di chiamata (definito considerando i parametri dello scenario utilizzato in sede di stress test per il rischio di credito e di controparte);
- attività di *trading* e di investimento (considerata alla luce delle finalità delle attività poste in essere e degli strumenti finanziari trattati).

Il Sistema TIT, implementato secondo i predetti principi, è utilizzato nell'ambito del Gruppo ICBPI specificamente da ICBPI S.p.A. (unico soggetto "bancario" del Gruppo), è applicato a partire dall'esercizio 2012 ed è rivisto con cadenza annuale.

INDICATORI "BASILEA 3" (LCR-NSFR)

La normativa Basilea 3, recepita dall'Unione Europea tramite la direttiva UE 2013/36 (CRD4) e attuata tramite il regolamento UE 575/2013 (CRR), prevede l'introduzione di due indicatori per il controllo della liquidità, LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), con i quali vengono monitorate, rispettivamente, la liquidità a breve termine (orizzonte temporale di un mese) e la liquidità strutturale (orizzonte temporale di un anno).

Ai sensi dell'Atto Delegato del 10/10/2014 della Commissione Europea, il coefficiente di copertura della liquidità è introdotto gradualmente, iniziando con un minimo del 60% a partire dall'1 ottobre 2015 per arrivare al 100% l'1 gennaio 2018[7].

Per l'indicatore NSFR l'attivazione del limite regolamentare NSFR ≥ 100% è al momento prevista dall'1 gennaio 2018.

A partire dalla data di riferimento del 31 Dicembre 2011, il Gruppo ICBPI, nell'ambito del QIS (*Quantitative Impact Study*) sull'impatto delle normative Basilea 3, provvede a inviare a

[7] Il requisito di copertura della liquidità è pari al 60% dall'1 ottobre 2015, al 70% dall'1 gennaio 2016, all'80% dall'1 gennaio 2017 e al 100% dall'1 gennaio 2018.

Banca d'Italia, con cadenza semestrale, i risultati del computo dell'indicatore LCR e dell'indicatore NSFR.

Le segnalazioni di vigilanza dell'indicatore di liquidità Basilea 3 LCR, eseguite con cadenza mensile a partire da marzo 2014, hanno evidenziato un rispetto costante del limite normativo proposto a regime (> 100%), mentre, per quanto riguarda l'indicatore Basilea 3 NSFR, i risultati della rilevazione QIS nel corso del 2014 hanno evidenziato valori vicini alla soglia richiesta (>100%, il calendario di entrata in vigore dell'indicatore non è peraltro ancora definitivo, così come buona parte delle specifiche per il calcolo).

Il risultato dell'indicatore NSFR, comunque, ricalca la struttura di business di ICBPI che è composta prevalentemente dai seguenti aggregati:

ASF – Available Stable Funding (lato passivo di bilancio)

- fondi propri,
- depositi a vista da controparti finanziarie,
- repo con controparti finanziarie e corporate non finanziarie,
- altre passività che non rientrano nelle categorie considerate "funding stabile" e alle quali viene applicata una percentuale pari a zero.

RSF – Required Stable Funding (lato attivo di bilancio)

- titoli HQLA di livello 1, la cui quota impegnata è prevalentemente nella fascia fino a 6 mesi,
- reverse repo con controparti finanziarie,
- depositi operational verso controparti finanziarie,
- crediti per l'utilizzo delle carte di credito (che si configurano come loans verso retail).

Dalla struttura di cui sopra emerge che, lato passivo, la voce prevalente è costituita da raccolta su conti correnti di natura "operational" che comportano una ponderazione del 50%, mentre le componenti che hanno una ponderazione più favorevole, con eccezione della componente patrimoniale, sono di ammontare esiguo (es. depositi verso retail / SME, poste passive con durata maggiore di 1 anno).

Lato attivo, invece, il posizionamento dei crediti nella fascia inferiore a 6 mesi porta un beneficio in termini di percentuali dell'indicatore, così come la presenza di una forte componente di titoli di stato, che, se non impegnati, necessitano di un finanziamento stabile marginale. Questi fattori non sono tuttavia tali da compensare integralmente la penalizzazione lato passivo.

La leva per raggiungere il limite proposto è pertanto rappresentata dalla possibilità di effettuare almeno parte della raccolta a scadenze più lunghe, e da maggiori approfondimenti della tipologia delle poste (sia attive che passive) al momento non classificate secondo gli schemi normativi (e che conseguentemente rientrano nelle categorie più penalizzate).

REPORTISTICA

Il Servizio Risk Management informa quotidianamente dello stato dei rischi, incluso quello di liquidità, la Direzione ed il Servizio Tesoreria e Finanza tramite l'opportuno report riepilogativo già citato trattando il Rischio di Mercato.

Il Servizio Risk Management invia con la stessa scadenza quotidiana alla Direzione e al Servizio Tesoreria e Finanza il prospetto "Stato giornaliero della liquidità" nel quale sono calcolati i saldi netti cumulati previsti proiettati sulla fascia temporale più critica.

Inoltre, il Servizio Risk Management relaziona sullo stato della liquidità attraverso il report sintetico mensile sui rischi, indirizzato al Collegio Sindacale e alla Direzione, e, trimestralmente, in occasione del Comitato Rischi, del Comitato Liquidità e Finanza e della redazione del Tableau de Bord delle Funzioni Aziendali di Controllo, che viene inviato a Banca d'Italia.

L'Amministratore Delegato presenta ad ogni seduta del CdA una relazione sullo stato di liquidità della Banca o del Gruppo, comunicando tempestivamente l'eventuale peggioramento dello stato di liquidità del Gruppo.

Annualmente, infine, il Servizio Audit relaziona l'Amministratore Delegato, il Collegio Sindacale ed il CdA sulle risultanze dei controlli svolti.

RISCHIO STRATEGICO PURO

Come già negli anni scorsi, in merito al Rischio Strategico si è proceduto, in conformità alle indicazioni emerse a fronte della revisione del processo ICAAP del 2010 eseguita dalla Funzione di Audit, ad effettuare una valutazione distinta tra RISCHIO STRATEGICO PURO e RISCHIO COMMERCIALE. Per quest'ultimo si è provveduto ad adottare un metodo di quantificazione del Capitale Interno.

Qui di seguito si descrive come viene presidiato il Rischio Strategico puro, che resta accentrato sulla Capogruppo ICBPI, alla quale spetta il compito di definire le strategie per tutto il Gruppo.

Il Gruppo si è dotato di un piano strategico su un orizzonte temporale triennale che viene periodicamente rimodulato in base alle mutate condizioni di mercato; la stesura del piano viene di norma effettuata con il supporto di primarie Società di Consulenza. Ogni nuova iniziativa che possa avere un impatto nell'assetto del business viene preliminarmente analizzata ed approfondita prima di essere portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per la necessaria approvazione, nell'ambito della valutazione della coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo con il Risk Appetite Framework. In caso venga deciso di avviare la nuova iniziativa, si provvede alla costituzione di strutture di progetto, trasversali rispetto all'organizzazione, poste sotto il diretto governo e responsabilità di primari esponenti della Direzione e/o del management del Gruppo e organizzate con chiari ruoli e responsabilità, che rappresentano un incisivo

strumento finalizzato alla mitigazione del Rischio. Il progetto viene costantemente monitorato dando adeguata informativa alle strutture aziendali e agli Organi di Governo.

E' opportuno anche sottolineare che tutte le iniziative a carattere strategico avviate dal Gruppo ICBPI hanno sempre riguardato attività facenti parte della mission del Gruppo e quindi supportate da una robusta competenza e da efficaci sinergie.

Per valutare l'impatto del Rischio Strategico Puro è stato inoltre effettuato un assessment qualitativo con lo stesso impianto metodologico utilizzato nel precedente Resoconto ICAAP. L'obiettivo è stato quello di analizzare l'esposizione al Rischio Strategico, tenendo presenti le determinanti normative indicate nella Circolare 285 BI (reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo, attuazione inadeguata delle decisioni aziendali, decisioni aziendali errate); tali determinanti sono state analizzate rispetto agli ambiti aziendali più coinvolti nel processo di definizione delle strategie e nella loro attuazione, identificando alcuni fattori di rischio su cui effettuare la valutazione.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

La politica adottata dal Gruppo in materia di conformità è finalizzata alla minimizzazione di tale rischio ed è realizzata attraverso interventi preventivi, che hanno lo scopo di ridurne all'origine il potenziale impatto, ed interventi posti in essere nel continuo, finalizzati a verificare lo stato di conformità nel tempo delle società del Gruppo. A tal fine, il Gruppo ICBPI ha definito un corpo normativo interno, che detta le regole per svolgere l'operatività in modo conforme alla normativa di etero e autoregolamentazione applicabile, ed ha istituito il Servizio Compliance, accentrato per tutte le società che rientrano nel perimetro del Gruppo, cui demanda le attività di valutazione, misurazione e monitoraggio nel continuo del rischio di non conformità, nonché le attività di reporting direzionale in merito al livello di esposizione a tale rischio da parte del Gruppo.

Le novità normative introdotte con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 attribuiscono alla Funzione Compliance il compito di presiedere, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. A tal proposito, la Banca d'Italia individua i seguenti approcci operativi:

- responsabilità diretta in capo alla Funzione Compliance di presiedere alla gestione del rischio di non conformità:
    - delle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore;
    - delle norme per le quali non siano previste forme di presidio specializzato all'interno dell'azienda;
- graduazione dei compiti in capo alla Funzione Compliance, con riferimento ad altre normative per le quali siano già previsti Presidi Specialistici ritenuti adeguati a presiedere alla gestione del rischio di non conformità.

A fronte di tali novità, efficaci a partire dal 1° luglio 2014, è stata predisposta la Policy per la gestione del rischio di non conformità (di seguito "Policy di Compliance") approvata nella prima versione dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 13 giugno 2014 e nella versione aggiornata dal Consiglio di Amministrazione del 27 febbraio 2015.

In particolare, all'interno della Policy di Compliance trovano disciplina i seguenti aspetti:

- il perimetro complessivo delle aree normative applicabili al Gruppo ICBPI;
- il perimetro delle aree normative di competenza diretta del Servizio Compliance (c.d. aree normative a "gestione diretta") ed il relativo modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità;
- il perimetro delle aree normative di competenza diretta dei Presidi Specialistici (c.d. aree normative a "gestione indiretta"), il relativo modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità ed il ruolo del Servizio Compliance;
- la graduazione dei compiti del Servizio Compliance con riferimento alle aree normative a "gestione indiretta", definita in base alla valutazione del livello di adeguatezza dei presidi aziendali specialistici, nonché del livello residuale di esposizione al rischio di non conformità del Gruppo ICBPI con riferimento a ciascuna area normativa; a tal fine il Servizio Compliance effettua un'analisi con periodicità almeno annuale volta a stabilire il livello di adeguatezza dei Presidi Specialistici che consiste in una valutazione di alto livello sul processo di lavoro da questi adottato con riferimento alle sue intrinseche attività di controllo della conformità;
- il modello per la gestione della "compliance ICT".

Con riferimento agli ambiti normativi ricompresi all'interno del perimetro a "gestione indiretta", il Servizio Compliance coordina e sovrintende tutte le attività necessarie a garantire il presidio del rischio di non conformità a cui risulta esposto il Gruppo ICBPI. La responsabilità della gestione del rischio di non conformità spetta, invece, direttamente ai singoli presidi aziendali specialistici. Nello specifico, il Servizio Compliance è responsabile di:

- definire le metodologie di valutazione del rischio di non conformità[8] ed individuare le relative procedure;
- verificare l'adeguatezza della metodologia utilizzata ed, eventualmente, apportare modifiche/ cambiamenti;
- valutare l'adeguatezza dei Presidi Specialistici a gestire il rischio di non conformità; tale attività consiste in una valutazione sul processo di lavoro da questi adottato con riferimento alle sue intrinseche attività di valutazione del rischio di non conformità;
- proporre l'adozione di opportuni interventi correttivi per aumentare il livello di adeguatezza dei Presidi Specialistici;

[8] Con riferimento alla normativa di natura fiscale, la responsabilità di definire le metodologie di valutazione del rischio spetta direttamente al Presidio Specialistico.

- assistere i Presidi Specialistici per l'implementazione degli eventuali interventi proposti per aumentare il livello di adeguatezza degli stessi;
- raccogliere ed analizzare le valutazioni effettuate dai Presidi Specialistici;
- presentare agli Organi Aziendali e di Controllo della Capogruppo e delle Società del Gruppo, per quanto di competenza gli esiti della valutazione di adeguatezza effettuata sui Presidi Specialistici e la misurazione del rischio residuale ex post di non conformità effettuata dai Presidi Specialistici e gli interventi correttivi ritenuti più rilevanti.

In via generale per ciascuna area normativa di competenza, il Servizio Compliance ed i Presidi Specialistici, ciascuno per le aree normative di competenza, sono responsabili dello svolgimento delle seguenti attività:

- individuare e monitorare nel continuo le disposizioni normative applicabili e valutare il loro impatto su processi e procedure aziendali;
- svolgere interventi di conformità nel continuo finalizzati alla prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- collaborare nell'attività di formazione del personale;
- misurare il rischio di non conformità, comprensivo del rischio reputazionale (unica eccezione riguarda la normativa di natura fiscale, per la quale la metodologia prevede l'esclusiva valutazione di adeguatezza dell'impianto organizzativo a prevenire violazioni o elusioni di tali norme e ad attenuare i rischi connessi a situazioni che potrebbero integrare fattispecie di abuso del diritto, in modo da minimizzare le conseguenze sia sanzionatorie, sia reputazionali derivanti dalla non corretta applicazione della normativa);
- monitorare la risoluzione degli interventi correttivi individuati per sanare eventuali criticità che non consentono la piena adeguatezza ed efficacia dei presidi;
- predisporre flussi informativi.

<u>Fasi operative del processo di gestione del rischio di non conformità poste in essere dal Servizio Compliance</u>

Per quanto concerne il processo di gestione del rischio di non conformità da parte del Servizio Compliance nell'ambito del Gruppo ICBPI, il Servizio svolge, per le normative di competenza, le seguenti attività: individuazione dei requisiti normativi e monitoraggio dei relativi aggiornamenti, interventi di conformità nel continuo, formazione, misurazione del rischio di non conformità, follow up e reporting.

Si precisa che con riferimento alle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, il Servizio esamina ed interpreta nel continuo le disposizioni normative di nuova emissione, o gli aggiornamenti di normative in vigore, al fine di valutarne l'applicabilità all'operatività del Gruppo ICBPI; esegue una preliminare valutazione dei possibili impatti delle novità legislative su processi e procedure, assegna un giudizio sull'entità del rischio

inerente di non conformità associato, propone le relative azioni di adeguamento e condivide le priorità di realizzazione delle stesse; monitora periodicamente lo stato di avanzamento delle azioni definite.

Nell'ambito dell'attività di supporto consulenziale, il Servizio Compliance fornisce riscontro alle richieste che provengono dalle strutture aziendali del Gruppo su tematiche di natura operativa aventi impatti di carattere normativo.

Per quanto attiene alle attività di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio analizza e valida, in un'ottica di conformità alle normative, i contratti, i progetti innovativi e non, gli ordini di servizio, i fascicoli regolamentari, le comunicazioni alla clientela e la modulistica contrattuale fronte cliente, evidenziando, ove necessario, integrazioni, puntualizzazioni e/o modifiche; definisce, ove necessario, le relative azioni correttive, monitorando periodicamente lo stato di avanzamento delle stesse.

Infine, con riferimento alla valutazione dello stato di conformità, il Servizio svolge attività di compliance risk assessment, applicando una metodologia di tipo qualitativo che segue gli step operativi di seguito illustrati:

- individuazione dei requisiti normativi (derivanti da etero e autoregolamentazione) rispetto ai quali la conformità deve essere garantita;
- assegnazione a ciascun requisito normativo di un giudizio sull'entità del rischio inerente puro di non conformità, come risultato di una valutazione combinata della *probabilità di accadimento* dell'evento di rischio, che si sostanzia nella *frequenza* con cui l'evento di rischio può manifestarsi secondo una scala di valori articolata su sei livelli (*Assente, Raro, Poco frequente, Frequente, Molto frequente, Giornaliero*), e dell'*impatto* delle sanzioni amministrative e giudiziarie in cui si potrebbe incorrere a fronte del mancato rispetto del requisito di volta in volta esaminato, strutturato anch'esso su una scala di sei livelli (*Non rilevante, Minimo, Moderato, Significativo, Critico, Molto critico*);
- valutazione dell'impatto reputazionale associato al rischio di non conformità secondo una metodologia spiegata nell'ambito della sezione dedicata;
- assegnazione a ciascun requisito normativo di un giudizio sull'entità del **rischio inerente di non conformità** come risultato di una valutazione combinata del rischio inerente puro di non conformità e dell'impatto della componente reputazionale, articolato su una scala di quattro livelli (*Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto*);
- valutazione di adeguatezza ed efficacia dei presidi posti in essere per garantire che un processo/prodotto/servizio venga realizzato/erogato in modo conforme; tale giudizio di adeguatezza viene assegnato secondo una scala di valori articolata su sei livelli (*Assenti, Inefficaci, In prevalenza inefficaci, Parzialmente efficaci, In prevalenza efficaci, Efficaci*); la valutazione viene svolta sia con riferimento all'impianto (tenendo in considerazione anche quanto emerso nell'ambito delle attività svolte ex-ante), che con riferimento al funzionamento (rimandando anche alle attività di verifica svolte dal Servizio Audit, previo accordo con lo stesso);

- determinazione del **rischio residuo di non conformità** come risultato della valutazione combinata dell'adeguatezza dei presidi e del rischio inerente precedentemente assegnato; tale rischio assumerà i valori su una scala di quattro livelli (*Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto*). A decorrere dal'anno 2015 la misurazione del rischio residuo di non conformità prevede due distinti valori, uno finalizzato a misurare il rischio che residua dopo la valutazione della sola adeguatezza dei presidi (rischio residuo ex ante) ed uno complessivo che tiene conto sia dell'adeguatezza che dell'efficacia dei presidi posti in essere per garantire il rispetto degli obblighi normativi (rischio residuo ex post);
- predisposizione del piano di interventi correttivi ed individuazione delle relative priorità di realizzazione (*Bassa, Medio Bassa, Medio Alta, Alta*) a fronte di debolezze riscontrate nei presidi posti in essere per mitigare il rischio di non conformità, al fine di azzerare il rischio o ricondurlo entro limiti accettabili;
- monitoraggio della corretta implementazione degli interventi di mitigazione.

Fasi operative del processo di gestione del rischio di non conformità poste in essere dai Presidi Specialistici

Il processo di gestione del rischio di non conformità da parte dei Presidi Specialistici, per le normative di competenza, prevede le seguenti attività: individuazione dei requisiti normativi e monitoraggio dei relativi aggiornamenti, interventi di conformità nel continuo, formazione, misurazione del rischio di non conformità, follow up e reporting.

Per quanto riguarda le attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, i Presidi specialistici hanno il compito di esaminare ed interpretare nel continuo le disposizioni normative di nuova emissione, o gli aggiornamenti di normative in vigore, al fine di valutarne l'applicabilità all'operatività del Gruppo ICBPI; devono effettuare una preliminare valutazione dei possibili impatti delle novità legislative su processi e procedure, assegnando un giudizio sull'entità del rischio inerente di non conformità associato, proponendo le relative azioni di adeguamento e condividendo le priorità di realizzazione delle stesse; devono inoltre monitorare periodicamente lo stato di avanzamento delle azioni definite. I Presidi Specialistici partecipano alla validazione, ove di pertinenza:

- della normativa interna (ad es. regolamenti, ordini di servizio, fascicoli regolamentari, codici comportamentali, policy);
- degli adeguamenti organizzativi;
- dei nuovi progetti, anche innovativi, inclusa l'operatività in nuovi prodotti e servizi e/o modifiche sostanziali a progetti, prodotti e servizi;
- dei contratti e della modulistica;

al fine di verificarne la conformità rispetto alle disposizioni normative presidiate e l'efficacia delle disposizioni alla prevenzione del rischio di non conformità e fornire le

proprie indicazioni in merito agli adempimenti da porre in essere al fine di garantire la conformità della proposta.

I Presidi Specialistici forniscono inoltre assistenza e consulenza in relazione a specifiche richieste che possono essere formulate dagli organi di vertice o dalle strutture aziendali della Capogruppo o delle società del Gruppo, rispetto alle aree normative di competenza.

I Presidi Specialistici provvedono, con riferimento a ciascuna area normativa di propria competenza, a misurare il rischio di non conformità[9].

La valutazione del rischio di non conformità è effettuata almeno annualmente dal Presidio Specialistico attraverso un processo guidato finalizzato a:

- misurare il rischio inerente di non conformità;
- misurare il rischio residuo di non conformità;
- individuare eventuali interventi correttivi da porre in essere.

Misurazione del rischio inerente di non conformità

Il rischio inerente è da intendersi quale massima esposizione al rischio di non conformità, ivi compresa la componente reputazionale, in assenza di presidi di controllo.

Si riportano di seguito le attività che consentono al Presidio Specialistico di misurare il rischio inerente:

1) Individuazione dell'impatto sanzionatorio: il Presidio Specialistico individua l'impatto sanzionatorio potenziale che il Gruppo ICBPI potrebbe subire in caso di mancato rispetto delle normative applicabili. L'impatto sanzionatorio può assumere tre scale di valori (*basso, medio, alto*) a seconda dell'entità delle sanzioni previste.
2) Individuazione dell'impatto reputazionale: il Presidio Specialistico individua l'impatto reputazionale potenziale che il Gruppo ICBPI potrebbe subire in caso di mancato rispetto delle normative applicabili. L'impatto reputazionale può assumere tre scale di valori (*basso, medio, alto*) a seconda degli effetti che potrebbero derivare da una non conformità in termini di perdita di clienti, soci e/o controparti strategiche nonché di diminuzione del grado di affidabilità percepito dalle Autorità di vigilanza.
3) Misurazione del rischio inerente di non conformità: il Presidio Specialistico, dalla combinazione dell'impatto sanzionatorio e reputazionale, individua il rischio inerente a cui risulta esposto il Gruppo ICBPI in relazione alla normativa specifica presa in esame, articolato su quattro livelli (*basso, medio-basso, medio-alto, alto*).

[9] Relativamente alla normativa fiscale, il Presidio Specialistico svolge la valutazione esclusivamente con riferimento all'adeguatezza ed efficacia dell'impianto organizzativo e operativo, in conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Misurazione del rischio residuo di non conformità

Il rischio residuo ex post è il rischio che residua dopo la valutazione dell'efficacia e dell'adeguatezza delle misure organizzative e di controllo approntate a presidio del rischio inerente.

Si riportano di seguito le attività che consentono al Presidio Specialistico di misurare il rischio residuo:

1) Analisi dell'impianto organizzativo: il Presidio Specialistico valuta il livello di adeguatezza ed efficacia dell'impianto organizzativo e operativo a prevenire, anche solo potenzialmente, il mancato rispetto delle disposizioni normative, attraverso l'analisi di:
   - normativa interna (es: policy, fascicoli regolamentari, istruzioni operative, etc.);
   - controlli esistenti (svolti da strutture aziendali, da procedure informatiche o da enti esterni);
   - carenze e criticità riscontrate;
   - eventi esogeni (ad es. reclami, sanzioni e contenziosi).

A valle dell'analisi il Presidio Specialistico esprime un giudizio di sintesi sull'impianto organizzativo, articolato su 4 livelli (*adeguato ed efficace, in prevalenza adeguato ed efficace, in prevalenza non adeguato e non efficace, non adeguato e non efficace*). Tale giudizio di sintesi deve essere espresso dal Presidio Specialistico tenendo in considerazione: esistenza e grado di aggiornamento della normativa interna; esistenza di controlli interni che garantiscono la corretta applicazione della normativa esterna di riferimento; carenze e criticità rilevanti riscontrate nel corso dell'anno e riconducibili alla normativa presidiata; eventi esogeni negativi rilevanti (ad es. reclami, sanzioni, contenziosi, etc.) verificatisi nel corso dell'anno e che hanno evidenziato non conformità rispetto alla normativa presidiata.

2) Determinazione del rischio residuo di non conformità: il Presidio Specialistico, dalla combinazione tra il grado di rischio inerente di non conformità e il grado di adeguatezza ed efficacia dell'impianto organizzativo, individua il rischio residuo di non conformità a cui risulta esposto il Gruppo ICBPI in relazione alla normativa specifica presa in esame, articolato su quattro livelli (*basso, medio-basso, medio-alto, alto*).

RISCHIO DI REPUTAZIONE

In linea con la definizione normativa[10], tale rischio si manifesta allorché la percezione della reputazione di cui gode il Gruppo ICBPI da parte dei principali portatori di interesse (stakeholder identificati come rilevanti) risulti minacciata o indebolita.

Nell'ambito del Gruppo ICBPI tale rischio si concretizza nel potenziale deterioramento della reputazione percepita da parte dei Clienti (ad es. Istituzionali, Società Corporate,

[10] Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima – Recepimento in Italia della direttiva CRD IV Titolo III – Processo di controllo prudenziale Capitolo 1 – Processo di controllo prudenziale Allegato A.

Pubblica Amministrazione, titolari ed esercenti per i servizi di Monetica), degli Azionisti e degli Organi di Controllo.

Il rischio di reputazione si distingue da altre tipologie di rischio per il fatto di non essere quantificabile. Esso, infatti, non è esprimibile in valori monetari e non è possibile determinare a priori quale sia la perdita attesa nel caso si verificasse il deterioramento dell'immagine aziendale nei confronti di uno o più stakeholder rilevanti. Il rischio di reputazione, pertanto, deve essere presidiato mediante adeguate azioni preventive di valutazione, monitoraggio e controllo, poste in essere a tutti i livelli aziendali e trasversalmente a tutte le linee di business.

Sono rivolte ai rischi di reputazione anche tutte le azioni volte ad assicurare, nell'ambito del sistema dei controlli interni, il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative, interne ed esterne, di autoregolamentazione (es. codici di condotta, codice etico), nonché una adeguata formazione del personale volta ad assicurare la comprensione e conoscenza delle citate prescrizioni.

NUOVO MODELLO DI VALUTAZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI REPUTAZIONE

Nel corso del 2014, in conformità a quanto richiesto da Banca d'Italia nel 15° aggiornamento della Circolare 263/06 [11], il Servizio Risk Management del Gruppo ICBPI ha provveduto ad avviare la definizione di un *framework* integrato di Gruppo per la valutazione e il controllo del Rischio di Reputazione. Lo sviluppo del framework sarà completato e fornirà esiti nel corso del 2015. Il nuovo modello sarà composto dai seguenti elementi:

1. Identificazione degli stakeholder ritenuti rilevanti, ai quali si associano i potenziali impatti di reputazione derivanti dalla fase di valutazione;
2. Valutazione del Rischio di Reputazione mediante l'integrazione delle metodologie adottate all'interno del Gruppo in relazione alle attività ordinarie e alle attività ad evento, nonché mediante l'analisi nel continuo di indicatori individuati ad hoc;
3. Monitoraggio della percezione della reputazione del Gruppo tramite l'aggregazione delle valutazioni;
4. Gestione degli scostamenti rispetto alla normale percezione della reputazione del Gruppo e individuazione, nel caso si verifichino eventuali situazioni anomale, di specifiche azioni correttive da porre in essere;
5. Istituzione di task force in caso di eventi di rischio con potenziale impatto elevato sulla reputazione del Gruppo.

Il primo passo per valutare e presidiare il Rischio di Reputazione è, quindi, l'identificazione degli stakeholder di riferimento ritenuti rilevanti, cioè i principali soggetti

[11] Circolare n. 263/2006 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 - Titolo V capitolo 7 - *"3.3 Funzione di controllo dei rischi (risk management function)"*.

relativamente ai quali una variazione nella percezione della reputazione potrebbe avere impatti diretti sul conto economico e/o sul valore degli asset del Gruppo. Come già indicato, gli stakeholder rilevanti per il Gruppo ad oggi sono i Clienti, gli Azionisti e gli Organi di Controllo.

L'insieme degli attori che concorrono alla valutazione dei potenziali impatti, inoltre, tiene in considerazione la presenza degli "influenzatori", cioè di quei soggetti che, attraverso la diffusione di informazioni, possono influenzare la percezione della reputazione da parte degli stakeholder rilevanti o amplificare l'effetto di criticità reputazionali già presenti.

La successiva fase analizza e aggrega le valutazioni prodotte all'interno del Gruppo e le altre informazioni rappresentative della reputazione percepita all'esterno del Gruppo, con l'obiettivo di monitorare la percezione della reputazione da parte degli stakeholder rilevanti al fine di intercettare tempestivamente eventuali variazioni della stessa:

- le valutazioni presenti all'interno del Gruppo sono prodotte relativamente alle Attività ordinarie (assessment degli effetti sulla reputazione derivanti dal Rischio Operativo e dal Rischio di Non Conformità) e alle Attività ad evento (Nuovi Prodotti e Servizi, Operazioni di Maggior Rilievo) e rappresentano un primo elemento da tenere in considerazione al fine di monitorare la percezione della reputazione del Gruppo da parte degli stakeholder rilevanti;
- le informazioni rappresentative della percezione del Gruppo all'esterno sono raccolte e monitorate mediante la valorizzazione periodica di un set di indicatori opportunamente definiti in relazione a specifici obiettivi di monitoraggio (ad es. percezione da parte degli Organi di Controllo della solidità del Business Model adottato dal Gruppo e del sistema dei controlli interni, percezione da parte della Clientela dell'affidabilità e qualità dei servizi offerti, percezione da parte degli Azionisti dell'adeguatezza della struttura organizzativa e della redditività prodotta) che integrano le valutazioni prodotte all'interno del Gruppo.

Per ciascun indicatore sono inoltre definiti dei livelli "soglia" che consentono di intercettare tempestivamente eventuali valori anomali rivenienti dal monitoraggio, che potrebbero indicare cambiamenti significativi nella percezione della reputazione del Gruppo da parte degli stakeholder rilevanti.

Nella fase di monitoraggio periodico, i valori degli indicatori, così come gli esiti delle valutazioni prodotte all'interno, sono associati ad un rating qualitativo su una scala a quattro valori (1-Basso, 2-Medio-Basso, 3-Medio-Alto, 4-Alto).

Gli esiti complessivi sono riportati all'interno di un cruscotto di sintesi, che consente il monitoraggio di tutti gli aspetti che compongono la reputazione del Gruppo. Gli esiti del monitoraggio sono prodotti trimestralmente e inseriti all'interno del *Tableau de Bord* delle Funzioni di Controllo.

L'attività di gestione ordinaria del Rischio di Reputazione ha la finalità di individuare un potenziale deterioramento nella percezione della reputazione da parte degli stakeholder rilevanti e prevenire eventuali ulteriori deterioramenti tramite l'adozione tempestiva di

azioni correttive. L'attività di gestione viene avviata in presenza di un rating pari a livello 3-Medio-Alto o segnalazioni provenienti da fonti interne o esterne ("rumors").

Le azioni correttive possono agire sui fattori di rischio (ad es. revisione delle prassi operative adottate, modifiche alle modalità di implementazione delle nuove iniziative rispetto a quanto previsto inizialmente) e/o sulla percezione del Gruppo da parte degli stakeholder (ad es. comunicazioni istituzionali, modifiche alle strategie di gestione della comunicazione intraprese).

E' prevista, inoltre, un'attività straordinaria di gestione della crisi volta a minimizzare gli impatti derivanti da un evento che si è già verificato o che, con ragionevole certezza, sta per verificarsi. In tali circostanze, viene costituita una Task Force interfunzionale che ha l'obiettivo di individuare e attivare azioni di mitigazione ad hoc, selezionate in relazione alla specificità degli eventi che hanno attivato il processo di gestione della crisi. Tra queste possono essere ricomprese azioni specifiche di "gestione del contagio", ovvero, dell'amplificazione (ad es. tramite media) dell'effetto sulla reputazione del Gruppo di quanto percepito negativamente da un singolo stakeholder.

RISCHIO DI REPUTAZIONE CONNESSO AI RISCHI OPERATIVI

La tipicità dei servizi erogati dal Gruppo ICBPI (Monetica, Servizi di Pagamento e Securities Services), espone il Gruppo, in modo particolare, al Rischio di Reputazione derivante dai rischi operativi connessi all'erogazione dei servizi stessi nei confronti degli stakeholder, costituiti principalmente dalla Clientela (Banche, Imprese, Titolari, Esercenti), dagli Azionisti e dagli Organi di Controllo.

Al fine di valutare in maniera strutturata il Rischio Reputazionale connesso ai processi operativi, il Gruppo adotta un modello, caratterizzato da un approccio di tipo qualitativo, che si basa sull'individuazione di possibili effetti sulla reputazione derivanti dal verificarsi di eventi operativi e le cui conseguenze hanno origine da una variazione negativa della percezione che gli stakeholder hanno nei confronti della reputazione del Gruppo.

Essendo la metodologia focalizzata sugli effetti di reputazione derivanti dal verificarsi di eventi operativi, le attività di individuazione e valutazione degli stessi sono svolti nell'ambito del processo di Risk Control Self-Assessment (RCSA). In particolare, in corrispondenza di ciascun evento operativo il process owner valuta la possibile presenza di un effetto di reputazione, ovvero di una conseguenza negativa sull'immagine dell'Istituto e/o del Gruppo da parte di uno o più stakeholder (ad es. riduzione del valore percepito, da parte della Clientela, intensificazione dell'attività ispettiva da parte dell'Organo di controllo, limitazione dell'attività aziendale da parte dell'Azionista).

Infine, ad ognuna delle coppie stakeholder/conseguenza individuate viene associata la corrispondente probabilità di accadimento e la valutazione finale è espressa in un rating a 4 livelli (1-Basso, 2-Medio-Basso, 3-Medio-Alto, 4-Alto).

Per il Gruppo ICBPI, i maggiori rischi di reputazione sono legati all'operatività e al ruolo peculiare che riveste nell'ambito dei Servizi di Pagamento e dei Securities Services (intermediazione, regolamento e monetica) sui mercati di riferimento.

Vista, peraltro, la tipologia dei servizi erogati e la natura della clientela, si può affermare che il rischio reputazionale dipenda essenzialmente dai **livelli di servizio** che il Gruppo si è impegnato contrattualmente a garantire, che vengono monitorati anche sulla scorta del tenore di eventuali reclami pervenuti e delle risultanze di apposite indagini di customer satisfaction.

E' necessario, inoltre, mettere in evidenza che la maggior parte dei servizi è essenzialmente gestita con processi automatizzati molto integrati e, pertanto, è vitale garantire la continuità dei processi elaborativi.

In particolare sono essenziali e rilevanti:

- la continuità del servizio;
- l'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli;
- la solidità dei processi.

La continuità del servizio è garantita dal Business Continuity Plan. L'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli è garantita dalle attività di presidio in capo alle unità operative preposte a monitorare i processi connessi ai diversi servizi. E' necessario che queste attività siano svolte con competenza e puntualità. A tale riguardo l'impegno sottolineato riguardo ai rischi operativi contribuisce a migliorare vieppiù il presidio dei processi in tutti i punti dove viene richiesto l'intervento dell'operatore umano per tutte le funzioni di back office.

RISCHIO DI REPUTAZIONE CONNESSO AL RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

La gestione del rischio di reputazione, per la componente che deriva dal rischio di non conformità, rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio ex-ante e nel continuo dedicate alla gestione del rischio da cui si origina.

In particolare, nell'ambito delle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, di supporto consulenziale e di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio Compliance valuta anche la componente di rischio reputazionale e, nella fattispecie, considera il possibile impatto reputazionale derivante dalla manifestazione eventuale dell'evento di non conformità associato alla novità legislativa, al nuovo progetto o alla modifica organizzativa intervenuta.

Inoltre, in sede di valutazione dello stato di conformità che il Servizio Compliance svolge mediante attività di compliance risk assessment, viene eseguita anche l'analisi del contributo della componente reputazionale al rischio inerente di non conformità associato ai requisiti normativi di volta in volta declinati.

La valutazione della componente reputazionale avviene mediante espressione di un giudizio qualitativo secondo una scala di quattro livelli (*Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto*) ed è relativa al potenziale impatto in termini di immagine, e quindi di credibilità, che si può generare nei portatori di interesse (stakeholder) a seguito del mancato rispetto di un precetto normativo.

Il processo prevede una valutazione del rischio inerente di non conformità che tiene in considerazione anche l'impatto della componente reputazionale. Di conseguenza, la misurazione del **rischio residuo di non conformità** già contempla i presidi posti in essere per la mitigazione del rischio reputazionale. Per quanto attiene la valutazione si rimanda a quanto espresso in merito al rischio di non conformità.

Nel 2015 sarà operativa la nuova metodologia di misurazione della componente reputazionale del rischio di non conformità come definita nella Policy per la gestione del rischio di non conformità approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel corso del mese di febbraio 2015. In particolare la nuova metodologia prevede che, rispetto a quanto sopra evidenziato, per ciascuno dei suddetti stakeholders sia inoltre previsto che:

- la valutazione di impatto prenda in considerazione anche l'eventuale possibile amplificazione ("Si" o "No") derivante dell'influenza di Media/Opinione pubblica sugli stakeholders[12];
- la tipologia di impatto prenda in considerazione le seguenti conseguenze dell'impatto reputazionale, alcune delle quali sono riferite alla specificità dello stakeholder (ad es. l'intensificazione dell'attività ispettiva, prevista solo per l'Organo di Controllo):
  - diminuzione della quota di mercato;
  - intensificazione delle attività ispettive;
  - perdita di relazioni strategiche;
  - riduzione del valore percepito dell'Istituto e/o del Gruppo;
  - limitazione dell'operatività aziendale.

Si precisa che, nel caso in cui fossero considerati diversi Stakeholder, la valutazione complessiva coincide con la valutazione con il rating peggiore.

Con riferimento alle "normative indirette" si evidenzia che la valutazione della componente del rischio reputazionale derivante dalla non conformità di tali normative viene effettuata dal Presidio Specialistico nell'ambito della valutazione del rischio inerente secondo le modalità descritte nell'apposita sezione.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, pur essendo l'indicatore di leva facilmente computabile in quanto definito genericamente come il rapporto fra le attività a rischio e il capitale, viene compreso fra i rischi non misurabili in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio.

In accordo con le indicazioni del par 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima Titolo III Cap. 1 Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato, a partire dall'esercizio 2014, un'attività di

[12] La risposta positiva conduce ad un innalzamento della valutazione inizialmente fornita (c.d. notching); altrimenti la valutazione non subisce variazioni.

monitoraggio periodico dell'indicatore di Leverage Ratio, definito, in accordo con quanto statuito dall'art. 429 del regolamento UE 575/2013, come il rapporto fra le attività e gli elementi fuori bilancio e il Capitale di Classe 1 (assimilabile al Core Tier 1 Capital)[13] . Prudenzialmente, nella valutazione si è scelto di ponderare al 100% tutti gli elementi fuori bilancio, senza pertanto utilizzare le eccezioni indicate al punto 10 del citato articolo.

Tale monitoraggio ha periodicità trimestrale, in quanto il Gruppo ICBPI procede alla rivalutazione del Capitale con tale frequenza, e viene eseguito a partire dalla data del 31 Dicembre 2013. Si è tuttavia proceduto al ricalcolo a posteriori dell'indicatore a partire dalla data del 31 Dicembre 2011.

A partire dal secondo semestre 2014 l'indicatore di leva finanziaria è stato inserito fra le metriche del Risk Appetite Framework, con livelli di Risk Limit, Trigger e Target fissati rispettivamente a 28, 23 e 18.

Il "coefficiente di leva finanziaria", definito (art. 429 Reg. UE 575/2013) come "la misura (espressa in percentuale) del capitale dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente" (quindi, sostanzialmente, l'inverso dell'indicatore di leva finanziaria previsto dal RAF, al netto degli aggiustamenti indicati dall'art. 429), è oggetto di Segnalazione di Vigilanza con cadenza trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2013 e del Quantitative Impact Study EBA, svolto con cadenza semestrale.

[13] In realtà il regolamento UE 575/2013 definisce il coefficiente di leva finanziaria come il rapporto fra capitale ed esposizioni, ma per la comodità dell'utilizzo dei numeri interi, e in analogia con quanto ampiamente utilizzato dalle istituzioni finanziarie e dai mezzi di comunicazione, si è preferito utilizzare come indicatore il reciproco di tale coefficiente.

Ambito di applicazione

Denominazione della banca a cui si applica l'informativa
Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario ICBPI.

La banca è considerata "banca intermedia", in quanto l'attivo di bilancio, pari a ca. 8 miliardi di euro, è compreso nell'intervallo tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, come statuito dalla Circolare BI n. 285, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sezione I, par. 4.1.

Differenze nelle aree di consolidamento a fini contabili e di vigilanza
La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.a. (ICBPI S.p.A.), capogruppo del Gruppo Bancario omonimo.
Si precisa che non vi sono differenze tra l'area di consolidamento prudenziale e l'area di consolidamento del bilancio, che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; non vi sono quindi disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

STRUTTURA E ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Il perimetro del Gruppo Bancario ICBPI (in seguito anche "Gruppo ICBPI" o "Gruppo") al 31 Dicembre 2014, data di riferimento del presente documento, comprende le seguenti società:

- ICBPI S.p.A. (di seguito "ICBPI" o "Istituto"), capogruppo (in seguito anche la "Capogruppo"), iscritta all'Albo delle Banche: oltre all'attività di direzione, coordinamento e controllo, svolge per il Gruppo in forma accentrata l'attività finanziaria, creditizia e di supporto amministrativo ed eroga per il mercato Servizi di pagamento e Securities Services (come di seguito delineati);
- CartaSi S.p.A., società finanziaria iscritta all'Albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114-septies del Testo Unico Bancario: controllata dalla Capogruppo con una quota del 94,38%, presta i servizi di pagamento di cui all'art. 1, comma 1, lett. b), punti 3, 4 e 5 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, e servizi accessori agli stessi (come di seguito delineati);
- Oasi Diagram – Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi S.p.A. (di seguito Oasi), società strumentale: controllata dalla Capogruppo con una quota del 100%, svolge in Outsourcing, tra le altre, attività relative alla sicurezza dei dati e alle segnalazioni di vigilanza;
- Help Line S.p.A. (di seguito Help Line), società strumentale: controllata dalla Capogruppo con una quota del 70%, svolge attività di Contact Center;

- Unicard S.p.A. (di seguito Unicard), Società strumentale: controllata tramite CartaSi (che ne detiene il 100% del capitale sociale), svolge attività di servicing.

Nell'area di consolidamento del bilancio del Gruppo al 31 Dicembre 2014 rientrano, oltre alle società del Gruppo, le seguenti società:

- Equens SE, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 20%;
- Hi-Mtf S.I.M. S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 25%;
- Unione Fiduciaria S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 24%.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013, sono stati compiuti interventi che hanno riguardato:

- l'acquisizione (aprile 2014) da parte di CartaSi del 100% del capitale sociale di C-Card S.p.A., già interamente detenuto da Cedacri. La società, iscritta all'albo degli Istituti di pagamento di cui all'art. 114-septies del T.U.B., attiva nella gestione delle carte di pagamento, in favore in particolare di banche rientranti nella compagine sociale di Cedacri e già clienti di CartaSi nei medesimi comparti di attività, è stata iscritta nel perimetro del Gruppo bancario ICBPI a far data dal 30 aprile 2014. Acquisito il controllo di C-Card, è stato attivato il processo di integrazione societaria e industriale della società nell'ambito del Gruppo ICBPI, in coerenza con il relativo modello organizzativo, che ha condotto alla fusione per incorporazione di C-Card in CartaSi. L'operazione è stata completata con efficacia 30 novembre 2014.
- Nel secondo semestre 2014 è stato sottoscritto un accordo con i soci di Unicard S.p.A. (società partecipata da Unipol Banca e da alcune Società Cooperative operanti nella grande distribuzione con il marchio "COOP"), che svolge attività operative di gestione delle carte di credito che non richiedono la qualifica di Istituto di pagamento. Gli accordi hanno consentito di acquisire, in capo a CartaSi, il controllo totalitario della società e di siglare accordi commerciali per i servizi di issuing e acquiring già svolti da Unipol Banca a favore della propria clientela e delle Cooperative. La società è stata iscritta nel perimetro del Gruppo bancario ICBPI a far data dal 4 novembre 2014.

L'unico impedimento giuridico che ostacola il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo è relativo ad obbligazioni, prevalentemente emesse da Banche, per un valore nominale di circa 48 milioni di euro e detenute in un Portafoglio "Held To Maturity"; secondo la normativa, l'utilizzo di tale tipologia di portafoglio ne impedisce la smobilizzazione e, pertanto, devono essere detenute fino alla loro scadenza.

Nella tabella seguente sono elencate le società consolidate, con l'indicazione del differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza.

Denominazioni Imprese	Consolidamento Società		Deficienze Patrimoniali
	Bilancio	Prudenziali	
Istituto Centrale Banche Popolari S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
CartaSi S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Oasi Diagram S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Help Line S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Unicard S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Equens SE	patrimonio netto	patrimonio netto	0
Hi-Mtf Srl	patrimonio netto	patrimonio netto	0
Unione Fiduciaria S.p.A.	patrimonio netto	patrimonio netto	0

Fondi propri

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico; la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Il nuovo framework introduce diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. common equity), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative); l'inclusione parziale nel common equity degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

I Fondi Propri costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche e su di esso sono fondati i più

importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi).
I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.
I Fondi Propri si compongono del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio supplementare (Tier 2), il cui ammontare non può superare il patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre. A sua volta il Patrimonio di base è suddiviso in Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1, abbreviato in CET1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1, abbreviato in AT1).

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- strumenti di capitale che soddisfano le condizioni riportate agli artt. 28-29 del Regolamento UE 575/2013;
- sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto precedente;
- utili non distribuiti;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate;
- altre riserve;
- fondi per rischi bancari generali;

a cui vengono applicati i c.d. "Filtri Prudenziali" di cui agli artt. da 32 a 35 e le detrazioni indicate agli artt. da 36 a 49.

In regime di piena applicazione (*Fully Phased*) è necessario che gli strumenti patrimoniali sopra riportati rispettino dei requisiti ben precisi (art. 28 CRR):

- devono essere classificati come *equity* a fini contabili;
- devono avere durata perpetua, cioè non prevedere alcuna scadenza;
- non devono essere soggetti ad obblighi in sede di remunerazione;
- non devono essere soggetti a *cap* nelle distribuzioni;
- l'eventuale cancellazione delle distribuzioni non deve comportare alcun tipo di restrizione all'emittente;
- devono assorbire in via prioritaria le perdite aziendali nel momento in cui si verificano;

- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione dell'istituto di riferimento;
- non devono godere di forme di garanzia o fattispecie contrattuali per cui possano vedere aumentato nei fatti il relativo grado di *seniority*.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità, e sono costituiti dalla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*), dalle plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi) e dalle rettifiche di valore per tener conto dell'incertezza dei parametri supplementari con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al fair value (cd. *prudent valuation*).

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (ad es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- strumenti di capitale che soddisfano le condizioni riportate agli artt. 51 e 52 del Regolamento UE 575/2013;
- sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto precedente;

a cui vengono applicati le detrazioni indicate agli artt. da 56 a 60.

In regime di piena applicazione (*Fully Phased*) è necessario che gli strumenti patrimoniali sopra riportati rispettino dei requisiti ben precisi (art. 63 CRR):

- gli strumenti siano emessi o i prestiti assegnati ed interamente versati;
- l'acquisto degli strumenti o l'assegnazione dei prestiti subordinati non può essere finanziata dall'ente, né direttamente né indirettamente;
- il credito sul capitale degli strumenti o dei prestiti subordinati è pienamente subordinato ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- gli strumenti o i prestiti subordinati non siano coperti né siano oggetto di una garanzia che aumenti il rango del credito da parte dell'ente o le sue filiazioni, dell'impresa madre, di qualsiasi impresa che abbia stretti legami con l'entità;
- gli strumenti o i prestiti subordinati non siano oggetto di alcuna disposizione che aumenti in altri modi il rango del credito;
- gli strumenti o i prestiti subordinati abbiano una durata originaria di almeno cinque anni;
- le disposizioni che governano gli strumenti o i prestiti subordinati non contengano alcun incentivo che incoraggi l'ente a rimborsarne o ripagarne l'importo del capitale prima della scadenza;
- se gli strumenti o i prestiti subordinati includono una o più opzioni *call* o di *early repayment*, le opzioni possano essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente o del debitore;
- gli strumenti o i prestiti subordinati possano essere rimborsati o riacquistati o ripagati anticipatamente non prima di cinque anni dalla data di emissione o di assegnazione;
- le disposizioni che governano gli strumenti o i prestiti subordinati non indichino, né implicitamente né esplicitamente, che gli stessi saranno o potranno essere rimborsati, riacquistati o ripagati anticipatamente dall'ente in casi diversi da quelli di insolvenza o liquidazione;
- le disposizioni che governano gli strumenti o i prestiti subordinati non attribuiscano al possessore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi o del capitale, salvo in caso di insolvenza o liquidazione;
- il livello dei pagamenti di interessi o dividendi, dovuti sugli strumenti o sui prestiti subordinati, non venga modificato sulla base del merito di credito dell'ente o della sua impresa madre.

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti strumenti di capitale AT1 computabili, neppure soggetti a clausole di grandfathering.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito dai seguenti elementi:

- strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano le condizioni riportate all'art. 63 del Regolamento UE 575/2013;
- sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto precedente;

a cui vengono applicati le detrazioni indicate agli artt. da 66 a 70.

In regime di **piena applicazione** (*Fully Phased*) è necessario che gli strumenti patrimoniali sopra riportati rispettino dei requisiti ben precisi (art. 63 CRR):

- gli strumenti devono essere emessi/assegnati ed interamente versati;
- l'assegnazione dello strumento non deve essere finanziata dall'ente, né in forma diretta, né in forma indiretta;
- il credito sul capitale degli strumenti deve essere pienamente subordinato ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- gli strumenti non possono essere coperti e nemmeno assoggettati a qualsiasi forma di garanzia;
- gli strumenti non devono essere oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti nei fatti il rango del credito;
- gli strumenti devono avere una durata originaria di almeno 5 anni;
- le disposizioni che governano gli strumenti non debbono contenere incentivi di sorta che incoraggino l'ente a rimborsarne o ripagarne l'importo del capitale prima della scadenza;
- nel caso in cui gli strumenti includano nel proprio regolamento una o più opzioni *call* o *early repayment*, è stabilito che le stesse debbano poter essere esercitate unicamente a descrizione dell'emittente o del debitore;
- le disposizioni non attribuiscono al possessore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati, salvo in caso di insolvenza o liquidazione dell'ente;
- gli strumenti possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui si manifestino le presenti circostanze:
    - l'ente di riferimento sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso,
    - l'ente dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

La composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differisce quindi da quella del patrimonio netto di bilancio, pur costituendo la base iniziale per il computo del patrimonio di Classe 1 e 2, al quale è necessario apportare delle variazioni in conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza.

La politica del patrimonio in ICBPI

In particolare la politica del patrimonio adottata dal Gruppo ICBPI si fonda sul pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza, che individua nel patrimonio il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti dalle banche: la disponibilità di patrimonio è quindi un indispensabile supporto ai progetti di sviluppo del Gruppo.

Gli uffici preposti, in accordo alle previsioni delle procedure interne, rilevano periodicamente l'assorbimento patrimoniale ed il rispetto dei relativi requisiti patrimoniali; tali informazioni, con diversa periodicità, sono riportate all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, soggetti deputati, in accordo alle deleghe di poteri, al governo delle modalità con cui il Gruppo ICBPI persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio.

Parimenti, a fronte di nuove iniziative con potenziali impatti sull'assorbimento patrimoniale, si provvede a simulare in sede previsionale gli effetti sul patrimonio e la relativa adeguatezza. A questo riguardo giova ricordare che il Servizio Risk Management ha avviato apposito framework, al fine di valutare la coerenza del profilo di rischio delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) con il RAF di Gruppo.
Si rileva, infine, che anche le politiche di destinazione degli utili di esercizio sono improntate a garantire un adeguato grado di patrimonializzazione, coerente con gli obiettivi di sviluppo; infatti, la politica di distribuzione degli utili ai Soci della Capogruppo e delle Società del Gruppo attuata negli ultimi anni, prevede un adeguato riconoscimento in termini di dividendo a fronte della dichiarata disponibilità degli stessi a sottoscrivere gli aumenti di capitale che si rendessero necessari per sostenere lo sviluppo della Società.

Requisiti regolamentari

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio:

- CET1 pari a 4,5%;
- Tier 1 pari a 5,5% (6% dal 2015);
- Total Capital ratio pari a 8%.

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento, si aggiungono le seguenti riserve:

- Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del capitale: costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare

eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;

- Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Istitutions (G-SII & O-SII): entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale. Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%;
- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi ad inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2014 tale livello risulta di base il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8%;
- Total Capital ratio pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato), o dei diversi limiti fissati per le singole banche, determina limitazioni alle distribuzioni di utili e alle remunerazioni variabili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Capitale Interno Complessivo risulta essere al 31 Dicembre 2014 pari a **Euro 339.265.427**, se non si prendono in considerazione i risultati degli stress test, e pari a **Euro 365.197.036,** includendo i contributi dovuti ai risultati degli stress test.

Il computo dei Requisiti Regolamentari relativamente al Primo Pilastro a livello consolidato per il Gruppo ICBPI, sempre alla data del 31 Dicembre 2014, risulta essere pari a **Euro 372.450.997**.

Il Capitale Interno Complessivo risulta pertanto essere inferiore al Requisito Regolamentare di **Euro 33.185.571,** con un decremento percentuale dell'**8,9%,** senza considerare gli stress test, e di **Euro 7.253.962**, con un decremento percentuale del **2,0%,** considerando gli stress test. Ciò è dovuto al fatto che:

- i Rischi già considerati nel Primo Pilastro vengono computati anche per il calcolo del Capitale Interno con le metodologie utilizzate per il calcolo del relativo Requisito Patrimoniale;
- non viene allocato un Capitale Interno aggiuntivo relativo ai Rischi Operativi;

- gli altri Rischi non considerati nel Primo Pilastro: il Rischio di Concentrazione, il Rischio di Tasso d'Interesse, il Rischio Commerciale ed il Rischio di Reputazione portano all'allocazione di un relativo Capitale Interno;
- gli stress test relativi ai Rischi di Credito e Controparte, di Mercato, di Concentrazione, di Tasso e Commerciale portano all'allocazione di un relativo Capitale Interno;
- la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene secondo l'approccio a blocchi, ovvero sommando le singole voci di Capitale Interno allocate a fronte delle singole Tipologie di Rischio.

Nello specifico si riporta la composizione dei Fondi Propri del Gruppo ICBPI che, alla data del 31 Dicembre 2014, risultano essere di **Euro 683.095.118**.

Capitale primario di Classe 1 per Euro 667,106 milioni:

- Elementi positivi del Capitale primario di Classe 1 per Euro 911,282 milioni:
  - Capitale per Euro 42,557 milioni;
  - Sovrapprezzi di emissione per Euro 148,242 milioni;
  - Riserve per Euro 717,571 milioni, di cui:
    - Utile del periodo al netto della quota di utile da distribuire sotto forma di dividendi per Euro 76,931 milioni;
  - Interessi di minoranza computabili per Euro 2,911 milioni.
- Elementi negativi del Capitale Primario di Classe 1 per Euro 213,983 milioni:
  - Azioni o quote proprie per Euro 32 mila;
  - Avviamento per Euro 121,752 milioni;
  - Altre immobilizzazioni immateriali per Euro 92,198 milioni.
- Elementi da dedurre dal patrimonio di base per Euro 30,193 milioni:
  - Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita e altri profitti e perdite non realizzati.

Capitale di Classe 2 per Euro 15,989 milioni:

- Elementi positivi del patrimonio supplementare per Euro 15,989 milioni:
  - Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita.

Si evidenzia che al 31 Dicembre 2014 i Fondi Propri del Gruppo ICBPI sono costituiti per il 97,7% da Capitale Primario di Classe 1 e per il 5,3% da Capitale di Classe 2, mentre non sono presenti elementi del Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

	Dati al 31 dicembre 2014
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	911.282
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	911.282
Elementi da dedurre dal CET1	244.176
Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	667.106
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-
Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.989
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	**-**
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	15.989
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	683.095

Le informazioni seguenti sono redatte in conformità dello schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013. Secondo quanto previsto dall'articolo 5 della CRR, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'allegato VI del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'allegato VII. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	190.799	
	di cui: azioni ordinarie	42.557	
	di cui: sovrapprezzo di emissione su azioni ordinarie	148.242	
2	Utili non distribuiti	76.931	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	640.640	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	2.910	2.910
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	**911.281**	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo	-213.950	

	negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-32	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-30.192	
	di cui:… filtro per perdite non realizzate 1	3.708	
	di cui:… filtro per utili non realizzati 1	-33.901	
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**-244.175**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**667.106**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**667.106**	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	15.989	
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**15.989**	
58	**Capitale di classe 2 (T2**	**15.989**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**683.095**	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,252%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo	13,252%	

	dell'esposizione al rischio)		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,596%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitali di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.841	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	60.502	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	52.440	

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2014, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.

		dati contabili		ammontari rilevanti ai fini dei fondi prorpi
		perimetro contabile	perimetro regolamentare	
VOCI DELL'ATTIVO				
130.	Immobilizzazioni immateriali :	**169.926**	**169.926**	**-213.951**
	di cui avviamento	77.727	77.727	-77.727
	di cui avviamento su partecipazioni			-44.025
	altre immmobilizzazioni	92.199	92.199	-92.199
VOCI DEL PASSIVO				
30.	Titoli in circolazione	0		
140.	Riserve da valutazione	**75.484**	**75.484**	**75.484**
	- disponibili per la vendita	33.901	33.901	33.901
	- utili/perdite attuariali las 19	-4.635	-4.635	-4.635
	- altre	46.218	46.218	46.218
			0	
170.	Riserve	**565.156**	**565.156**	**565.156**
180.	Sovrapprezzi di emissione	**148.242**	**148.242**	**148.242**
190.	Capitale	**42.557**	**42.557**	**42.557**
200.	Azioni proprie (-)	**-32**	**-32**	**-32**
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	**29.760**	**29.760**	**2.911**
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)*	**96.350**	**96.350**	**76.931**

	Altri elementi di quadratura dei Fondi Propri	ammontari rilevanti ai fini dei fondi propri
	variazioni di CET1: profitti e perdite non realizzati in prevalenza sul portafoglio AFS	-30.193
	variazioni di T2: filtro nazionale positivo sui profitti	15.989
	Totale Fondi Propri	683.095

Alla data del 31 Dicembre 2014, **il Patrimonio di Vigilanza consolidato del Gruppo ICBPI risulta essere sufficiente per la copertura integrale del Capitale Interno Complessivo**. Il Core Tier 1 Ratio e il Tier 1 Ratio[14] di Secondo Pilastro risultano pari a 15,73% (senza stress test) e a 14,61% (con stress test), il Total Capital Ratio risulta pari a 16,11% (senza stress test) e a 14,96% (con stress test).

Anche il Patrimonio di Vigilanza prospettico al 31 Dicembre 2015 **risulta essere sufficiente per la copertura integrale del Capitale Interno Complessivo prospettico alla stessa data**; infatti, il Capitale Interno Complessivo, stimato al 31 Dicembre 2015 in **Euro 391.371.969 (escluso stress test)** e in **Euro 429.570.489 (incluso stress test),** viene coperto da **Euro 759.906.530** di Fondi Propri stimati al 31 Dicembre 2015. Il Common Equity Tier 1 Ratio (pari al Tier 1 Ratio e al Total Capital Ratio) prospettico di Secondo Pilastro risulta pertanto pari a 15,46% (senza stress test) e a 14,08% (con stress test), mentre il Total Capital Ratio previsto risulta pari a 15,53% (senza stress test) e a 14,15% (con stress test).

Nella valutazione prospettica del capitale occorre tenere presente le novità della normativa Basilea 3. Al 31/12/2014 e al 31/12/2015 il calcolo del capitale è in modalità phase-in ovvero tenendo in considerazione la normativa Basilea 3 in vigore alla data, comprensiva delle disposizioni transitorie e delle discrezionalità nazionali previste dalla Circ. 285 BI. Per maggior esaustività il gruppo ICBPI ha calcolato il Capitale Interno Complessivo, i fondi propri e i ratios patrimoniali (I pilastro) anche in modalità "fully loaded" ovvero come se la normativa Basilea 3 fosse già completamente in vigore alla data d'analisi. Come già riportato più sopra, il Capitale Interno Complessivo (al 31 dicembre

[14] Alla data del 31 dicembre 2014 il Gruppo ICBPI non ha elementi di capitali rientranti nell'additional Tier 1 (AT1), pertanto il Core Tier 1 (CET1) e il Tier 1 (T1) coincidono, così come i relativi ratio patrimoniali.

2014 e prospettico al 31 dicembre 2015) del Gruppo ICBPI è lo stesso ancorché calcolato con entrambe le modalità come sopra descritto. Per quanto riguarda invece i Fondi Propri, l'unica differenza fra la normativa "phase-in" e quella "fully loaded" che impatta sul Gruppo ICBPI riguarda il computo dei profitti e delle perdite non ancora realizzate (artt. 467-468 del Regolamento UE 575/2013 e Circ. 285 BI, Parte Seconda Cap. 14 Sezione II "Disposizioni Transitorie").

In "phase-in" le perdite non realizzate vengono infatti dedotte dal Capitale Primario di Classse 1 (CET1) nella seguente misura:

- **20% nel periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014;**
- **40% nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015;**
- 60% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
- 80% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017.

In "phase-in" i profitti non realizzati devono essere inclusi dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1) con esclusione della seguente percentuale:

- **100% fino al 31 dicembre 2014;**
- **60% nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015;**
- 40% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
- 20% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017.

La quota di profitti non realizzati non inclusa nel CET1 va inclusa al 50% nel Capitale di Classe 2.

Quindi, al 31 dicembre 2014:

- le perdite non realizzate sono computate (come elemento negativo) al 20% nel CET1;
- i profitti non realizzati sono computate al 50% nel Tier 2.

Al 31 dicembre 2015:

- le perdite non realizzate sono computate (come elemento negativo) al 40% nel CET1;
- i profitti non realizzati sono computate (come elemento negativo) al 40% nel CET1 e al 30% del Tier 2.

In modalità "fully-loaded" i profitti e le perdite non realizzate sono computate integralmente nel CET1.

Tale differenza di computo determina:

- l'azzeramento del Capitale di classe 2 (Tier 2) nel computo in modalità "fully-loaded";

- un incremento di CET1 e Fondi Propri (e conseguentemente dei ratio patrimoniali) in modalità "fully-loaded" rispetto alla modalità "phase-in", differenza che si riduce gradualmente nei vari anni.

Nella tabella seguente (dati in euro) si riportano i ratio patrimoniali computati in modalità "phase-in" e "fully loaded" alla data del 31 dicembre 2014.

GRUPPO ICBPI – Ratio patrimoniali in modalità "phase-in" e "fully loaded"		
	31/12/2014 Phase-in	**31/12/2014 Fully loaded**
Tier 1 Capital (T1)	667.105.597	697.298.258
di cui Common Equity Tier 1 (CET1)	667.105.597	697.298.258
di cui Additional Tier 1 (AT1)	0	0
Tier 2 Capital (T2)	15.989.430	0
Fondi propri	**683.095.027**	**697.298.258**
Requisiti patrimoniali Primo Pilastro	**372.450.997**	**372.450.997**
Capitale Interno Complessivo (no stress test)	**339.265.427**	**339.265.427**
Capitale Interno Complessivo (con stress test)	**365.197.036**	**365.197.036**
Ratio Patrimoniali Primo Pilastro		
CET1 Ratio (%)	14,33%	14,98%
Tier 1 Ratio (%)	14,33%	14,98%
Total Capital Ratio (%)	14,67%	14,98%
Ratio secondo Pilastro (no stress test)		
CET1 Ratio (%)	15,73%	16,44%
Tier 1 Ratio (%)	15,73%	16,44%
Total Capital Ratio (%)	16,11%	16,44%
Ratio secondo Pilastro (con stress test)		
CET1 Ratio (%)	14,61%	15,28%
Tier 1 Ratio (%)	14,61%	15,28%
Total Capital Ratio (%)	14,96%	15,28%

I ratio patrimoniali relativi ai dati consuntivi al 2014 sono quindi tali da rispettare già attualmente, sia in modalità "phase-in" che "fully loaded", i nuovi limiti regolamentari previsti a regime da Basilea 3 (4,5% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 CET1 Ratio, 6% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 Tier 1 Ratio, 8% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 Total Capital Ratio), nonché il c.d. "Trigger Ratio" (CET1 Ratio[15] stabilmente pari o superiore al 7,5%) richiesto da Banca d'Italia al Gruppo ICBPI nella comunicazione 0096819/13 del 29/01/2013 "Obiettivi di capitalizzazione".

[15] In realtà la comunicazione di Banca d'Italia, essendo stata effettuata nel corso dell'anno 2013, si riferiva al Core Tier 1 Ratio, grandezza prevista da Basilea 2 e sostanzialmente sostituita nella normativa Basilea 3 dal Common Equity Tier 1 Ratio.

Requisiti di capitale

Sistemi di misurazione dei rischi

Il Gruppo ICBPI ha un attivo consolidato al 31 Dicembre 2014 pari a Euro 8.036 milioni.

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 il Gruppo rientra tra le "banche intermedie" e, ai fini ICAAP, tra le banche di classe 2:

Secondo il par. 4.1 della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I, sono banche intermedie quelle con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, mentre, secondo il par. 2 della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II sono di Classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

Si è perciò scelto di seguire i metodi regolamentari per la misurazione di tutti i rischi, con le sole eccezioni del Rischio di Tasso e del Rischio Commerciale. In particolare:

- per i rischi di 1° Pilastro:
  - ***Rischio di Credito,*** viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro, senza utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti (utilizzando esclusivamente i rating della giurisdizione di residenza della controparte)[16] e senza l'utilizzo di garanzie ai fini di mitigazione;
  - ***Rischio di Mercato***, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro;
  - ***Rischi Operativi,*** viene utilizzato il Basic Indicator Approach (BIA);
- per gli altri rischi misurabili rilevanti ai fini dell'adeguatezza patrimoniale:
  - ***Rischio di Concentrazione***, viene utilizzata una metodologia definita dalle linee guida riportate nell'allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che prevede il calcolo del "Granularity Adjustment" (correzione al Requisito patrimoniale del Rischio di Credito di 1° Pilastro dovuta al Rischio di Concentrazione), basato sul calcolo dell'indice di dispersione di Herfindahl e del Tasso di Ingresso in Sofferenza rettificata;
  - ***Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario,*** viene utilizzata una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per

[16] Utilizzando la metodologia sopra citata, il Requisito Patrimoniale associato al Rischio di Credito e Controparte contiene anche la componente associata al **Rischio Paese**, che è uno dei rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP secondo le indicazioni della Circ. 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, All. A.

rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo ICBPI (modello interno validato dal Servizio Audit);

- ***Rischio Commerciale,*** viene utilizzata una metodologia basata su un modello statistico di analisi del Margine a rischio commerciale degli ultimi sette esercizi e del budget 2015 (modello interno validato dal Servizio Audit).

Per quanto attiene al ***Rischio di Liquidità***, si precisa che, seppur tale rischio non venga considerato "misurabile" in quanto ad esso non viene associato uno specifico Capitale Interno, esso è in ogni caso sottoposto a costante valutazione mediante due modalità di misurazione distinte, come descritto in seguito. Inoltre, la valutazione del Rischio di Liquidità viene eseguita in accordo con gli indirizzi attuati dall'Autorità di Vigilanza con il 4° aggiornamento del 13 Dicembre 2010 della disciplina prudenziale (Circolare 263/2006).

Per quanto attiene al ***Rischio di Leva Finanziaria***, si precisa che, pur se tale rischio non viene considerato "misurabile" in quanto ad esso non viene associato uno specifico Capitale Interno, esso è in ogni caso sottoposto a valutazione periodica.

Per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, ICBPI utilizza l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei Rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro; tale approccio è senz'altro prudenziale. Viene inoltre effettuata la determinazione del Capitale Interno Complessivo utilizzando i capitali interni stressati.

In occasione del Comitato Rischi del 10 febbraio 2015 è stata eseguita la valutazione dei modelli utilizzati per il computo dei requisiti di Primo e Secondo Pilastro. Analizzata la situazione del sistema bancario e quella specifica di ICBPI, tali modelli sono stati ritenuti adeguati e, pertanto, non sono stati modificati.

Relativamente agli stress test, ICBPI effettua analisi di "sensitivity" rispetto ai fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti quali: rischio di credito, di mercato, di concentrazione, di tasso di interesse. Sul rischio di liquidità viene eseguita un'analisi di scenario, in quanto sono applicate contemporaneamente ipotesi sull'evoluzione dei conti Corporate, dei conti Reciproci Banche e dei margini di fido non utilizzati.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle tecniche di misurazione e stress testing relativamente ai rischi rilevanti individuati:

Metodologie di misurazione dei Rischi	
Tipologia	**Approccio metodologico**
Rischio di credito	• Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno • Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"

Rischio di mercato	• Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno • Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"
Rischio operativo	• Metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach) per il calcolo del capitale interno
Rischio di concentrazione	• Metodologia regolamentare per il calcolo del capitale interno (Granularity Adjustment) • Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity" (valutazioni di natura geografica e settoriale)
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	• Metodologia personalizzata per il calcolo del Capitale interno • Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"
Rischio commerciale	• Metodologia basata su modello interno per il calcolo del Capitale interno • Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity"

IL PROCESSO DI CONVALIDA

La Circolare Banca d'Italia 263/2006, 15° aggiornamento, Titolo V, Capitolo 7, Sezione II, par. 2 definisce Processo di convalida l'insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volti a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio e a esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi.

Il Gruppo ICBPI si è dotato di un sistema interno per la misurazione e il controllo dei rischi coerente con la natura, la dimensione e la complessità dell'attività svolta, predisponendo apposite "Linee Guida per la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi", pubblicate nel luglio 2014, e individuando all'interno del Servizio Risk Management le unità preposte alla convalida di detti sistemi, indipendenti dalle unità responsabili dello sviluppo degli stessi.

Il Servizio Risk Management, nell'ambito della validazione dei modelli interni adottati, esegue le analisi atte a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Tali analisi si compongono, tra l'altro, di:

1. analisi critica delle ipotesi teoriche alla base del sistema interno;
2. analisi della base dati utilizzata per la stima delle componenti rilevanti di rischio;
3. verifica della corretta implementazione del sistema interno (integrazione tra ipotesi e base dati) e testing;
4. analisi dei risultati dell'applicazione dell'attività di testing.

L'esito delle analisi viene formalizzato all'interno di uno specifico documento, esprimendo un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance del sistema interno di misurazione del rischio oggetto di analisi.

Ad oggi sono stati validati i modelli di rischio di tasso d'interesse e di rischio commerciale, mentre è in fase di validazione il modello di VaR di rischio cambio e VaR di mercato.

Il Servizio Risk Management, nell'ambito della validazione dei modelli interni adottati, esegue le analisi atte a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Tali analisi si compongono, tra l'altro, di:

1. analisi critica delle ipotesi teoriche alla base del sistema interno;

2. analisi della base dati utilizzata per la stima delle componenti rilevanti di rischio;

3. verifica della corretta implementazione del sistema interno (integrazione tra ipotesi e base dati) e testing;

4. analisi dei risultati dell'applicazione dell'attività di testing.

L'esito delle analisi viene formalizzato all'interno di uno specifico documento, esprimendo un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance del sistema interno di misurazione del rischio oggetto di analisi.

Informazioni quantitative (dati in euro)

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE SU BASE CONSOLIDATA - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

METODOLOGIA STANDARDIZZATA	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO	REQUISITO
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCH CENTRALI	3.657.722.498	149.867.337	11.989.387
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTOITA LOCALI	200	40	3
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	242.345	98.719	7.898
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	1.174.386.998	228.876.382	18.310.111
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	319.934.305	212.309.038	16.984.723
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	16.018.431	10.964.058	877.125
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	390.515	390.515	31.241
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-	-
-ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-	-
-ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE E INTERMEDIARI VIGILATI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMO (OICR)	1.229.553.538	85.127.235	6.810.179
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	87.258.680	175.455.506	14.036.440
-ALTRE ESPOSIZIONI	2.758.592.403	950.896.474	76.071.718
-TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	6.806.090.183	1.694.825.060	135.586.005
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	1.378.061.862	36.350.657	2.908.053
-OPERAZIONI SFT	1.053.098.895	77.508.601	6.200.688
-CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	6.848.973	5.300.985	424.079
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	-	-	-

ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHI DI MERCATO (POSIZIONE, CAMBIO E MERCI)			REQUISITO
METODOLOGIA STANDARDIZZATA			
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI DEBITO	14.585.441		1.166.835
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI CAPITALE	100.639		8.051
- RISCHIO DI CAMBIO	0		0
- RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI	0		0
MODELLI INTERNI			
- MODELLI INTERNI - TOTALE	0		0

POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA	IMPORTO	REQUISITO
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	149.867.337	11.989.387
- AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA LOCALI	40	3
- ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	98.719	7.898
- BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-
- ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	228.876.382	18.310.111
- IMPRESE	212.309.038	16.984.723
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	10.964.058	877.125
- ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI SCADUTE	390.515	31.241
- ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-
- ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-
- ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE O INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OIC)	85.127.235	6.810.179
- ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	175.455.506	14.036.440
- ALTRE ESPOSIZIONI	950.896.474	76.071.718
- CARTOLARIZZAZIONI		
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI		
-TUTTE LE METODOLOGIE		
- STRUMENTI DI CAPITALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO LE RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
- ALTRE ATTIVITA	-	-
-METODOLOGIA DI BASE		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - PMI CUI SI APPLICA IL FATTORE DI SOSTEGNO (0,7619)	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
-METODOLOGIA AVANZATA		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - PMI CUI SI APPLICA IL FATTORE DI SOSTEGNO (0,7619)	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO GARANTITE DA IMMOBILI VERSO PMI CUI SI APPLICA IL FATTORE DI SOSTEGNO (0,7619)	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO - ALTRO - VERSO PMI CUI SI APPLICA IL FATTORE DI SOSTEGNO (0,7619)	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO CONTROPARTI CENTRALI NELLA FORMA DI CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA	2.850.320	228.026

POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA	IMPORTO	REQUISITO
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
- METODO DELL ESPOSIZIONE ORIGINARIA	-	-
- METODO STANDARD	1.263.200	101.056
- METODO AVANZATO	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI REGOLAMENTO		
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA	-	-
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHI DI MERCATO (POSIZIONE, CAMBIO E MERCI)		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI DEBITO	14.585.441	1.166.835
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI CAPITALE	100.639	8.051
- RISCHIO DI CAMBIO	-	-
- RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI	-	-
MODELLI INTERNI		
- MODELLI INTERNI - TOTALE	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO OPERATIVO		
- METODO BASE	1.411.426.281	112.914.102
- METODO STANDARDIZZATO	-	-
- METODI AVANZATI	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - SIM - SPESE FISSE GENERALI	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - ALTRI		
- ART 458 CRR		
- CONCENTRAZIONE DEI RISCHI	-	-
- SETTORE IMMOBILIARE	-	-
- SETTORE FINANZIARIO	-	-
- ART 459 CRR	-	-
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO SPECIFICHE	1.411.426.281	112.914.102
- ART 3 CRR	-	-
POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA		
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI	3.244.211.185	259.536.895
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 95(2) CRR	-	
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 96(1) E (2)	-	
- COEFFICIENTE DI CET1	20.563	%
- COEFFICIENTE DI CET1 INCLUSI REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	14.328	%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,5 PERC.	521.116.094	
- COEFFICIENTE DI T1	20.563	%
- COEFFICIENTE DI T1 INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	14.328	%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6 PERC.	472.452.926	
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	21.056	%
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	14.672	%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO SOGLIA 8 PERC.	423.558.133	
INFORMAZIONI AGGIUNTIVE		
- LIVELLO DI CET1 SPECIFICO (TARGET)	-	
- LIVELLO DI T1 SPECIFICO (TARGET)	-	
- LIVELLO DI FONDI PROPRI SPECIFICO (TARGET)	-	

Esposizione al Rischio di controparte

L'esposizione del Gruppo ICBPI sulle posizioni in oggetto risulta estremamente limitata a causa della contenuta operatività di ICBPI in materia, consistente nell'intermediazione di opzioni su azioni, negoziate over-the-counter, e di operazioni di pronti contro termine. Il Rischio di Controparte presenta infatti un valore complessivo delle attività ponderate di Euro 82,7 milioni (di cui Euro 77,5 per operazioni Pronti contro Termine e Euro 5,2 milioni per contratti derivati OTC), pari a circa il 6,5% rispetto al totale delle attività ponderate di ICBPI. I derivati di tasso a breve (Overnight Index Swap) vengono utilizzati al solo fine della copertura del rischio di tasso.

Per quanto attiene alla tipologia di attività in derivati di cambio (Domestic Currency Swap), ICBPI agisce in qualità di intermediario e negoziatore nei confronti di una controparte istituzionale con necessità di copertura di rischio di cambio a termine; anche per questa tipologia di derivato si è proceduto alla copertura del rischio.

Tutti gli strumenti derivati posti in essere sono, inoltre, esclusivamente negoziati con controparti istituzionali.

Per quel che concerne i rischi legati agli strumenti derivati di copertura non si possono ascrivere rischi specifici se non quello di controparte.

Non sono previsti impatti, in termini di garanzie che ICBPI dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), in quanto - nell'operatività su strumenti derivati negoziati over-the-counter e operazioni Securities Financing Transactions - non è richiesto a ICBPI alcun tipo di garanzia.

I limiti operativi assegnati alle esposizioni creditizie verso la controparte, specifici per questa tipologia di strumenti, rientrano in quanto definito dal Regolamento Finanza ICBPI, che prevede la definizione di massimali operativi interni da parte degli organi deliberanti relativamente alle linee di affidamento delle singole controparti.

Gli utilizzi delle linee di affidamento vengono rilevati da ICBPI mediante l'uso di coefficienti convenzionali, calcolati sugli importi nozionali, variabili a seconda della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere e della volatilità implicita dello strumento, come da schema seguente.

DENOMINAZIONE LINEA	TIPOLOGIA OPERAZIONI	RISCHIO
OPERAZIONI A PRONTI (REGOLAMENTO A CONTANTE)	- operazioni su cambi - operazioni su titoli fuori da mercati regolamentati	5% 5%
OPERAZIONI A BREVE TERMINE (< 1 ANNO)	- pronti contro termine – fino a 3 mesi - pronti contro termine - oltre i 3 mesi · Cap/Collar/Floor · opzioni su cambi · cambi a termine · opzioni su tassi · overnight index swap (OIS) · forward rate agreement (FRA) · interest rate swaps (IRS) - domestic currency swaps (DCS) · currency interest rate swap (CIRS)	5% 15% 15% 15% 15% 5% 5% 5% 5% 5% 5%
	· opzioni su indici borsa o azioni · opzioni su obbligazioni	delta equivalente calcolato con volatilità implicita
OPERAZIONI A MEDIO TERMINE (> 1 E <5	- acq. Cap/Collar/Floor - interest rate swaps (IRS)	30% 10%
OPERAZIONI A LUNGO TERMINE (> 5 ANNI)	- interest rate swap (IRS)	15%
DEPOSITI INTERBANCARI	- su tutte le scadenze	100%
POSIZIONE IN TITOLI	- su tutte le scadenze	100%
ITRAXX INDICI	- su tutte le scadenze	100%
CREDIT DEFAULT SWAP	- su tutte le scadenze	100%

A causa della già citata limitata esposizione al rischio di controparte, il Gruppo ICBPI non utilizza garanzie come copertura o attenuazione del rischio in argomento, né esegue valutazioni sulla correlazione fra le esposizioni verso le diverse controparti.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	**Controparti Centrali**	**Over the counter**	**Controparti Centrali**
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	-	-	-	
b) Swaps	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	6.225	-	34	-
b) Swaps	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swaps	62.150	-	57.958	-
c) Forward	136.354	-	225.909	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	**204.729**	**-**	**283.901**	**-**

Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	3.112	-	17	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	586	-	1.551	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	952	-	550	-
B. Portafoglio bancario - di copertura		-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati		-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**4.650**	**-**	**2.118**	**-**

Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	3.112	-	17	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.376	-	1.328	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	186	-	347	-
B. Portafoglio bancario - di copertura		-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati		-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**4.674**	**-**	**1.692**	**-**

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza : valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- Valore nozionale	-	-	3.112	2.519	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	593	593	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	2.519	180	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	12	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- Valore nozionale	-	-	173.146	344	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	1.194	9	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	1.553	254	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	1.753	-	-	-	-
4) Altri valori							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	**183.882**	**3.899**	-	-	-

Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita Residua	Fino a 1 anno	Olre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	6.225	-	-	6.225
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	198.504	-	-	198.504
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	**204.729**	**-**	**-**	**204.729**
Totale 31/12/2013	**283.900**	**-**	**-**	**283.900**

RISCHIO DI CONTROPARTE (Approccio standardizzato)	
- contratti derivati	5.300.985
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	77.508.601

Riserve di capitale

NON applicabile.

Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale

NON applicabile.

Rettifiche per il rischio di Credito

Vengono definiti "crediti" le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa che non sono quotate in un mercato attivo; nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata a fini contabili coincide con quella delle disposizioni di Vigilanza, ovvero:

- Sofferenze: si tratta di esposizioni verso clienti che versano in uno stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equivalenti.
- Incagli: rapporti verso soggetti che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà, che si ritiene possa essere superata in un ragionevole arco di tempo; l'Autorità di Vigilanza definisce poi alcune casistiche particolari di morosità e/o sconfinamento nelle quali le posizioni devono considerarsi incagliate (c.d. "incagli oggettivi").
- Esposizioni Ristrutturate: esposizioni nei confronti di controparti con le quali, nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del debito, siano stati stipulati accordi di moratoria e/o di rinegoziazione delle condizioni, talora con rinuncia a parte del credito.
- Esposizioni scadute: le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al Rischio Paese.

Si segnala che, dal 1° gennaio 2015, con il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008 della Banca d'Italia, sono state variate le definizioni di "Attività Deteriorate" per adeguarle alla tassonomia europea: in estrema sintesi, gli Incagli vengono sostituiti dalla categoria delle Inadempienze Probabili, nella quale confluisce anche la quota delle Esposizioni Ristrutturate che non hanno le caratteristiche per essere classificate tra le Sofferenze; resta invariato il trattamento delle Esposizioni Scadute e delle Sofferenze; viene introdotta la rilevazione dei finanziamenti c.d. Forborne, identificativa di situazioni di ridefinizione dei termini contrattuali accordata alla clientela in difficoltà finanziaria.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche

suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi vengono rilevati nella voce 10 del Conto Economico "Interessi attivi e proventi assimilati".

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare quali crediti, a seguito di eventi occorsi successivamente alla rilevazione iniziale, mostrino oggettive evidenze di una possibile "perdita di valore".

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria o di un gruppo di attività finanziarie.

Rientrano tra i crediti assoggettati a valutazione analitica gli strumenti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato sulla base della normativa di Banca d'Italia: le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione; nel caso in cui l'attivazione delle garanzie non sia probabile si fa riferimento al loro valore corrente, mentre se esiste la probabilità della loro attivazione si tiene conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il relativo recupero.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico, nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa; la ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva: tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore delle perdite latenti in ciascuna categoria di crediti; nella valutazione si tiene conto, altresì, della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte, mentre le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	GRUPPO BANCARIO					GRUPPO ASSICURATIVO		
Portafogli/qualità	**Sofferenze**	**Incagli**	**Esposizioni ristrutturate**	**Esposizioni scadute non deteriorate**	**Altre attività**	**Deteriorate**	**Altre attività**	**Totale**
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	19.511	-	-	**19.511**
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.498.753	-	-	**2.498.753**
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	46.013	-	-	**46.013**
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	610.682	-	-	**610.682**
5. Crediti verso clientela	391	-	-	-	3.854.576	-	-	**3.854.967**
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	**391**	-	-	-	**7.029.535**	-	-	**7.029.925**
Totale 31/12/2013	**817**	-	-	-	**7.160.749**	-	-	**7.161.566**

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	19.511	**19.511**
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.498.753	-	2.498.753	**2.498.753**
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	46.013	-	46.013	**46.013**
4. Crediti verso banche	-	-	-	610.682	-	610.682	**610.682**
5. Crediti verso clientela	8.926	8.535	391	3.863.265	8.689	3.854.576	**3.854.967**
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	
Totale A	**8.926**	**8.535**	**391**	**7.018.712**	**8.689**	**7.029.535**	**7.029.925**
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziare in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	**8.926**	**8.535**	**391**	**7.018.712**	**8.689**	**7.029.535**	**7.029.925**
Totale 31/12/2013	**10.083**	**9.266**	**817**	**7.170.613**	**9.865**	**7.160.748**	**7.161.565**

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	**663.574**	-	-	663.574
TOTALE A	**663.574**	-	-	**663.574**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	38.251	-	-	38.251
TOTALE B	**38.251**	-	-	**38.251**
TOTALE A+B	**701.825**	-	-	**701.825**

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.927	1.748	6.787	392
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	6.369.999	-	8.689	6.361.311
TOTALE A	**6.378.926**	**1.748**	**15.476**	**6.361.702**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	87.018	-	-	87.018
TOTALE B	**87.018**	-	-	**87.018**
TOTALE A + B	**6.465.944**	**1.748**	**15.476**	**6.448.720**

Le esposizioni in sofferenza si riferiscono principalmente a posizioni in essere in CartaSi connesse all'attività con i titolari delle carte di credito.

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	**10.083**			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento				
B.1 ingressi da crediti in bonis	3.513			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento	88			
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 uscite verso crediti in bonis				
C.2 cancellazioni	3.913			
C.3 incassi	773			
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.6 altre variazioni in diminuzione	71			
D. Esposizione lorda finale	**8.926**	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**9.266**			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento				
B.1. rettifiche di valore	2.987			
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3. altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione				
C.1. riprese di valore da valutazione				
C.2. riprese di valore da incasso				
C.2.bis utile da cessione				
C.3. cancellazioni	3.717			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5. altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	**8.535**			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	6.022.230	6.022.230
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	4.650	4.650
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	103.675	103.675
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	118.159	118.159
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	**6.248.714**	**6.248.714**

Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classe di rating interni						Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	
A. Esposizioni creditizie per cassa						5.990.510	5.990.510
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari						4.650	4.650
B.2 Derivati creditizi						-	-
C. Garanzie rilasciate						103.675	103.675
D. Impegni a erogare fondi						118.159	118.159
E. Altre						-	-
Totale						**6.216.994**	**6.216.994**

Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	391	1.491	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.499.118	-	-	343	-	-	2.940.817	-	-
TOTALE A	**2.499.118**	-	-	**343**	-	-	**2.941.208**	**1.491**	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	82.998	-	-	168	-	-	104.169	-	-
TOTALE B	**82.998**	-	-	**168**	-	-	**104.169**	-	-
TOTALE (A + B) 31/12/2014	**2.582.116**	-	-	**510**	-	-	**3.045.377**	**1.491**	-
TOTALE (A + B) 31/12/2013	**2.482.776**	-	-	**521**	-	-	**2.384.447**	**1.491**	-

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	257	-	-	-	6.787
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	305	-	-	11.705	-	-	909.024	-	8.689
TOTALE A	**305**	**-**	**-**	**11.705**	**257**	**-**	**909.024**	**-**	**15.476**
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	898	-	-	-	-	-
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**898**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE (A + B) 31/12/2014	**305**	**-**	**-**	**12.603**	**257**	**-**	**909.024**	**-**	**15.476**
TOTALE (A + B) 31/12/2013	**24.463**	**-**	**-**	**19.589**	**257**	**-**	**1.253.899**	**-**	**17.383**

Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	391	8.535	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	6.204.121	8.689	101.195	-	55.995	-	-	-	-	-
TOTALE	**6.204.511**	**17.224**	**101.195**	**-**	**55.995**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	188.233	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**188.233**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2014	**6.392.744**	**17.224**	**101.195**	**-**	**55.995**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2013	**6.008.413**	**19.131**	**89.901**	**-**	**67.358**	**-**	**-**	**-**	**21**	**-**

Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	545.176	-	106.491	-	5.945	-	2.322	-	3.641	-
TOTALE	**545.176**	**-**	**106.491**	**-**	**5.945**	**-**	**2.322**	**-**	**3.641**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	38.065	-	186	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**38.065**	**-**	**186**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2014	**583.241**	**-**	**106.677**	**-**	**5.945**	**-**	**2.322**	**-**	**3.641**	**-**
Totale 31/12/2013	**1.018.278**	**-**	**96.528**	**-**	**16.455**	**-**	**8.264**	**-**	**2.193**	**-**

Grandi esposizioni

	31/12/2014	31/12/2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	4.249.869	3.896.429
b) Ammontare (valore ponderato)	285.905	354.589
c) Numero	11	10

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
a.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	934.500	1.467.450	192	-
a.2 Altri titoli di debito	5	-	281	101	10.575	335	180	41.802	12.782	-
a.3 Quote di O.i.c.r.	31.720	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a.4 Finanziamenti										
banche	479.839	-	106.211	-	-	-	-	-	-	122.975
clientela	2.670.843	500.015	14	387.609	72.549	60.689	77.712	38.375	1.152	-
Passività per cassa										
b.1 Depositi e conti correnti										
banche	1.685.763	-	-	90.339	-	-	-	16.375	-	-
clientela	2.518.728	-	-	-	-	-	-	509	-	-
b.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.3 Altre Passività	630.458	165.551	-	-	-	-	-	379	571	-
Operazioni fuori bilancio										
c.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
posizioni lunghe	-	184.082	228	4.174	71.347	57.366	5.004	6.811	15.431	-
Posizioni corte	-	521.101	149	4.176	30.030	57.366	5.775	7.287	15.613	-
c.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c.7 Derivati creditizi con scambi di capitale										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c.8 Derivati creditizi senza scambi di capitale										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre divise

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	71	-	-	-	-	9	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	50	587	492	-
A.3 Quote di O.i.c.r.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti										
- banche	83.987	-	42	3.673	-	86	-	-	-	-
- clientela	26.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa										
b.1 Depositi e conti correnti										
- banche	53.763	-	165	92	148	24	-	-	-	-
- clientela	384.040	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre Passività	11.230	-	-	-	58	-	-	311	183	-
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
posizioni lunghe	-	440.363	20.861	4.200	30.492	1.497	824	-	-	-
Posizioni corte	-	100.626	21.043	4.200	72.543	1.497	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
posizioni lunghe	952	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	186	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
posizioni lunghe	-	34.428	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	34.428	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambi di capitale										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambi di capitale										
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1+2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1. totalmente garantite	888.080	-	-	-	888.158	-	-	-	-	-	-	-	-	16	**888.174**
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie verso clientela garantite - parte 1 (dati in euro)

Voci	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			
	netta	Immobili ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	888.080.017	-	-	888.157.767	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:					
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie verso clientela garantite - parte 2 (dati in euro)

	Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti					Crediti di firma				
	CLN	Altri derivati								
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014	Dic.2014
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:										
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	16.294	888.174.061
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:										
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Attività non vincolate

La presente sezione è redatta in conformità all'Orientamento emanato dall'European Banking Autority in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014.

Nell'ambito della propria gestione operativa il Gruppo pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o attività patrimoniali ricevute in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- le operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione, per esempio, la costituzione di garanzie a fronte della variazione del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- la stipula di contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea).

Le principali operazioni del Gruppo in essere al 31 dicembre 2014 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- operazioni di pronti contro termine;
- operatività in strumenti derivati di copertura;
- attività vincolate a garanzia dell'emissione di assegni circolari.

Tutta l'operatività relativa alle attività vincolate è posta in essere dalla Capogruppo nell'ambito delle attività di tesoreria unica accentrata. Queste attività sono svolte dalla Capogruppo anche nell'interesse delle società controllate.

La seguente informativa quantitativa è redatta secondo quanto presente nell'allegato all'orientamento emanato dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014 (dati in euro).

INFORMATIVA QUANTITATIVA	valore contabile attività vincolate	valore equo attività vincolate	valore contabile attività non vincolate	valore equo attività non vincolate
ATTIVITA' DELL'ENTE SEGNALANTE				
titoli di capitale			36.584.874,00	34.391.511,00
titoli di debito	2.084.827.486,00	2.084.104.144	3.042.874.568,00	3.042.874.568,00
finanziamenti diversi da quelli a vista	341.706.281,00	-	4.120.206.799,00	-
altre attività	-	-	974.086.054,00	-
GARANZIE REALI RICEVUTE	valore equo delle garanzie reali ricevute non vincolate	valore equo delle garanzie reali ricevute non vincolate		
non vincolate				
titoli di debito emessi da intermediari finanziari	874.784.849,00	-		
non vincolate - ammissibili BCE				
titoli di debito emessi da intermediari finanziari		874.784.849,00		
PASSIVITA' FINANZIARIE ASSOCIATE AD ATTIVITA VINCOLATE				
depositi - pronti contro termine	165.551.184,00	-		
depositi collaterizzati diversi dai pronti contro termine	391.098.253,00			
ATTIVITA', GARANZIE RICEVUTE O TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE DIVERSI DALLE OBBLIGAZIONI GARANTITE E DAGLI ABS				
derivati		246.780.281		
derivati OTC		2.280.000		
depositi - pronti contro termine		260.300.395		
depositi collaterizzati diversi dai pronti contro termine		82.811.482		
altre attività		794.227.865		

Uso delle ECAI

NON applicabile.

Esposizione al Rischio di Mercato

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dall'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/durata residua	a vista	i fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter-minata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.628	1.284	257	86	5.866	1.894	330	-
1.2 Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-		-
2.1 P.c.t. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre Passività	74	-	-	-	335	280	261	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-		-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	7	3	4	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	7	3	4	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	185.125	1.478	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	522.850	1.478	771	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia/durata residua	a vista	i fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter-minata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	651	71	-	42	27	251	246	-
1.2 Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa								
2.1 P.c.t. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre Passività	1	48	-	-	256	3	204	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	548.014	1.497	824	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	208.464	1.497	-	-	-	-	-

Rischio operativo

ICBPI ha deliberato l'adozione del metodo standardizzato di base ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali pertinenti: l'approccio regolamentare adottato è pertanto quello noto come ***Metodo Base*** (vedi Regolamento UE 575/2013, art. 315-316), introdotto a partire dall'esercizio 2014.
Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% della media delle ultimi tre rilevazioni a fine anno dell'indicatore rilevante, costituito dalle seguenti voci:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Rispetto alla normativa in vigore fino al 2013 ("Basic Indicator Approach", previsto dalla Circ. 263/2006 BI), per la quale il requisito patrimoniale era pari al 15% della media delle ultime tre rilevazioni a fine anno del margine di intermediazione, nel computo sono stati introdotti gli altri proventi di gestione, che al 31 dicembre 2014 risultavano pari a Euro 332,2 milioni.

Il requisito patrimoniale relativo alla segnalazione al 31 Dicembre 2014 risulta essere pari a **Euro 112.914.102.** L'incremento rispetto alla segnalazione al 31 Dicembre 2013 (Euro 66.163.644, +99,2%) è legato quasi esclusivamente all'introduzione della nuova metodologia di calcolo (il Requisito Patrimoniale al 31-12-2014 calcolato secondo la precedente versione del "basic indicator approach" risulterebbe infatti pari a Euro 69.704.306, con un incremento che sarebbe contenuto al 5,4%).

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le partecipazioni.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non costitute da strumenti derivati e non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute fino a scadenza, Attività detenute per la negoziazione o Attività valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione della stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato e con imputazione degli effetti di variazione del fair value in una specifica riserva di patrimonio netto fino al momento in cui l'attività viene cancellata o viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione le plusvalenze/minusvalenze iscritte a patrimonio netto vengono rilevate a conto economico.

Le plusvalenze/minusvalenze realizzate vengono rilevate nella voce 100 del Conto Economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Il fair value viene determinato in base ai criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in modo attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. In particolare se la riduzione di valore è significativa o permanente si procede a contabilizzare a conto economico la perdita di valore come differenza tra il valore di carico (costo di acquisto al netto di eventuali perdite per riduzioni di valore già in precedenza rilevate a conto economico) e il fair value. Le riduzioni di valore sono considerate significative se eccedenti il 20% del costo e prolungate se la durata eccede i 9 mesi.

Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato ad un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alla

medesima voce di conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata. Le perdite per riduzione di valore di titoli azionari, rilevate a conto economico, non sono successivamente ripristinate con effetto a conto economico, ma direttamente a patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.498.753	-	-	2.481.940	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.498.753	-	-	2.481.940	-	-
2. Titoli di capitale	693	4.122	-	693	3.549	-
2.1 Valutati al fair value	693	4.122	-	693	3.549	-
2.2 Valutati al costo	-		-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	31.699	-	-	31.881	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.499.446**	**35.821**	**-**	**2.482.633**	**35.430**	**-**

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali	2.498.753	2.481.940
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	845	846
b) Altri emittenti:	3.970	3.396
-imprese di assicurazione	-	-
-società finanziarie	3.578	3.144
-imprese non finanziarie	352	211
-altri	40	40
3. Quote di O.I.C.R.	31.699	31.881
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**2.535.267**	**2.518.063**

Le quote O.I.C.R. sono così composte:

- 87,2% Partecipazioni non di controllo
- 4,9% Titoli di debito

Partecipazioni

La voce partecipazioni include le partecipazioni in società collegate valutate con il metodo del patrimonio netto come meglio descritto nella sezione 3 – Area e metodo di consolidamento.
Le partecipazioni diverse quindi da controllate e collegate sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita e trattate in maniera corrispondente.

Partecipazioni: variazioni annue

	31/12/2014	31/12/2013
A. Esistenze iniziali	498.913	508.110
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		6.848
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	1.585	197
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite	3.593	
C.2 Rettifiche di valore		12.700
C.3 Altre variazioni	6.069	3.542
D. Rimanenze finali	490.836	498.913
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto al Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario a causa delle poste attive e passive con diversa scadenza; in particolare, il rischio di tasso di interesse è determinato dal differente calendario delle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e delle date di revisione tasso (per i titoli a tasso variabile) di attività e passività, a causa dell'impatto sul valore economico sottostante da parte di possibili revisioni del tasso e variazioni della curva dei tassi.

Nella misurazione del Rischio di tasso non vengono formulate ipotesi specifiche su eventuali finanziamenti con opzione di rimborso anticipato (che peraltro ICBPI non ha né aveva in essere alla data del 31 dicembre 2014), né sulla dinamica dei depositi non vincolati.

Il Rischio di tasso di interesse relativamente al portafoglio bancario viene monitorato giornalmente dal Servizio Risk Management di ICBPI.

Il capitale interno relativamente al Rischio di tasso d'interesse è stato calcolato utilizzando una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo ICBPI (modello interno validato dal Servizio Audit).

Per effettuare il calcolo si è proceduto come segue:

1) sono state definite le valute "rilevanti", ovvero quelle il cui peso sia superiore al 5% del totale dell'attivo, oppure del passivo, del portafoglio bancario e quelle "non rilevanti"; in quest'ultimo caso le posizioni corrispondenti alle diverse voci di matrice possono essere aggregate tra valute differenti. Sostanzialmente si tratta di definire almeno 3 distinti "aggregati" di calcolo per le:
   - posizioni in euro;
   - posizioni in (almeno una) valuta rilevante;
   - posizioni in valute non rilevanti (aggregate tra di loro in un'unica rilevazione, ammettendo la compensazione tra importi espressi in valute differenti).
2) è stato individuato il portafoglio di negoziazione (HFT) ai fini di vigilanza e sono state escluse le posizioni ivi rientranti dal computo dell'esposizione a rischio tasso di interesse;
3) le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le

attività e passività vanno inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare B.I. 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare B.I. 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

4) Per quanto attiene specificatamente ai conti correnti, la normativa fornisce le seguenti istruzioni:

- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
    - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
    - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La normativa permette tuttavia, per le banche di classe 2 (quale ICBPI) di "*affinare le ipotesi semplificate [..] relative alla stima della quota stabile (cd. "componente core") e alla sua ripartizione nelle fasce fino ad un massimo di 5 anni*". In accordo con tale possibilità la Capogruppo ICBPI ha classificato i propri conti correnti secondo i seguenti criteri:

- per i c/c passivi di clientela retail si è seguita l'indicazione generale sopra riportata (25% nella fascia a vista, 75% nelle fasce successive fino a 5 anni);
- per i c/c di corrispondenza banche, in forza della normativa che prescrive il "livellamento" di tali conti con cadenza almeno settimanale e in considerazione che su detti conti viene applicato un tasso connesso al tasso medio overnight quindicinale, si è proceduto alla classificazione dell'intero ammontare dei saldi passivi nella fascia "fino a un mese";
- per i c/c passivi di clientela Large Corporate, in analogia al criterio di calcolo dell'indicatore di liquidità LCR (in cui viene assegnato un coefficiente di run-off al 5% per i conti retail "stabili" e del 25% per i conti corporate "con funzioni operative"), e considerando che su detti conti vengono applicati tassi con base Euribor a 1 o 3 mesi, viene stimata una stabilità 5 volte inferiore a quella dei conti retail; quindi l'ammontare dei saldi passivi viene classificato nelle fasce temporali fino a un anno, ricavando, per ogni fascia temporale, le posizioni nette non ponderate (somma delle posizioni attive meno somma delle posizioni passive). Tale somma algebrica deve essere moltiplicata per i coefficienti di ponderazione (posizione netta ponderata di ogni fascia) indicati dalla normativa (Circolare B.I. 285/2013, Titolo III) e determinati a fronte dell'ipotizzata variazione dei tassi di 200 punti base relativamente a tutte le fasce di scadenza (*shift parallelo*);

5) è stato ripetuto lo step di cui al numero 4) per ogni fascia; si devono sommare le posizioni nette ponderate delle diverse fasce per ottenere l'esposizione ponderata netta complessiva della banca;
6) sono stati ripetuti i punti da 2) a 5) per ogni valuta rilevante e per l'aggregato composto dalle valute non rilevanti;
7) sono stati sommati i valori assoluti delle esposizioni indicate al punto 6);
8) è stato determinato l'indicatore di rischiosità rapportando il valore ottenuto al punto 7) al patrimonio di vigilanza;
9) è stata determinata la soglia di attenzione (pari o superiore al 20% del rapporto di cui al punto 8).

Eseguendo i calcoli secondo questi criteri, il capitale interno stimato alla data del 31 Dicembre 2014 è stato pari a **Euro 57.352.377**, determinando un indice di rischiosità pari all'8,40%, che rimane quindi al di sotto della soglia di rilevanza del 20% del patrimonio di vigilanza.
Rispetto al Rischio relativo al 31 Dicembre 2013, valutato attraverso la stessa metodologia, si è registrato un incremento di circa il 52,3%, determinato per la maggior parte dall'incremento del controvalore dei portafogli AFS e HTM (passato complessivamente da circa Euro 2.330 milioni a inizio 2014 a Euro 2.520 milioni a fine anno) e alla sostituzione dei titoli in scadenza con altri titoli di stato a tasso fisso (sempre con duration compresa fra 3 e 5 anni).

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, sopra descritto, ma, mentre per il calcolo del capitale interno viene ipotizzato un movimento - parallelo ed equidistribuito su tutte le fasce di vita residua della curva dei tassi - pari a 200 punti base (2,00%), la prova di stress consiste nell'ipotizzare movimenti differenti rispetto a detto shock di 200 punti base. In particolare gli scenari ipotizzati sono i seguenti tre:

- un primo scenario, che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi ed un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (steepening twist), generando un capitale interno di Euro 58.267.434 (indice di rischiosità 8,53%);
- un secondo scenario, che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base ed un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 a oltre 20 anni (flattening twist), generando un capitale interno di Euro 35.032.856 (indice di rischiosità 5,13%);
- un terzo scenario, infine, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive (positive butterfly), generando un capitale interno di Euro 34.095.155 (indice di rischiosità 4,99%).

Al contrario di quanto verificatosi a fine 2013, quando tutti i tre scenari di stress risultavano più penalizzanti rispetto allo scenario regolamentare, a causa della prevalenza delle passività nelle fasce temporali entro un anno e delle attività nelle fasce temporali oltre un anno, alla data del 31 dicembre 2014 risulta in essere:

- una situazione sostanzialmente equilibrata nelle fasce entro un anno (sbilancio ponderato a favore delle passività, passato da Euro 20,5 mln a Euro 2,4 mln);
- una maggiore concentrazione dello sbilancio fra attività e passività nella fascia fra 2 e 3 anni (conseguente all'acquisto di titoli a tasso fisso di tale duration), nella quale la ponderazione dello scenario base risulta doppia rispetto a quella degli scenari "flattening twist" e "positive butterfly" e coincide con quella dello scenario "steepening twist".

Conseguentemente, gli scenari di stress "flattening twist" e "positive butterfly" risultano meno severi rispetto allo scenario regolamentare, mentre la severità dello scenario "steepening twist" risulta sostanzialmente paragonabile a quella dello scenario regolamentare.

Viene pertanto individuata, quale Capitale interno associato allo stress test del rischio di tasso, la differenza fra il Capitale Interno associato allo scenario più sfavorevole (steepening twist) e quello regolamentare, pari a **Euro 915.057**.

Prospetticamente al 31 dicembre 2015 il capitale interno associato allo stress test del rischio di tasso è previsto in **Euro 14.735.780**, un livello approssimativamente intermedio fra i dati di fine 2013 (Euro 27.709.981) e fine 2014, in quanto la prevista nuova prevalenza delle passività sulle attività entro un anno comporta una maggiore severità dello scenario "steepening twist" rispetto allo scenario regolamentare.

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

NON applicabile.

Politica di remunerazione

SISTEMA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DEL GRUPPO ICBPI – ESERCIZIO 2014

Banca d'Italia in data 30 Marzo 2011 aveva emanato le norme che davano attuazione alla direttiva 2010/76/CE del 24 novembre 2010 (CRD III) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle Banche e nei Gruppi Bancari.
L'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 6 maggio 2011 aveva approvato le linee guida per l'allineamento alle nuove disposizioni in materia di remunerazione e incentivazione e aveva altresì preso atto che i profili tecnici di dettaglio, così come previsto dalla normativa della Banca d'Italia, sarebbero stati analizzati e definiti dall'organo Consiliare entro il 1° Agosto 2011 e portati successivamente a conoscenza dell'Assemblea dei Soci nel 2012.
Pertanto in data 4 Maggio 2012, l'Assemblea dei Soci ha preso atto dei profili tecnici di dettaglio.
In data 16 Novembre 2014, la Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013, nel quale è stato inserito – nella parte 1, Titolo IV, "*Governo Societario, Controlli Interni, Gestione dei Rischi*" – "il Capitolo 2, *Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*". Con tale aggiornamento, la Banca d'Italia recepisce le previsioni della Direttiva 2013/36/UE del 26 Giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e interviene sulla normativa per tenere conto delle prassi applicative e delle evoluzioni del mercato.
Le disposizioni sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.280 del 2 Dicembre 2014.
Pertanto, a decorrere da tale data, il provvedimento del 30 Marzo 2011 è abrogato; peraltro, fino al completo adeguamento a tutte le nuove previsioni, le Banche continueranno a rispettare quanto stabilito dal citato provvedimento del 30 Marzo 2011.
L'Assemblea Ordinaria dell'8 maggio 2015 ha approvato le nuove Politiche di Remunerazione e Incentivazione da adottare nel Gruppo ICBPI a seguito dell'emanazione da parte della Banca d'Italia delle nuove direttive in materia di recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

L'applicazione delle nuove disposizioni avverrà a valere sulle remunerazioni/incentivazioni relative all'esercizio 2015, mentre per l'esercizio 2014 sono state adottate ancora le regole di cui alla circolare della Banca d'Italia del 30 marzo 2011.

Ed in particolare :

- Viene confermato il rapporto fra total compensation e componente variabile (mediamente al 30% circa per le posizioni di Top Management del Gruppo e al 15% circa per il restante personale);

- Il sistema di MBO, adottato da anni nel Gruppo, e che risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in ogni caso tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca, ha riguardato 229 beneficiari potenziali pari al 12% del totale del personale;

- Per quanto riguarda la composizione delle retribuzioni del Gruppo ICBPI la stessa è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella resa nota ai soci nel maggio 2014 e precisamente:

Ruoli e Funzioni	Composizione % compensi	
	Variabile	Totale
Top Management (*)	28%	100%
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	19%	100%
Resp. Funzioni di Controllo	12%	100%
Funz. Commerciale	12%	100%
Altre Funzioni	13%	100%
Gruppo ICBPI	**14%**	**100%**

(*)*Nel Top Management sono inclusi l'Amministratore Delegato, i Vice Direttori Generali della Capogruppo nonché gli Amministratori Delegati, Direttori Generali e Vice Direttori Generali delle Società del Gruppo ICBPI*

- Per quanto riguarda il Top Management per il 2014 è stato inserito a seguito di delibera del CdA di ICBPI del 11.04.2014 un obiettivo qualitativo, con peso pari al 20%, legato al rispetto della normativa e alla sistemazione dei rilievi effettuati dalle Strutture di Controllo e dall'Autorità di Vigilanza.

- Sempre per i Top Management si conferma che anche per l'esercizio 2014 una quota pari al 30% viene differita di 1 anno in applicazione di quanto deliberato dal CdA di ICBPI dell'8 giugno 2012 e che verrà liquidata nel Maggio 2016 a condizione che il beneficiario risulti in servizio o non sia in periodo di preavviso per dimissioni già rassegnate (tranne che sia cessato per quiescenza o sia stato licenziato per giustificato motivo oggettivo) e il CET 1 Ratio non scenda sotto il limite target definito in sede di RAF (attualmente 10,5%).

- Per i Responsabili delle Funzioni di Controllo la componente variabile della retribuzione è stata legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.

L'importo ripartito nelle varie tipologie di remunerazione variabile, di cui sotto, non limita minimamente la capacità del Gruppo e della Banca di mantenere e raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi ed è sicuramente sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca. A fine 2014 il CET 1 Ratio si è attestato al 14,3% contro il minimo richiestoci dalla Banca d'Italia del 7,5%:

- **Sistema Incentivante (MBO)**:

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€
Top Management	14	1.775.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	42	1.397.000
Resp. Funzioni di Controllo	11	159.000
Funz. Commerciale	99	1.033.000
Altre Funzioni	63	649.000
Gruppo ICBPI	**229**	**5.013.000**

Per quanto riguarda le "posizioni più rilevanti" si fornisce il dettaglio degli emolumenti con le aggregazioni previste nella normativa di Banca d'Italia:

Remunerazione variabile	Retribuzione totale	Differita	Sottoposto a meccanismi di claw back
AD/DG/VDG	30%	30%	100%
Responsabili linee di business e Funzioni aziendali	23%	0%	100%
Responsabili Funzioni di Controllo	17%	0%	100%
Dipendenti con retribuzione complessiva > 200 M/€ o con variabile > 20 K/€	29%	0%	100%

- **Bonus Una Tantum discrezionale:**

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€	% beneficiari su tot dipend.
Top Management	n.a.	n.a.	n.a.
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	n.a.	n.a.	n.a.
Resp. Funzioni di Controllo	n.a.	n.a.	n.a.
Funz. Commerciale	n.a.	n.a.	n.a.
Altre Funzioni	424	1.135.000	22%
Gruppo ICBPI	**424**	**1.135.000**	**22%**

- Si precisa che tutti gli importi sopra esposti risultano ampiamente coperti da apposito accantonamento di Bilancio.

Inoltre :

- Non sono stati garantiti bonus al personale del Gruppo.

- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.

- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i Consiglieri non esecutivi.

- Non sono stati previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.

- Il "personale più rilevante" e il personale destinatario del Sistema MBO non sono stati assegnatari di Bonus discrezionali.

- Inoltre nel maggio 2015 viene pagata la quota di retribuzione variabile (30%) riferita ai risultati relativi all'esercizio 2013 e differita di un anno nel 2014 (come da delibera del CdA di ICBPI dell'8 giugno 2012), in quanto ricorrono i presupposti a suo tempo fissati per l'erogazione, e precisamente:
  - Beneficiario presente all'atto del pagamento tranne che cessato per quiescenza o giustificato motivo oggettivo;
  - CET 1 non inferiore al limite target all'epoca definito nel 10% .

Si precisa altresì che anche per l'esercizio 2014 si procede al differimento del 30% dell'importo previsto per il Top Management con l'applicazione delle medesime regole.

Per quanto riguarda infine le ulteriori informazioni previste dalla nuova normativa ed in particolare dall'art. 450 del Regolamento (UE) 573/2013 si segnala che:

- Le informazioni quantitative aggregate sono le seguenti:

	Tutto il Personale percettore di			Risk Takers 2014		
Ruoli e Funzioni	beneficiari	remuner.ne fissa	remuner.ne variabile	beneficiari	remuner.ne fissa	remuner.ne variabile
Top Management	14	4.105.000	1.775.000	14	4.105.000	1.775.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	42	5.396.000	1.397.000	22	3.149.000	1.003.000
Resp. Funzioni di Controllo	11	1.026.000	159.000	4	502.000	104.000
Funz. Commerciale	63	3.901.000	649.000	2	206.000	68.000
Altre Funzioni	99	7.024.000	1.033.000	5	479.000	228.000
Gruppo ICBPI	**229**	**21.452.000**	**5.013.000**	**47**	**8.441.000**	**3.178.000**

- Attualmente risultano differite n. 16 quote per un totale di € 668.000 relative a remunerazione variabile riferita all'esercizio 2013.
- Per l'esercizio 2014 vengono differite n. 11 quote per un totale di € 416.000.
- Nell'esercizio 2014 sono stati erogati 2 pagamenti per inizio rapporto pari a € 60.000.
- Durante l'esercizio 2014 sono stati riconosciuti € 3.233.000 per risoluzione consensuale a seguito di cessazione anticipata del rapporto di lavoro il cui importo maggiore è stato di € 1.260.000.
- Presso il Gruppo ICBPI vi è un unico beneficiario di remunerazione superiore a 1 milione di Euro.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le politiche di remunerazione relative all'esercizio 2014 abbiano puntualmente rispettato la normativa della Banca D'Italia del 30 marzo 2011 e che il sistema delineato tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, assicurando altresì il giusto riconoscimento al personale meritevole per i risultati conseguiti al fine di mantenere alta la motivazione e l'orientamento ai risultati.

Anche per quanto riguarda i principi richiamati dalla Banca d'Italia con la sua lettera del 5 marzo 2012 sull'esigenza che *"l'ammontare complessivo della remunerazione variabile deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione"*, i criteri adottati e i comportamenti attuati in sede di applicazione del Sistema incentivante per il 2014, rispondono a nostro avviso a quanto richiesto dalla normativa stessa.

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti al fine di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, in particolare i responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Risorse Umane e Pianificazione Strategica.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo.

Gli esiti di questa verifica sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e, quindi, dell'Assemblea dei soci.

Politiche di Remunerazione del Gruppo ICBPI

Le nuove disposizioni della Banca d'Italia in tema di meccanismi di remunerazione e incentivazione sono recepite nello Statuto Sociale della Capogruppo, revisionato nel corso della assemblea del 8 maggio 2015.
L'art.10, comma 2, prevede, infatti, che l'assemblea ordinaria approvi le politiche di remunerazione e incentivazione, i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari e i criteri e limiti per la determinazione del compenso in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica. Nell'ambito delle politiche di remunerazione è attribuita all'Assemblea Ordinaria la facoltà di fissare un rapporto più elevato di quello 1:1 dell'incidenza della componente variabile della remunerazione individuale su quella fissa, ma comunque contenuto entro il limite del 200% (rapporto 2:1), nel rispetto della normativa applicabile.
L'art.21, comma 5, dispone, altresì, che il Consiglio di Amministrazione assicuri una adeguata informativa all'Assemblea Ordinaria sull'attuazione delle politiche di remunerazione dalla stessa stabilite, per la cui redazione, per alcuni aspetti tecnici, in particolare relativi agli strumenti finanziari, ci si è avvalsi della consulenza di KPMG.
Il presente documento sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione segue, nell'illustrazione, le sezioni previste dalle disposizioni.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Premessa

Le disposizioni danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) per quanto concerne le previsioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB.
La CRD IV, come la precedente direttiva 2010/76/UE (CRD III), reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli *stakeholder* – sistemi di remunerazione che siano :

- in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo,
- collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
- coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese,
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Inoltre, le disposizioni si integrano con i Requisiti Standard Regolamentari (RTS) emanati dalla Commissione Europea, su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV; gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri.

Destinatari della disciplina

I destinatari delle disposizioni sono le Banche Italiane e le Società Capogruppo di un Gruppo Bancario Italiano.
L'applicazione della normativa si conferma in un'ottica consolidata, tenendo conto di tutte le componenti facenti parte del Gruppo. Il Gruppo ICBPI rientra in questa fattispecie e pertanto le nuove disposizioni riguardano tutte le Società appartenenti al Gruppo (ICBPI, CartaSi, Oasi, Help Line).

Principi e Criteri Generali

Sono stati quindi confermati i principi già contenuti nel provvedimento del 30 Marzo 2011 e inoltre la nuova normativa sottolinea che i sistemi di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con le politiche di governo e gestione dei rischi.
Appare necessario il riferimento al RAF (Risk Appetite Framework) quale strumento per identificare i livelli di rischio che la Banca è in grado di sostenere e, conseguentemente, a cui ancorare le remunerazioni.
E in tale ottica il RAF è stato adottato dal Gruppo ICBPI per definire alcune condizioni di accesso al sistema di incentivazione come meglio esplicitato nelle regole di maggior dettaglio che seguono.

Va infine precisato che le nuove disposizioni riguardano la generalità del personale, mentre le regole di maggior dettaglio:

- Limite al rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione
- Utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile
- Differimento della remunerazione variabile
- Corresponsione di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro
- Golden parachute

vengono applicate soltanto al Personale più rilevante.

Identificazione del Personale più rilevante

Il processo di identificazione del Personale più rilevante è stato condotto, come previsto dalla normativa, dalla Capogruppo ICBPI anche per conto di tutte le Società del Gruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del processo. Tale processo si è sviluppato attraverso incontri cui hanno partecipato le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Risk Management), Risorse Umane e la Pianificazione strategica e i Responsabili delle singole società del Gruppo.

L'identificazione è stata fissata in stretta applicazione del Regolamento delegato (UE) del 4 Marzo 2014 n. 604 che definisce una serie di criteri qualitativi e quantitativi.

Ovviamente i criteri del citato Regolamento sono stati applicati tenendo conto del Gruppo ICBPI e dell'effettiva rispondenza di alcune nostre posizioni organizzative ai principi ispiratori dei criteri stessi.

Alla luce di quanto sopra e in base all'attenta autovalutazione condotta, si è ritenuto che appartengano alle categorie del *"Personale più rilevante"* del Gruppo ICBPI :

- Amministratore Delegato/Direttore Generale/Vice Direttore Generale della Capogruppo
- Amministratore Delegato/Direttore Generale/Vice Direttore Generale delle Società Controllate
- Responsabile della Direzione Payment Services della Capogruppo
- Responsabile della Direzione Securities Services della Capogruppo
- Responsabili delle Funzioni di Controllo accentrate presso la Capogruppo (Audit, Risk Management, Compliance)
- Responsabile del Servizio Risorse Umane accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile della Direzione ICT accentrata presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Amministrazione accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Affari Societari e Legali accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Pianificazione e Controllo accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Organizzazione accentrato presso la Capogruppo

- Responsabile del Servizio Crediti accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Tesoreria e Finanza accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Digital Corporate Banking della Direzione Payment Services
- Responsabile del Servizio Global Custody della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Banca Depositaria e Controlli della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Brokerage & Primary Market della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Market Making della Direzione Securities Services
- Responsabile della Direzione Vendite di CartaSi
- Responsabile della Direzione Business Development e Innovazione di CartaSi
- Responsabile della Direzione Marketing di CartaSi

Criterio di Proporzionalità

Va preliminarmente osservato che il Gruppo, in base alla normativa del Marzo 2011 era stato classificato fra le Banche Minori sia per la maggior prossimità del valore dell'attivo di Bilancio (all'epoca circa 7 MD, ora oltre 8MD) ai 3.5 MD delle banche Minori piuttosto che ai 40 MD delle Banche Maggiori, ma soprattutto per due considerazioni di carattere generale:

- la tipologia di Banca e il business caratteristico. ICBPI è una banca di sistema di secondo livello. Il business è molto diverso da quello bancario tradizionale: non si esercita attività retail o corporate, non è presente clientela privata ma quasi esclusivamente clientela istituzionale; per pochissime aziende corporate l'attività è limitata alla tramitazione. Il core business è costituito dai servizi di pagamento, la monetica (issuing, acquiring e processing delle carte di pagamento), le attività di banca depositaria e global custody; servizi di investimento (negoziazione c/terzi istituzionali, non privati);
- i rischi cui la normativa di Banca d'Italia fa riferimento. Sono principalmente i rischi specifici di una banca commerciale o di investimento. Anche il riferimento ai risk takers è proprio del mondo della banca tradizionale nel cui ambito l'operatività di un singolo in determinate posizioni (crediti, trading, global market, etc.) può generare notevoli rischi per la banca. I principali rischi del Gruppo ICBPI sono senz'altro di carattere operativo: i processi o i sistemi, e non tanto i comportamenti dei singoli, possono maggiormente influenzare i rischi, per cui un sistema di remunerazione non può incidere in modo determinante sull'orientamento verso risultati di breve periodo favorendo l'assunzione di rischi eccessivi per l'azienda.

Peraltro, tenendo pur sempre presente quanto indicato ai due punti precedenti, poiché le nuove disposizioni di Banca d'Italia hanno rivisto i criteri quantitativi (il range di attivo compreso fra 3.5 MD e 30MD di attivo anziché fra 3.5 MD e 40MD) e poiché non si fa più cenno alla possibilità di poter definire l'appartenenza anche in base alla maggiore prossimità ai valori minimi o massimi presi in considerazione quali valori di riferimento normativi, ICBPI viene ad essere ricompreso fra le Banche Intermedie.
Ciò comporta, per il Personale più rilevante, l'applicazione dell'intera disciplina riguardante le regole di maggior dettaglio con la sola eccezione riguardante l'utilizzo degli strumenti finanziari, del differimento e retention cui vengono applicati percentuali e periodi pari al 50% di quelli previsti per le banche maggiori.

LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Strumenti e limiti di rapporto fra componente variabile e fissa

Il Gruppo da anni si è dotato di un sistema di MBO di incentivazione variabile legato ad obiettivi quali/quantitativi riguardante determinate figure professionali e che risponde ai principi dettati dalla nuova normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi ed in ogni caso tali da evitare incentivi che possano indurre a violazioni normative, comportamenti poco corretti o trasparenti o all'assunzione eccessiva di rischi per la Banca e il Gruppo.
Per il personale più rilevante, già attualmente la componente variabile tiene conto dei rischi e dei risultati della Banca, del Gruppo nel suo complesso, di quelli individuali e della unità di appartenenza. Per tutte le posizioni è previsto anche almeno 1 obiettivo qualitativo, che per l'Alta Direzione è esplicitato nel *"perseguire la sistemazione delle criticità a priorità alta emerse in sede di verifica disposte dalle strutture di controllo e dall'Autorità di Vigilanza"*.
Unica eccezione è rappresentata, come previsto espressamente anche dalla nuova normativa, dai Responsabili delle Funzioni di Controllo e dal Responsabile dell'Amministrazione la cui componente variabile della retribuzione è legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non sono commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.
L'ammontare complessivo del Bonus pool deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria del Gruppo e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.
Va infine precisato che il periodo di valutazione della performance è annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.
L'indicatore sinora utilizzato e che si continuerà ad adottare è il RAPM (Risk Adjusted Performance Measurement), definito come segue: *risultato Economico/Capitale Richiesto, dove il Risultato Economico è rappresentato dal Risultato Operativo lordo comprensivo dell'ammontare delle perdite attese, mentre il denominatore è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali*

regolamentari associati ai rischi di Pillar 1 (Credito, Mercato e Operativo) allocato a fronte delle perdite inattese e avrà un peso non inferiore al 30% sul totale degli obiettivi.
Oltre a definire gli strumenti e i metodi di valutazione per calcolare la remunerazione variabile, la normativa richiede di definire ex ante i limiti all'incidenza della remunerazione variabile sulla componente fissa in modo sufficientemente granulare.
Pertanto, fermo restando che presso il Gruppo ICBPI non esistono posizioni di personale più rilevante con un rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione superiore al 100%, né si intende prevederne al momento nonostante con la modifica statutaria approvata dall'Assemblea dei Soci sia stata prevista la possibilità di poter fissare un rapporto più elevato ma comunque non superiore al 200%, si indicano di seguito i rapporti adottati, ripartiti fra le varie aggregazioni di posizioni relative a "*personale più rilevante*" in base alla situazione attuale:

Appartenenti all'Organo di Gestione e Alta Direzione	65%
Responsabile del Servizio Market Making	80%
Altri Responsabili di Direzione o Unità Operativa rilevante	50%
Responsabili delle Strutture di Controllo	33%
Responsabile Servizio Risorse Umane	35%

Per quanto riguarda il restante personale il rapporto è il seguente :

Specialisti nelle aree Brokerage e Market Making	65%
Funzioni commerciali	33%
Altre Funzioni	25%

Remunerazione variabile

Le nuove disposizioni disciplinano altresì la struttura della componente variabile: la tipologia di obiettivi da assegnare, le modalità di pagamento, il periodo di retention nonché i meccanismi di correzione ex post (malus e claw back).
Come già detto al punto "criteri di proporzionalità" l'appartenenza di ICBPI al raggruppamento delle Banche Intermedie consente di applicare i criteri relativi alla Sezione III par. 2.1 punti 3 e 4 (bilanciamento fra la componente per cassa e strumenti finanziari, differimento del pagamento e periodo di retention) con percentuali e periodi di differimenti e retention pari alla metà di quelli definiti dalla normativa.
Pertanto alla luce di quanto sopra il bilanciamento fra la componente per cassa e quella in strumenti finanziari della remunerazione variabile avverrà rispettivamente con quote pari al 75% e 25%, mentre il differimento avverrà per un periodo di 3 anni per entrambe le tipologie di pagamento (cassa e strumenti finanziari). La quota da differire sarà infine pari al 30% delle due tipologie di pagamento della remunerazione variabile.

Inoltre si applicherà l'ulteriore periodo di retention sugli strumenti finanziari alla scadenza del periodo di *vesting* pari ad 1 anno per quelli pagati up front e di 6 mesi per quelli già soggetti a differimento.
Per quanto riguarda gli strumenti finanziari che verranno utilizzati per il pagamento di parte della remunerazione variabile e in considerazione che ICBPI non è Banca quotata e in base alle previsioni statutarie che prevede che "possano essere soci soltanto i seguenti soggetti, regolarmente costituiti in Italia e/o all'estero: banche, imprese di assicurazione e finanziarie di partecipazione controllate da soggetti appartenenti alle categorie sopra indicate" non vi è la possibilità di distribuire azioni proprie, si è ritenuto di adottare un piano basato su cosiddette "*Phantom Share"* il cui valore riflette il valore economico della società.
Pertanto sarà prevista, per la quota di remunerazione variabile da pagare in strumenti finanziari, l'assegnazione a titolo gratuito e personale di un numero di *Phatom Share* – non trasferibili – dipendente dal valore delle azioni del Gruppo al momento dell'assegnazione, calcolato applicando la seguente formula:

$$n^\circ \text{ phantom share} = \frac{\text{IMPORTO REMUNERAZIONE VARIABILE}}{\text{valore azioni del Gruppo (T assegnazione)}}$$

Nel caso di ICBPI, trattandosi di azioni non negoziate sui mercati regolamentati, il Piano dovrà inoltre contenere i criteri per determinare tale valore (valore del patrimonio netto del Gruppo) al momento dell'assegnazione e al momento della effettiva liquidazione delle *Phantom Share* in base ai dati di bilancio al 31 di Dicembre dei rispettivi esercizi di riferimento tenuto conto dei dividendi distribuiti nel periodo e degli eventuali aumenti di capitale intercorsi.
Si precisa infine che la quota differita verrà corrisposta secondo il criterio pro rata con frequenza annuale.
Per quanto riguarda i meccanismi di correzione ex post, le nuove disposizioni precisano le casistiche di violazioni cui applicare, se commesse, il *claw back* e precisamente:

- Comportamenti che hanno generato una perdita significativa per la Banca;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art.53, comma 4 e seguenti del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Per i meccanismi di *malus* si applicherà la regola già introdotta in occasione del differimento definito per il Top Management nei due esercizi passati, utilizzando come *"entry gate"* il valore target del CET 1 definito annualmente in sede di stesura del RAF.
Infine si è ritenuto di definire una soglia minima di remunerazione variabile (40.000 euro) al di sotto della quale non applicare al Personale più rilevante tutte le regole di maggior dettaglio mantenendo esclusivamente nelle medesime quote percentuali (75% e 25%) il bilanciamento fra la componente cash e quella in strumenti finanziari e limitando il differimento della liquidazione della quota in strumenti finanziari di un solo anno.

Inoltre si precisa che:

- Non vengono previsti bonus garantiti, se non in casi eccezionali e comunque solo nel caso, e ove necessario, del primo anno di impiego per ristorare le perdite dell'incentivo presso il precedente datore di lavoro.
- Non vengono previsti meccanismi di incentivazione per i Consiglieri non esecutivi.
- Non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Viene mantenuto un sistema di bonus una tantum discrezionale per il Personale non destinatario del Sistema MBO, basato sulle performance complessive realizzate e comunque di importo contenuto. Tale sistema non viene applicato al "Personale più rilevante" salvo casi eccezionali che verranno sottoposti per l'approvazione al CdA.
- Non esistono benefici pensionistici discrezionali.

Conclusione del rapporto di lavoro

I criteri adottati dal Gruppo nella determinazione del compenso da riconoscere in caso di cessazione anticipata ad iniziativa aziendale del rapporto di lavoro con esclusione del licenziamento per giusta causa, sono esclusivamente quelli stabiliti dalla legge e dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il Personale delle Imprese Creditizie.

Pertanto oltre all'indennità di mancato preavviso così come fissato in relazione all'anzianità di servizio viene altresì conteggiata come limite massimo di riferimento l'indennità supplementare nella misura massima prevista contrattualmente (22 mensilità) in alcuni casi aumentata automaticamente in relazione all'età del soggetto destinatario del provvedimento. Pertanto le mensilità aggiuntive da riconoscere possono essere da un minimo di 7 a un massimo di 29. L'ammontare dell'esborso viene calcolato secondo quanto previsto dalle norme di legge (art. 2121 cc.) e di contratto ed è pertanto soggetto a variare anche significativamente in considerazione dei possibili destinatari del provvedimento.

Peraltro, si definisce in 24 mensilità il limite del compenso fermo restando che la quota eccedente il mancato preavviso, così come fissato dal CCNL, viene assoggettata a quanto definito alla Sezione III, paragrafi 2.1 punti 3 e 4 con le modalità previste per le Banche intermedie, sempreché in sede giudiziale non venga imposta una quantificazione maggiore. In tal caso verrebbe meno anche l'applicazione dei criteri di maggior dettaglio. La metodologia di calcolo viene sempre effettuata in base a quanto previsto dall'art. 2121 cc.

In relazione a quanto sopra l'importo massimo viene fissato in 2,2 milioni di Euro, pari a 30 mensilità di remunerazione fissa.

La Politica di Remunerazione per particolari categorie

Per quanto riguarda gli agenti/promotori in attività finanziarie, la remunerazione degli stessi è esclusivamente a provvigione senza valenza incentivante e pertanto non soggetta alle regole di dettaglio previste dalla nuova normativa.

Coinvolgimento delle funzioni di controllo

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione, sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti (Risk Management, Compliance, Risorse Umane, Pianificazione e Controllo) al fine di garantire una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla nuova normativa.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo, esprimendo giudizio favorevole.

Gli esiti di questa verifica sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e quindi dell'Assemblea dei Soci.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Nel confermare che la nuova regolamentazione sarà applicata a partire dalle politiche di remunerazione per l'esercizio 2015, come esplicitato chiaramente nelle Tavole di Resoconto alla Consultazione, viene quindi previsto un regime transitorio nel quale debbano essere portate a compimento determinate attività.

La nuova regolamentazione verrà applicata ai contratti stipulati a partire dal 1° luglio 2015 e parallelamente dovranno essere adeguati anche i contratti in essere per i membri degli Organi di Supervisione Strategica, Gestione e Controllo, mentre per il restante personale le modifiche devono essere completate entro il 31 Dicembre 2015.

Viene altresì precisato che fino al completo adeguamento a tutte le nuove previsioni, le Banche rispetteranno quanto stabilito nel provvedimento del 30 Marzo 2011.

OBBLIGHI DI INFORMATIVA

Le nuove disposizioni impongono che ICBPI fornisca tutta una serie di informazioni al pubblico, alla Banca d'Italia e all'Assemblea dei Soci:

Informativa al Pubblico

Vengono pubblicate sul sito Web dell'Istituto relativamente alle retribuzioni riguardanti l'esercizio 2014:

- Le informazioni previste dall'articolo 450 del Regolamento (UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 - CRR);
- Le informazioni circa le modalità di attuazione delle nuove disposizioni.

Informativa alla Banca d'Italia

All'Organo di Vigilanza vengono trasmesse due rilevazioni come previsto dalle disposizioni del 07.10.2014:

- La prima relativa al personale con remunerazione annua almeno pari a 1 milione di Euro;
- La seconda riferita al personale nel suo complesso e al *"personale più rilevante"*.

Informativa all'Assemblea

Annualmente vengono fornite all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivazione forniti al pubblico tramite il sito web.

CONCLUSIONI

In conclusione si ritiene che il sistema di remunerazione delineato rispetti fedelmente quanto previsto dalla nuova normativa e tenga soprattutto nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Leva finanziaria

L'indicatore di leva è definito genericamente come il rapporto fra le attività a rischio e il capitale.
In accordo con le indicazioni del par 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima Titolo III Cap. 1 Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato, a partire dall'esercizio 2014, un'attività di monitoraggio periodico dell'indicatore di Leverage Ratio, definito, in accordo con quanto statuito dall'art. 429 del regolamento UE 575/2013, come il rapporto fra le attività e gli elementi fuori bilancio e il Capitale di Classe 1 (assimilabile al Core Tier 1 Capital). In realtà il regolamento UE 575/2013 definisce il coefficiente di leva finanziaria come il rapporto fra capitale ed esposizioni, ma per la comodità dell'utilizzo dei numeri interi, e in analogia con quanto ampiamente utilizzato dalle istituzioni finanziarie e dai mezzi di comunicazione, si è preferito utilizzare come indicatore il reciproco di tale coefficiente.
Prudenzialmente, nella valutazione si è scelto di ponderare al 100% tutti gli elementi fuori bilancio, senza pertanto utilizzare le eccezioni indicate al punto 10 del citato articolo.
Tale monitoraggio ha periodicità trimestrale, in quanto il Gruppo ICBPI procede alla rivalutazione del Capitale con tale frequenza, e viene eseguito a partire dalla data del 31 Dicembre 2013. Si è tuttavia proceduto al ricalcolo a posteriori dell'indicatore a partire dalla data del 31 Dicembre 2011.
A partire dal secondo semestre 2014 l'indicatore di leva finanziaria è stato inserito fra le metriche del Risk Appetite Framework.

GRUPPO ICBPI Indicatore di Leva Finanziaria (Attività di rischio /Core Tier 1 Capital)			
Data	**Attività di rischio**	**Core Tier 1 Capital**	**Indicatore di Leva**
31/12/2011	7.092.029	422.173	16,80
31/03/2012	7.935.633	422.173	18,80
30/06/2012	8.453.245	459.117	18,41
30/09/2012	9.595.787	410.053	23,40
31/12/2012	9.392.758	486.238	19,32
31/03/2013	10.220.853	485.406	21,06
30/06/2013	10.327.208	518.337	19,92
30/09/2013	10.090.729	516.884	19,52
31/12/2013	9.208.848	555.732	16,57
31/03/2014	12.413.165	615.396	20,17
30/06/2014	**10.917.582**	**638.699**	**17,09**
30/09/2014	**8.985.342**	**618.061**	**14,54**
31/12/2014	**9.242.610**	**667.106**	**13,85**

Dai dati sopra riportati emerge una certa stabilità dell'indicatore di Leva, che risulta in progressiva diminuzione nel corso dell'esercizio 2014. I valori riscontrati sono rimasti

inoltre costantemente e ampiamente al di sotto del valore limite proposto dal Comitato di Basilea (coefficiente di leva finanziaria superiore al 3%, ovvero indicatore di leva finanziaria inferiore a 33,33).

Il dato prospettico al 31 Dicembre 2015 è previsto in ulteriore lieve diminuzione a 13,32 , in quanto il notevole aumento (+13,4%) previsto del Common Equity Tier 1 Capital è solo in parte compensato da un incremento più contenuto delle Attività a Rischio (+9,0%).

Si ritiene pertanto che allo stato attuale la leva finanziaria del Gruppo sia sotto controllo e ad un livello tale da non destare preoccupazioni nel medio-breve termine.

Il "coefficiente di leva finanziaria", definito (art. 429 Reg. UE 575/2013) come "la misura (espressa in percentuale) del capitale dell'ente divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente" (quindi, sostanzialmente, l'inverso dell'indicatore di leva finanziaria previsto dal RAF, al netto degli aggiustamenti indicati dall'art. 429), è oggetto di Segnalazione di Vigilanza con cadenza trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2013 e del Quantitative Impact Study EBA, svolto con cadenza semestrale; i risultati registrati sono stati di 5,81% al 31/3/2014, 6,30% al 30/6/2014, di 8,06% al 30/09/2014 e di 8,17% al 31/12/2014, evidenziando un incremento progressivo speculare alla già evidenziata diminuzione della metrica di Risk Appetite Framework.

Uso del metodo IRB per il rischio di credito

NON applicabile.

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

NON applicabile.

Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo

NON applicabile.

Uso di modelli interni per il rischio di mercato

NON applicabile.

Dichiarazione dell'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato Giuseppe Capponcelli dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 (CRR) che:

1. I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Capogruppo ICBPI e descritti nel presente documento "Informativa al pubblico", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
2. Nel suddetto documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 4 giugno 2015

FINE DOCUMENTO